PRINCIPJ ELEMENTARI

DELLA

GRAMMATICA ILLIRICA

PREMESSI

AL DIZIONARIO ITALIANO-LATINO-ILLIRICO

DEL

P. ARDEL. DELLA-BELLA

129412

ED ORA

DI NUOVO PUBBLICATI.

NUOVA EDIZIONE.

RAGUSA,

PRESSO PIET. FRANCESCO MARTECCHINI

TIPOGRAFO, LIBRAJO, EDITORE.

1837.

Digitized by Google

AVVERTIMENTI

Per leggere con facilità le parole illiriche scritte con lettere italiane.

CAPO I.

Due sono i principj, su di cui si viene ad appoggiare l'ortografia illirica della quale si è servito in questa opera. Il primo di questi formò il P. Ignazio Giorgi abate e monaco benedittino, e lo espose al pubblico nella prefazione della sua Maddalena; ed in cui varie altre regole ci lasciò, per mezzo delle quali si sono formati questi brevi avvertimenti: il secondo si trova posto nel primo avvertimento, che il padre Ardelio Della-Bella della compagnia di Gesù scrisse su la medesima ortografia. Egli ivi saviamente riflette, che tale è la diversità degl' Illirici nello scrivere le voci illiriche con caratteri italiani, che pochissimi si trovano servirsi delle medesime lettere per scrivere le voci stesse: dal che ne deriva quella somma difficoltà, che s' incontra sì nel leggere, che nel pronunziare le voci illiriche scritte con lettere italiane. Per allontanare quanto più si può un tal diffetto, conviene stabilire i seguenti due principj.

Principio primo del Della-Bella. Si deve dare alle lettere italiane nello scrivere con esse le voci illiriche quel valore medesimo, che hanno, quando con esse si scrivono le voci italiane. Diamone l'esempio. Molti scrivono *dussa* l'anima, e si deve pronunziare *duscja*: ora secondo il valore delle lettere italiane questa parola *dussa* verrà a leggersi come cassa, ossa ec. quando si deve leggere e pronunziare, come in italiano si pronunzia e legge sciame, scialacquare ec.

Digitized by Google

Principio secondo del Giorgi. Si deve sfuggire ogni equivoco, o dubbiezza di significato delle parole, nè raddoppiare le lettere senza necessità. Su questi due principj, quasi su due stabili cardini si vengono a formare i seguenti avvertimenti, dei quali si è fatto uso nel vocabolario.

CAPO II.

Della lettera S.

Chiunque scrive con lettere italiane le voci illiriche, conviene che spesse volte muti il suono alla lettera S. Per fare ciò, alcuni si servono della lettera illirica з, di cui si servì il Della-Bella, altri poi si servono di una Z, o qualche altra lettera italiana, di cui mutano affatto il proprio valore. Per sfuggire questi inconvenienti, unica cosa egli era seguire la regola, che su di questo ci lasciò l'abate Giorgi. Due diverse S si distinguono da lui; una corta, ovvero come i stampatori la chiamano tonda, e l'altra lunga dai medesimi detta corsiva. Su questa distinzione si danno i due seguenti avvertimenti.

Avvertimento primo. Ogni qual volta si pronunzia la lettera S con un suono dolce, si pone sempre la ſ lunga, o sia corsiva, come nei seguenti esempj, *ſemglja*, terra, *ſlato*, oro, *ſcivot*, vita, *ſcena*, donna, *ſlo*, male, *ſavjet*, voto, *raſlogh*. ragione ec.

Avvertimento secondo. Quelle voci in cui la lettera S si pronunzia con un suono duro, o gagliardo, tali voci si scrivono con la S corta dai stampatori chiamata tonda; così v. g. si scrive *slovo*, lettera, *slados*, dolcezza, *samo*, solamente, *san*, sonno, *scjator*, padiglione, *barsctan*, edera ec.

CAPO III.

Delle lettere V e J consonanti.

Molte voci illiriche non di rado hanno bisogno del V e del J consonanti, altrimenti si confonde il senso, e si rende difficile a leggerle anche a quello, che sa parlare in illirico. Eccone su di ciò due avvertimenti cavati dall' uso pratico del Giorgi.

Digitized by Google

Avvertimento primo. Ogni volta che la lettera V o da se sola, o con una o più consonanti non viene a formare la sillaba. ma per un tale effetto ha bisogno dell'ajuto di una vocale; allora un tal V si usa scrivere consonante, come nei seguenti esempj. *Voglja*, *vidim*; *govorim*, *Vojvoda*, *rasgovaram*, *vrjeme*, *vlada* ec.

Avvertimento secondo. Quelle voci, in cui l'J o da per se stesso, ovvero con una o più consonanti non forma la sillaba, ma per formarne ha bisogno dell'appoggio di una vocale. allora l'J si usa scrivere consonante. Diamone gli esempj. *Jedan*, *Ja*, *Job*, *Jabuka*, *tvoj*, *poj*, *sloj*, *tvojoj*, *kuchja* ec.

Eccezione. Vengono eccettuate da questa regola le seguenti voci *kjem*, *cjem*, *tjem* ec. poichè sebbene in queste parole delle volte l'J formi la sillaba con la precedente consonante senza l'ajuto di alcuna vocale: nientedimeno per l'ordinario tali voci si prendono per monosillabi.

CAPO IV.

Delle vocali doppie.

Il doppio significato di molte voci illiriche non si distingue da altro, se non se dalla sola diversità della pronuncia. Per isfuggire gl'infiniti equivoci, che da ciò potrebbero nascere. necessario egli è di fissare il seguente avvertimento preso dalla costante pratica del Giorgi e dall'avvertimento quarto del Della-Bella.

Avvertimento unico. Tutti i genitivi plurali ed alcuni altri casi che terminano con una vocale, e l'ultima sillaba dei quali si allunga nel pronunziarla, si scrivono con questa ultima vocale raddoppiata: nè queste doppie lettere formano due sillabe, ma solamente avvisano, che quella sillaba si allunga un poco nel pronunziarla. Vediamone gli esempj, *scenaa*, delle donne, *vlastelaa*, dei nobili, *millostji*, delle grazie, *gljudji*, degli uomini, *danaa*, dei giorni, *vremenaa*, dei tempi ec. *Od vjetaraa*, dai venti, *od kchjerji*, dalle figliuole ec. *Priko pogljaa*, per i campi, *priko goraa*. per le montagne ec.

Digitized by Google

CAPO V.

Delle consonanti doppie.

Alcune voci illiriche si pronunciano con tale forza, ch'è necessario scriverle con doppia consonante. Altre poi hanno doppio significato, il quale viene a distinguersi unicamente dalla diversa pronunzia. Su di questo si fissano i due seguenti avvertimenti, preso l'uno dall' uso pratico del Giorgi, e l'altro dal suo principio generale di sfuggire gli equivoci.

Avvertimento primo. Se una istessa parola ha doppio significato, si raddoppia la consonante, allora quando si pronunzia con maggior forza. Diamone gli esempj. *Mallo*, poco, *malo*, piccolo, *ranna*, ferita, *rana*, primaticcia, *putt*, carne, *put*, strada, *svjett*, consiglio, *svjet*, mondo, *mukka*, pena, *muka*, farina ec.

Avvertimento secondo. Quelle voci, che si pronunziano con forza, benchè non abbiano doppio significato, nientedimeno si scrivono con due consonanti. Tale è la pratica non solo del Giorgi, ma anche del Della-Bella. Eccone alcuni esempj. *Krunna*, corona, *punna*, piena, *bukka*, rumore, *ljetto*, està.

CAPO VI.

Dell' accento.

La lingua illirica non solamente è ripiena delle parole composte, o vogliamo dire unite, ma lo è altresì delle abbreviate. Sovente si uniscono insieme due o più parole, e così unite si pronunziano, e si scrivono, come se fosse una sola parola. Non di rado poi vengono le voci a scemarsi in mezzo, e così scemate o abbreviate formano una sillaba meno di prima. Per distinguere adunque e le prime e le seconde si servì il Giorgi dell' accento, osservando i seguenti avvertimenti posti da lui nella prefazione della sua Maddalena.

Avvertimento primo. Quando due o più parole vengono ad essere unite insieme, e così unite formano una sola parola, sopra l'ultima vocale dell' antecedente parola componente si

Digitized by Google

pone l'accento grave; come si osserva negli esempj qui posti. *Ovòje*, questo è, *mìsmo*, noi siamo, *nèvidime*, non mi vede, *pustiosàmse*, mi sono lasciato, *govoriòsam*, ho parlato ec.

Avvertimento secondo. Se una parola viene scemata, e per questo forma una sillaba meno di quello che ne aveva prima di essere scemata, sopra l'accorciamento si mette l'accento circonflesso, ossia il capeletto. Osserviamone gli esempj.

Invece di *tvoja* si scrive, e si dice *tvâ* ed eccone l'accorciamento; così *kâ* invece di *koja*, *mâ* invece di *moja*, *kô* invece di *kako*, *uprâvte* invece di *upravite*, *têzte*, invece di *tezite* ec.

CAPO VII.

Dell' apostrofo.

Sebbene per l'ordinario appresso gl'illirici, che scrivono con caratteri italiani, l'uso dell'apostrofo sia quasi il medesimo che appresso gl'italiani; nientedimeno dovendo i poeti illirici sovente far mancare una o più lettere sul fine delle voci, per allontanare qualunque equivoco e oscurità, necessario egli è di servirsi dell'apostrofo in simili troncamenti. Si vedrà dai due seguenti avvertimenti presi dall'uso pratico del Giorgi e dall'ultimo avvertimento del Della-Bella qual siasi la pratica di esso.

Avvertimento primo. Due sono i monosillabi, ai quali per l'ordinario si scemano le ultime vocali, e quindi sempre si scrivono con l'apostrofo, seguane o nò la vocale appresso, eccovene gl'esempj. *Ka meni, ka Petru* ec. Si scrive poi e si legge *k'meni*, *k' Petru*, *k' onomu*, *k' mjestu* ec. Lo stesso si deve dire del monosillabo *sa*; onde invece di scrivere e leggere, *sa mnom*, *sa drjevom*, *sa Antunom* ec. si scrive e si legge *s'mnom*, *s' drjevom*, *s' Antunom* ec.

Avvertimento secondo. Quando una parola viene scemata in fine di una o più lettere, come sovente accade specialmente nella poesia, resta molte fiate equivoca ed oscura; quindi per ovviare a qualunque equivoco si pone l'apostrofo, come si osserva dai qui posti esempj. Invece di scrivere e leggere *mirima*, alle volte si scrive e legge *mirim'*, invece di *tosi*, si scrive *tos'*, e così *menis'*, *tebis'*, *cjuos'*, *evot'*, ec.

Digitized by Google

CAPO VIII.

Dei Verbali.

Il Della-Bella sul fine dell' avvertimento quinto parlando dei verbali vuole, che tutti si debbano scrivere coll'ultima sillaba *nje*, e non mai *gne*. Nè adduce di ciò altra ragione, che il solo uso di alcuni autori, che hanno così praticato. Il Giorgi però, l'ortografia di cui si è fissato di seguire, ha sempre praticato di scrivere l' ultima sillaba col *gne*, e non già col *nje*, nè mai ha praticato altrimenti. Tanto basta, onde in questa edizione si sono scritti i verbali coll' ultima sillaba *gne*: cioè v. g. *spasegne, govoregne, hodjegne, usagne, uscivagne* ec.

CAPO IX.

Dei Verbi.

Quello che si è detto di molti nomi illirici, lo stesso si deve pur affermare di molti verbi, i quali non differiscono in altro se non nella sola pronunzia. Da questo ne segue, che non di rado si prende il tempo presente per il tempo preterito, ovvero per l' imperativo, e quindi ne deriva una tale oscurità, che molte volte si muta totalmente il vero senso. Per rimediare a questo, fissò il Giorgi il seguente avvertimento.

Avvertimento unico. Tutti i preteriti, che terminano con la vocale I si devono scrivere con questo ultimo J consonante. Ciò meglio si vedrà dagli esempj. *On gljubj*, egli amò, *on gljubi*, egli ama, *on udarj*, egli battè, *udari*, batti, *on*, *alli ti hvalj*, egli lodò, tu lodasti, *on hvali*, egli loda, *on, alli ti ostavj*, egli lasciò, o tu lasciasti, *ti ostavi*, tu lasci. E sebbene sia composto il preterito, nientedimeno si scrive con l' J consonante apponendovi l' accento grave alla precedente vocale, per indicarne la composizione o l'unione della parola. Così v. g. *Ostàvjme*, mi lasciò, *ùbjme*, mi ammazzò, *sadàvjme*, mi strozzò ec.

Questi brevi avvertimenti si sono creduti quanto necessarj, altrettanto sufficienti per incamminarsi nella lettura illirica, e renderla a chicchessia facile e chiara.

Digitized by Google

ISTRUZIONI GRAMMATICALI
DELLA LINGUA ILLIRICA.

Presuppongo, che chi leggerà queste istruzioni, saprà i primi termini della grammatica latina o italiana, cioè quali sieno le parti dell' orazione, cosa sia nome sostantivo, addiettivo, proprio, e appellativo, ed altri somiglianti termini; perciò non mi trattengo con perdimento di tempo e tedio di chi legge, a spiegarli; ma solamente darò quelle istruzioni, che sono necessarie per apprendere con regole la lingua illirica.

CAPO I.

Quanti casi abbia nei nomi la lingua illirica.

La lingua illirica distingue i casi de' nomi dalla diversa terminazione, come fa la lingua greca e la latina. Oltre i sei casi, nominativo, genitivo, dativo ec. ha il settimo caso nel singolare; e nel plurale oltre il settimo ha il caso ottavo. Il caso settimo sì nel singolare, come nel plurale esprime istrumento, modo o concomitanza. Quando esprime istrumento, non richiede la preposizione *sa*, che meglio si scrive, e pronunzia apostrofata in questa maniera *s'* v. g. dee dirsi *ubiti macem*, ammazzare con la spada; *udriti nogom*, percuotere col piede. Quando però esprime modo o concomitanza, richiede la preposizione *s'*, v. g. *idem s' Petrom, s' tobom*, vado con Pietro, vado teco ec., *s' vami*, con voi; *s' gljubavim*, con amore.

Il caso ottavo, che i nomi sostantivi, e addiettivi hanno nel plurale, esprime dato in luogo con la preposizione *u*, che significa nel, nelli, nelle, v. g. *stoje u kuchjah.* stanno nelle case; *u telesjeh*, nei corpi; *u raskoscjah*, nelle delizie.

Digitized by Google

Benchè nel singolare i nomi non abbiano il caso ottavo con terminazione propria, si supplisce però col dativo colla detta preposizione *u*, v. g. *stoi u kuchi*, sta in casa; *imàmte u sarzu*, ti ho nel cuore. *jàsam u nevogli*, io sono in necessità.

CAPO II.

Dei generi e delle declinazioni de' nomi.

§. 1.

Come si distinguano le declinazioni de' nomi.

I generi ne' nomi illirici sono tre, mascolino, femminino e neutro. Il mascolino si mostra col pronome mascolino *ovi*, che vuol dire *hic*, v. g. *ovi kogn*, questo cavallo; *ovì ſid*, questo muro; il femminino con *ova*; *ova ſcena* questa donna; *ova riba*, questo pesce. Il neutro con *ovo*; *ovo nebo vedro*, questo cielo sereno; *ovo vrjeme neſdravo*, questo tempo insalubre.

Le declinazioni de' nomi sostantivi (sieno proprj, o appellativi) sono tre, e si distinguono dalla terminazione del genitivo. Il nominativo de' nomi della prima declinazione termina in una o più consonanti, *Stvoritegl*, Creatore; *Petar*, Pietro; *Antun*, Antonio. Il genitivo che la distingue dalle altre due, termina in *a*; il dativo in *u*; l' accusativo in *a*; e ne' nomi di cose inanimate ha anche la terminazione del nominativo; il vocativo in *e*; l' ablativo in *a* con la preposizione *od*: la quale alle volte può stare col genitivo. Il settimo caso in *om* (ed in alcuni nomi in *em*, come si dirà) con la preposizione *s'*, ovvero senza secondo la regola data nel Capo I.

Nel plurale il nominativo de' mascolini termina in *i*; il genitivo in *aa*, il dativo in *om*, ovvero in *im*, ed in alcuni nomi in *em*; l' accusativo in *e*, il vocativo in *i*, l' ablativo simile al genitivo in *aa*, il settimo caso in *imi*, ovvero *ima*, l' ottavo in *ih*. Ecco un esempio de' nomi proprj della prima declinazione.

Nominativo	*Petar*,	Pietro,
Genitivo	*Petra.*	di Pietro,
Dativo	*Petru.*	a Pietro,
Accusativo	*Petra*,	Pietro,

Digitized by Google

Vocativo	o *Petre*,	o Pietro,
Ablativo	*od Petra*,	da Pietro
Settimo caso	*s' Petrom*,	con Pietro,

Alla stessa maniera si declinano gli altri nomi proprj o parisillabi o imparisillabi, come *Antun*, che nel genitivo e negli altri casi ha tre sillabe *Antuna* ec. *Ivan*, genitivo *Ivana*, dativo *Ivanu* ec.

§. 2.

Esempio de' nomi appellativi mascolini di questa prima declinazione.

Singolare.

Nominativo	*ovi Vjetar*,	il vento.
Genitivo	*Vjetra*,	del vento.
Dativo	*Vjetru*,	al vento.
Accusativo	*Vjetra*, *o vjetar*,	il vento.
Vocativo	o *Vjetre*,	o vento.
Ablativo	*od Vjetra*,	dal vento.
Settimo caso	*s' Vjetrom*,	col vento.

Plurale.

Nominativo	*Vjetri*,	i venti.
Genitivo	*Vjetaraa*,	delli venti.
Dativo	*Vjetrom*, *o vjetrim*,	alli venti.
Accusativo	*Vjetre*,	i venti.
Vocativo	o *Vjetri*,	o venti.
Ablativo	*od Vjetaraa*,	dalli venti.
Settimo caso	*s' Vjetrima*, e *s' vjetrimì*,	con i venti.
Ottavo caso	*u Vjetrîh*, o *vjetrieh.*	ne' venti.

In alcuni luoghi il genitivo plurale termina in *ov*, e dicono *vjetrov*, delli venti, *ucenikov* ec. ma meglio termina in *aa*, *vjetaraa* ec.

Avvertimento I.

Alcuni nomi terminati in *an*, *ak*, *al*, *ar*, come *ovan*, il montone; *momak*, paggio; *oral*, aquila; (che anche dicesi *orò*) *vihar*, turbine, nel genitivo singolare non hanno incremento, togliendosene la vocale *a* nel genitivo v. g. *ovan*, genitivo *ovna*; *momak*, genitivo *momka*; *oral*, genitivo *orla*; *vihar*, genitivo *vihra*; *vjetar*, genitivo *vjetra*, e simili.

Digitized by Google

Avvertimento II.

I nomi di questa declinazione terminati in *eſ* come *viteſ*, cavaliere; in *gh*, come *Bogh*, Dio; *tegh*, lavoro: *snjegh*, neve, mutano nel vocativo singolare *eſ*, e *gh*, in *ſc*, *viteſ*, vocativo *o viteſce*, *o Boſce*, *ò teſce*, *o sniesce*, *o vraſce*, e simili. Alcuni scrivono *Bog*, e sia la stessa regola per i nomi terminati in *g* preceduta da una vocale. Il nominativo plurale di detti nomi fa *viteſi*, e *viteſovi*; *Boſi*, e *Bogovi*; *snjeſi*, e *snjegovi*, genitivo plurale *snjegaa*, e *snjegovaa*, dativo *snjegovom* ec.

Avvertimento III.

I nomi di questa declinazione, che terminano in *ah* ed *uh*, come *vlah*, morlacco, *duh*, spirito, nel vocativo singolare hanno *o vlasce*, *o dusce*, e nel nominativo plurale *vlassi*, *dusi*, e *duhovi*; nel genitivo *duhaa*, *duhovaa*; e nel dativo *duhom*, e *duhovom*.

Il dativo plurale de' nomi terminati in *egl*, come *spasitegl*, *priategl*, termina in *om*, *spasitegljom*, *priategljom*; ma può anche terminare in *gljem*, e dirsi *priategljem* ec.

Avvertimento IV.

In alcuni nomi derivati dalle città, provincie e simili terminati nella sillaba *nin*, come *dubrovcjanin*, raguseo: *splichjanin*, spalatrino; *perasctanin*, perastino; *boscgnanin*, (che si dice anche *boscgnak*) bosnese; *karstianin*, cristiano, e nel nominativo plurale non si dice *dubrovcjanini*, *splichianini* ec. ma *dubrovcjani*, *splichjani*, *boscgnani*, *karstjani*.

Avvertimento V.

Ne' nomi terminati in *az*, come *otaz*, padre: *kolaz*, palo: *scjavaz*, sartore, e simili, nel genitivo singolare la lettera *z* si antepone alla lettera *a*, e si dice *oza*, del padre, *koza*, *scjavza*, e così negli altri casi. Questo nome *otaz* ed altri, che hanno la lettera *t*, possono mutare ne' casi obbliqui la lettera *t* in un altro *z*, ovvero lasciarla affatto; e può dirsi nel genitivo *otza*, *ozza*, ed *oza*; dativo *ozu* ec. ma nel vocativo singolare si dice *o occe*. Eccone l' esempio disteso.

Singolare.

Nominativo	*Otaz*,	il padre.
Genitivo	*Otza*, *ozza*. *oza*,	del padre.
Dativo	*Ozu*,	al padre.

Digitized by Google

Accusativo	*Oza*,	il padre.
Vocativo	*o Occe*,	o padre.
Ablativo	*od Oza*.	dal padre.
Settimo caso	*s' Ozem* ed anche *s'ozom*,	col padre.

Plurale.

Nominativo	*Ozi*,	li padri.
Genitivo	*Otazaa*,	delli padri,
Dativo	*Ozem*, o *ozim*,	alli padri.
Accusativo	*Oze*,	li padri.
Vocativo	*o Ozi*,	o padri.
Ablativo	*od Otazaa*,	dalli padri.
Settimo caso	*s' Ozima*,	con li padri.
Ottavo caso	*u Ozieh*, o *ozîh*,	nelli padri.

Anche ne' nomi terminati in *gn*, come *ogagn*, nel genitivo *gn* si antepone all'*a*, e dicesi *oghgna*, del fuoco; dativo *oghgnu* ec.

Devesi ancora avvertire, che questi nomi terminati in *aſ* nel dativo plurale terminano in *em*, ovvero *im*, *ozem*, ed *ozim*, alli padri; come altresì alcun altro forse secondo che l' uso vi mostrerà.

Questi stessi nomi terminati in *az* nel nominativo, e molti che terminano in *ak*, come *junak*; in *ik*, come *grescnik*; in *ok*, come *svjedòk*; in *uk*, come *unuk*; nel vocativo singolare mutano il *k* in *e*; *occe*, o padre; *starce*, o vecchio; *grescnice*, o peccatore; *svjedoce*, o testimonio; *unuce*, o nipote.

Avvertimento VI.

Nei nomi terminati in *egl*, come *spasitegl*, salvadore; *priategl*, amico ec. il vocativo singolare termina in *glju*; e nei nomi terminati in *ich*, come *mladich*, *djetich*, *kraglich* ec. il vocativo singolare termina in *ichju*, come termina il dativo singolare ma con la diversa pronunzia, *priateglju* o amico; *mladichju*, o giovane. Anche colla voce del dativo si esprime il vocativo del nome *gospar*, e di altri nomi terminati in *ar*, *gosparu*, o padrone; *kamenaru*, o tagliapietre.

§. 3.

Esempio de' nomi mascolini anomali della prima declinazione.

Singolare.

Nominativo	*Dan*,	il giorno.

Digitized by Google

Genitivo	*Dana*, o *dneva*,	del giorno.
Dativo	*Danu*, o *dnevu*,	al giorno.
Accusativo	*Dana*, o *dneva*,	il giorno.
Vocativo	*o Dane* o *o dneve*,	o giorno.
Ablativo	*od Dana*. o *od dneva*,	dal giorno.
Settimo caso	*s' Danom*, o *s' dnevom*,	col giorno.

Plurale.

Nominativo	*Dnî*, o *dnevi*,	li giorni.
Genitivo	*Danaa*, o *dnij*,	delli giorni.
Dativo	*Danom*, o *danim*, o *dnevom*, o *dnevim*,	alli giorni.
Accusativo	*Dane*, o *dneve*, o *dni*,	li giorni.
Vocativo	*o Dani*, o *o dnevi*, o *o dnî*,	o giorni.
Ablativo	*od Danaa*, o *od dnevaa*, o *dnji*,	dalli giorni.
Settimo caso	*s' Danima*, o *s' dnevima*,	con li giorni.
Ottavo caso	*ù Danieh*, o *dnîh*, o *dnevieh*,	nelli giorni.

Avvertimento.

Tanto basta per declinare i nomi mascolini della prima declinazione. Deve però avvertirsi. che il nome *cjovjek* uomo si declina nel singolare genitivo *od cjovjeka*. dativo *cjovjeku*, accusativo *cjovjeka*. vocativo *o cjovjece*, ablativo *od cjovjeka*, settimo caso *s' cjovjekom*; ma nel plurale deve dirsi *gljudi* gli uomini, genitivo *od gljudji*, degli uomini, dativo *gljudem o gljudim*, agli uomini, accusativo *gljude*, gli uomini, vocativo *o gliudi*, o uomini, settimo caso s' *gljudima*, con gli uomini, ottavo caso *u gljudieh*, ovvero *gljudieh*, negli uomini. E nota, che nel numerare sino a quattro dobbiamo servirci della voce *cjoviek*. *Jedan cjoviek*, un uomo, *dva, tri, cetiri cjovjeka*; ma cinque uomini dicesi *pet gljudji*, così *sces gljudji* ec. E nota, che anche negli altri nomi la cosa numerata sino a quattro si pone nel genitivo singolare v. g. *Jedan golub*, *dva*, *tri*, *cetiri goluba*, uno, due, tre, quattro colombi, ma numerandosi il quinto si dice *pet golubaa* col genitivo plurale, *scest golubaa* ec.

§. 4.

Nomi neutri della prima declinazione terminati in e ed o.

I nomi neutri di questa declinazione alcuni nel nominativo terminano in *e*, *poglje*, il campo; *vrjeme*, il tempo; *vjechje*, il

Digitized by Google

consiglio; altri in *o*, *nebo*, il cielo; *celo*, la fronte; nel genitivo e negli altri casi terminano come i mascolini: tanto nel singolare quanto nel plurale hanno tre casi simili, il nominativo, l'accusativo e il vocativo, l'ablativo ançora è simile al genitivo.

Esempio de' nomi neutri terminati in e imparisillabi.

	Singolare.	
Nominativo	*Vrjeme* o *vrime*,	il tempo.
Genitivo	*Vremena*,	del tempo.
Dativo	*Vremenu*,	al tempo.
Accusativo	*Vrjeme*,	il tempo.
Vocativo	*o Vrjeme*,	o tempo.
Ablativo	*od Vremena*,	dal tempo.
Settimo caso	*s' Vremenom*,	col tempo.
	Plurale.	
Nominativo	*Vremena*,	li tempi,
Genitivo	*Vremenaa*, o *vremeni*,	delli tempi.
Dativo	*Vremenom*,	alli tempi,
Accusativo	*Vremena*,	li tempi,
Vocativo	*o Vremena*,	o tempi.
Ablativo	*od Vremenaa*,	dalli tempi.
Settimo caso	*s' Vremenima*,	con li tempi.
Ottavo caso	*u Vremenî*, o *vremenieh*,	nelli tempi.

Così devono declinarsi tutti i neutri terminati in *e*, *sunze*, *sarze*, *vjechje*, *govoregne*, *cignegne* e gli altri verbali.

Avvertimento I.

Crescono nel genitivo, e sono imparisillabi i neutri terminati in *le*, come *tele*, vitello, genitivo *od teleta*; i terminati in *me*, *vrjeme*, genitivo *vremena*; *sjeme*, genitivo *sjemena* ec. Così ancora i terminati in *te*, come *djete*, genitivo *djeteta*. Sono parisillabi li terminati in *ze*, come *sunze*, *sarze*; in *glje*, come *poglje*, *ſeglje*; in *chje*, come *vjechje* ec.

Avvertimento II.

I neutri parisillabi terminati in *ze*, come *sunze*, *sarze*, vogliono il settimo caso terminato in *em*, come *sarzem*, col cuore, *sunzem*, col sole. Anche in *em* termina il settimo caso dei neutri terminati in *ce*, come *robce*, schiavo, *sirotce*, orfanello,

Digitized by Google

robcem, *sirotcem*. Anche in *em* termina il settimo caso di tutti i verbali, *trenuchje*, *trenuchjem*; *govoregne*, *govoregnem*; *imagne*, *imagnem*.

Esempio dei neutri terminati in o.

Singolare.

Nominativo	*ovo Staddò*,	l' armento.
Genitivo	*Stadda*,	dell' armento.
Dativo	*Staddu*,	all' armento.
Accusativo	*Staddo*,	l' armento.
Vocativo	*o Staddo*,	o armento.
Ablativo	*od Stadda*,	dall' armento.
Settimo caso	*Staddom*,	coll' armento.

Plurale.

Nominativo	*Stadda*,	gli armenti.
Genitivo	*Staddaa*,	degli armenti,
Dativo	*Staddom*, *o staddim*,	agli armenti.
Accusativo	*Stadda*,	gli armenti.
Vocativo	*o Stadda*,	o armenti.
Ablativo	*od Staddaa*,	dagli armenti.
Settimo caso	*s' Staddima*,	con gli armenti.
Ottavo caso	*u' Staddieh*, o *staddih*,	negli armenti.

Nella stessa maniera si declinano gli altri neutri terminati in *o*, come *srebro*, l' argento, *meso*, la carne, *gospostvo*, la signoria, *mljeko* ec.

Avvertimento.

Alcuni neutri terminati in *o* sono anomali, come *cjudo*, miracolo, nel nominativo plurale *cjudesa*, li miracoli, genitivo *cjudesaa*, delli miracoli, *uho*, l' orecchio. nel nominativo plurale *usci*, le orecchie di genere femminino, genitivo *uscji*, dativo *uhom*, *o uscim*. Può dirsi ancora *moja uha*, le mie orecchie. *Nebo* il cielo, nel nominativo plurale *nebesa*, li cieli, *okko*, l' occhio, nel nominativo plurale *occi*, gli occhi, genitivo *occji* degli occhi, dativo *okkom*, settimo caso *occima*, ottavo caso *u occjîh*, o *u occjieh*.

Deve notarsi, che alcuni nomi proprj, benchè terminati nel nominativo in *o*, sono sempre mascolini, come *Ivo*, Giovanni, *Marko*, Marco.

Digitized by Google

CAPO III.

Della seconda declinazione.

I nomi di questa declinazione terminati nel nominativo in *a* sono o nomi proprj mascolini, come *Andrjia*, *Matjia* ec. ovvero nomi proprj femminini, come *Clara*, *Marjia* ec. ovvero nomi appellativi mascolini e femminini come *ovi sluga*, questo saluto, *ova ribba*, questo pesce, *ova kuchja*, questa casa ec. Il genitivo termina in *e*, la quale terminazione distingue questa seconda declinazione dalla prima, il dativo in *i*, l' accusativo in *u*, il vocativo in *o*, ovvero in *a*, ed in alcuni nomi in *e*, l'ablativo in *e* simile al genitivo, il settimo caso con la preposizione *sa*, ovvero *s'* in *om*, v. g. *s' kraglizom*, con la regina; come si è detto al Capo I. Il nominativo plurale in *e*, il genitivo in *aa*, il dativo in *am*, l' accusativo in *e*, il vocativo in *e*, l' ablativo in *a* con la preposizione *od*, il settimo caso in *ami*, o *ama*, l' ottavo caso in *ah* con la preposizione *u*.

§. 1.

Esempj de' nomi proprj ed appellativi di questa seconda declinazione.

Singolare.

Nominativo	*Marjia*,	Maria.
Genitivo	*Marjie*,	di Maria.
Dativo	*Marji*,	a Maria.
Accusativo	*Marjiu*,	Maria.
Vocativo	*o Marjio*, ovvero *o Marjia*,	o Maria.
Ablativo	*od Marjie*,	da Maria.
Settimo caso	*s' Marjiom*,	con Maria.

Esempio di un nome appellativo mascolino.

Singolare.

Nominativo	*Vojvoda*,	il capitano.
Genitivo	*Vojvode*,	del capitano.
Dativo	*Vojvodi*,	al capitano.
Accusativo	*Vojvodu*,	il capitano.
Vocativo	*o Vojvoda*,	o capitano.

Digitized by Google

Ablativo	*od Vojvode*,	dal capitano.
Settimo caso	*s' Vojvodom*,	col capitano.

Plurale.

Nominativo	*Vojvode*,	li capitani.
Genitivo	*Vojvodaa*,	delli capitani.
Dativo	*Vojvodam*,	alli capitani.
Accusativo	*Vojvode*,	li capitani.
Vocativo	*o Vojvode*,	o capitani.
Ablativo	*od Vojvodaa*.	dalli capitani.
Settimo caso	*s' Vojvodam*, ovvero *Vojvodama*,	con i capitani.
Ottavo caso	*u Vojvodah*.	nelli capitani.

Esempio di un nome appellativo femminino.

Singolare.

Nominativo	*Ribba*,	il pesce.
Genitivo	*Rîbbe*,	del pesce.
Dativo	*Ribbi*,	al pesce.
Accusativo	*Ribbu*,	il pesce.
Vocativo	*o Ribbo*,	o pesce.
Ablativo	*od Ribbe*,	dal pesce.
Settimo caso	*s' Rîbbom*,	con pesce.

Plurale.

Nominativo	*Ribbe*,	li pesci.
Genitivo	*Ribbaa*,	delli pesci,
Dativo	*Ribbam*,	alli pesci,
Accusativo	*Ribbe*,	li pesci,
Vocativo	*o Ribbe*,	o pesci,
Ablativo	*od Ribbaa*,	dalli pesci.
Settimo caso	*s' Ribbami*, *o s' ribbama*,	con li pesci.
Ottavo caso	*u Ribbah*,	nelli pesci.

Avvertimento intorno ai vocativi ed altri casi.

Benchè il vocativo singolare dei nomi appellativi di questa seconda declinazione comunemente termini in *o*, *o duscjo*, o anima, *o ribbo*, o pesce, *o slugo*, o servo, *o kuchio*, o casa ec.; però nei nomi proprj termina anche in *a*, *o Marjio* ed *o Marjia*, *Andrjia*, ed *Andrjio*. I nomi però terminati in *za*, come, *Dje-*

viza, *Bogòrodiza*, *Vodiza* ec. nel vocativo possono terminare anche in *ze*, *o Divize*, *o Bogòrodize*, *o Vodize*.

Deve ancora notarsi, che i nomi di questa declinazione terminati in *ga*, *sluga*, *tojaga*, *snaga* ec. nel dativo possono terminare in *ghi*, e *ſi*, *slughi*, e *sluſi*, *tojaghi*, e *tojasi*, *snaghi*, e *snaſi*. Li nomi di questa declinazione terminati in *kva*, *come tikva*, *zarkva*, *praskva*, nel genitivo plurale mutano *kva* in *ka*, v. g. *zarkavaa*, delle chiese, *tikavaa*, delle zucche, *praskavaa* (che meglio si dice *prasakaa*) delle persiche.

§. 2.

Nomi anomali di questa seconda declinazione.

È anomalo *matti* la madre, e si declina,

Singolare.

Nominativo	*Matti*,	la madre.
Genitivo	*Mattere*,	della madre,
Dativo	*Matteri*,	alla madre.
Accusativo	*Matter*,	la madre.
Vocativo	*o Matti*,	o madre.
Ablativo	*od Mattere*,	dalla madre.
Settimo caso	*s' Matterom*,	con la madre.

Plurale.

Nominativo	*Mattere*,	le madri.
Genitivo	*Matteraa*,	delle madri.
Dativo	*Matteram*,	alle madri.
Accusativo	*Mattere*,	le madri.
Vocativo	*o Mattere*,	o madri.
Ablativo	*od Matteraa*,	dalle madri.
Settimo caso	*s' Matterami*, *o s' Matterama*,	con le madri.
Ottavo caso	*u Matterah*,	nelle madri.

È anomalo anche kchi, *la figliuola*, *e si declina*

Singolare.

Nominativo	*Kchi*,	la figliuola,
Genitivo	*od Kchjere*,	della figliuola,
Dativo	*Kchjeri*,	alla figliuola.
Accusativo	*Kckjer*,	la figliuola.

Digitized by Google

Vocativo	*o Kchi*, o *o kchjeri.*	o figliuola,
Ablativo	*od Kchjere*,	dalla figliuola,
Settimo caso	*s' Kchjerom*;	con la figliuola.

Plurale.

Nominativo	*Kchjeri*,	le figliuole.
Genitivo	*Kchjerji*,	delle figliuole.
Dativo	*Kchjeram*,	alle figliuole.
Accusativo	*Kchjeri*,	le figliuole.
Vocativo	*o Kckjeri*,	o figliuole.
Ablativo	*od Kchjerji*,	dalle figliuole.
Settimo caso	*s' Kchjerima*, o *s' kehjerama*.	con le figliuole.
Ottavo caso	*u Kchjerah*, o *u kchjerih*,	nelle figliuole.

Avvertimento.

Deve notarsi, che il nome *gospoda*, nome sostantivo collettivo, che significa signori, unito con l'addiettivo lo vuole nel genere femminino dicendosi *nascja gospoda*, li nostri signori, *dobra gospoda*, buoni signori, e deve dirsi *gospodàsu naredili*, *ucinili* ec., li signori hanno ordinato ec., e non *naredile*.

Si declina.

Nominativo	*Gospoda*,	li signori.
Genitivo	*Gospode*,	delli signori.
Dativo	*Gospodi*,	alli signori,
Accusativo	*Gospodu*,	li signori,
Vocativo	*o Gospodo*,	o signori,
Ablativo	*od Gospode*,	dalli signori,
Settimo caso	*s' Gospodom*,	con li signori.

CAPO IV.

Terza declinazione.

I nomi di questa declinazione sono tutti femminini e appellativi. Il nominativo termina in qualche consonante *millost*, o *millos*, la grazia, *korist*, o *koris*, utilità, *plav*, la barca, *rjec*, parola, *noch*, notte, *smart*, morte. Il genitivo che la distingue dalle altre declinazioni, termina in *i*, il dativo anche in *i*, l'accusativo è simile al nominativo, e l'ablativo con la preposizione *od* è simile al genitivo. Il settimo caso finisce in *ju*, o *i*. Nel plu-

Digitized by Google

rale il nominativo in *i*, il genitivo in *i*, il dativo in *im*, l'accusativo in *i*, il vocativo in *i*, settimo caso in *imi*, o *ima*, l'ottavo caso in *ih*.

§. 1.

Esempio di questa declinazione.

Singolare.

Nominativo	*Millost*, o *millos*,	la grazia.
Genitivo	*Millosti*,	della grazia.
Dativo	*Millosti*,	alla grazia.
Accusativo	*Millost*,	la grazia.
Vocativo	*o Millost*,	o grazia.
Ablativo	*od Millosti*,	dalla grazia.
Settimo caso	*s' Millosti*, o *s' millostju*,	con la grazia.

Plurale.

Nominativo	*Millosti*,	le grazie.
Genitivo	*Millostji*,	delle grazie.
Dativo	*Millostim*,	alle grazie.
Accusativo	*Millosti*,	le grazie.
Vocativo	*o Millosti*,	o grazie.
Ablativo	*od Millostji*,	dalle grazie.
Settimo caso	*s' Millostima*,	con le grazie.
Ottavo caso	*u Millostih*, o *Millostieh*,	nelle grazie.

Nella stessa maniera si declinano tutti li nomi di questa terza declinazione.

Dalle voci terminate in *ost*, ovvero in *ast* per rendere la parola più dolce si toglie il *t*, e si pronunzia *krepos*, e non *krepost*, così *lakomos*, *slados*, *oholas* ec.

CAPO V.

Degli addiettivi.

§. 1.

Diversa terminazione dello stesso addiettivo.

Gli addiettivi, come *dobar* buono, *svet* santo, *ljep* bello, *velik* grande, *grub* brutto, terminano nel nominativo singolare in qualche consonante; ma devesi attentamente avvertire che lo

Digitized by Google

stesso nominativo singolare termina anche nella vocale *i*, e si dice *dobri*, *sveti*, *ljepi*, *veliki*, *grubi*. Or quando debba dirsi *dobar*, e quando *dobri*, quando *svet*, e quando *sveti* non troverete facilmente chi ne assegni la regola. Eccovela; quando direttamente si afferma col verbo *jesam* convenire al sostantivo il tale addiettivo, o si nega col verbo *njìesam*, l'addiettivo deve terminare in consonante, v. g. *Petar jest dobar*, *svet*, *ljep*, Pietro è buono, santo, bello; ovverò *Petar njìe dobar*, *njìe svet*, *njìe ljep*, Pietro non è buono, non è santo, non è bello. Ma quando non si afferma col verbo *jesam*, nè si nega col verbo *njìesam*, l'addiettivo, ma si afferma, o nega altra cosa del sostantivo coll'addiettivo, allora l'addiettivo va terminato nella vocale *î*, v. g. *mladi cjoviek terci barſo*, l'uomó giovane corre presto, *sveti cjoviek jest umigljen*, l'uomo santo è umile. Qui si dice *sveti*, e non *svet*, perchè non si afferma col verbo *jesam* l'essere santo, ma l'essere umile, e però si dice *umigljen*, e non *umigljeni*. Alle volte però si usa *svet*, invece di *sveti*, *dobar* invece di *dobri*, e così degli altri addiettivi.

Avvertimento I.

Deve notarsi, che quando l'addiettivo termina nella vocale *i*, ha diversa pronunzia, che quando termina in consonante, v. g. *dobri Petar recce*, il buon Pietro disse: *Petar jest dobar*, Pietro è buono. Così nel femminino. *Ova kobila jest mlada*, questa cavalla è giovane. *Mlada kobilla barſo tarci*, la cavalla giovane presto corre. Così nel plurale *studenìsu vjetri*, son venti freddi; ma *studeni vjetri puhahu lâni*, venti freddi soffiavano l'anno passato.

Avvertimento II.

Gli addiettivi hanno sette casi nel singolare, ed otto nel plurale, come i sostantivi, coi quali devono accordarsi in genere, numero, e caso. Nel plurale la terminazione del genitivo, dativo, ablativo, e settimo caso è comune a tutti i generi.

§. 2.

Esempio de' nomi addiettivi.

Singolare.

Nominativo *dobar*, *dobra*, *dobro*, buono, buona, buono.

Digitized by Google

Genitivo *dobroga*, *dobre*, *dobroga*. Dativo *dobromu*, *dobroj*, *dobromu*. Accusativo *dobroga*, *dobru*, *dobro*. Vocativo *o dobri*, *o dobra*, *o dobro*. Ablativo *od dobroga*, *od dobre*, *od dobroga*. Settimo caso *s' dobriem*, *o dobrim*, con buono, buona, buono.

Plurale.

Nominativo *dobri*, *dobre*, *dobra*, Genitivo *dobrieh*, *o dobrih*. Dativo *dobrim*, *o dobriem*. Accusativo *dobri*, *dobre*, *dobra*. Vocativo *o dobri*, *o dobre*, *o dobra*. Ablativo *od dobrieh*, o *dobrih*. Settimo caso, *s' dobriemi*, o *s' dobrimi*, *o dobriema*. Ottavo caso, *u dobrieh*, o *u dobrih*, nelli buoni, nelle buone, nelli buoni.

Nella stessa maniera si declinano gli altri addiettivi *ljep*, *ljepa*, *ljepo*, bello. *Vedar*, *vedra*, *vedro*, sereno. *ſelen*, *ſelena*, *ſeleno* verde. Alla stessa maniera si declina l'addiettivo, quando la prima persona singolare termina in *i*.

Avvertimento.

Benchè il genitivo singolare ed ablativo del mascolino e del neutro termini in *oga*; alle volte invece di dire *dobroga*, *ljepoga*, si toglie l'*o* e *g*, e si dice *dobra*, *ljepa* ec., così nel dativo invece di dire *dobromu*, dicesi *dobru*, togliendosi *o* ed *m*.

CAPO VI.

Dei comparativi, e superlativi.

§. 1.

Come si formino i comparativi.

Abbiamo detto nel Capo V. Avvertimento I. che gli addiettivi possono terminare nel nominativo singolare in qualche consonante o nella vocale *i*, v. g. *svet* e *sveti*, santo; *star* e *stari*, vecchio ec. Or il comparativo più santo, piú vecchio si forma dalla voce terminata in *i*, aggiungendo un *j* consonante avanti l'ultimo *i* vocale, che dinota doversi l'ultima sillaba pronunziare lunga, v. g. *sveti* santo, *svetji* più santo; *stari* vecchio, *starji* più vecchio, *zarnji* più nero. Si dice *prilicjan* e *prilicni*, simile, *prilicnji*, *prilicnjia*, *prilicnjie* più simile.

Si declinano i comparativi come il loro positivo eccettuata la voce neutra. la quale nel nominativo singolare, accusativo e

Digitized by Google

vocativo del positivo termina in *o* e nel comparativo in *e*, v. g. *zarni*, *zarna*, *zarno*, nero; *zarnji*, *zarnjia*, *zarnjie* più nero; così *vedri*, *vedra*, *vedro* sereno; *vedrji*, *vedrjia*, *vedrjie* più sereno; *svetji*, *svetjia*, *svetjie* più santo.

Avvertimento I.

Quando dal positivo non si vuole formare il comparativo, allora ci serviamo della particella *vechje*, che significa più col positivo, v. g. *vechje moguch* più potente.

Alcuni pochi comparativi non si formano con aggiungere *i* al positivo, v. g. *slatki* dolce; più dolce si deve dire *slaghi*, *slaghja*, *slaghje*. *Mladi* giovane; *Mlaghi*, *mlaghja*, *mlaghje* più giovane.

Avvertimento II.

Alcuni comparativi possono chiamarsi anomali, perchè non si formano dal positivo, e sono li seguenti. *Dobri* buono; *bogli*, *boglja*. *boglje* migliore, o più buono, *ſao* cattivo; *gorri*, *gorra*, *gorre* peggiore. *Mali* piccolo; *magni*, *magna*, *magne* più piccolo. *Visok* alto; *visci*, *viscja*, *visce* più alto; *Dragh* caro; *Draſci*, *draſcja*, *draſcje* più caro. *Jak* forte; *Jaci*, *jacja*, *jace* più forte. *Ljep* bello; *ljepsci*, *ljepscja*, *ljepsce* più bello, e pochi altri che troverete nel Dizionario.

§. 2.

Dei Superlativi.

I superlativi nella lingua slava non hanno terminazione propria, ma si esprimono aggiungendo al positivo la particella *pri*, v. g. *ljep* o *liepi* bello; *priljep* bellissimo. *Sladak* o *sladki* dolce; *prisladak* o *prisladki* dolcissimo. *Blaſcen* o *blaſceni* beato; *priblaſcen* o *priblaſceni* beatissimo; e si declina come il positivo, v. g. *priblaſcen*, *priblaſcena*, *priblaſceno*.

Si forma ancora il superlativo aggiungendo al comparativo la particella *naj*, v. g. *najliepsci*, bellissimo, *najdraſci*, carissimo e si declina come il comparativo, eccettuatane la voce neutra, che finisce in *e*, v. g. *najljepsci*, *najljepscja*, *najljepsce*; *najdraſci*, *najdraſcja*, *najdraſce*. Deve qui notarsi, che li superlativi *priljepi*, *pridraghi* e così gli altri simili, non devono usarsi quando non si fa comparazione; non dicendosi *pridraghi od*

Digitized by Google

svieh, ma *najdrasci svieh*; così *najljepsci*, e significa il più caro, il più bello di tutti.

§. 3.

Degli addiettivi derivati dai nomi proprj ed appellativi.

La lingua illirica ha gli addiettivi possessivi derivati dai nomi proprj e appellativi; sicchè per esprimere di Pietro, di Antonio, si dice *Petrov*, *Antunov*, *Stipanov* *Ivanov*, di Stefano, di Giovanni, v. g. La vigna di Pietro, *Petrov vinograd*; la moglie di Pietro, *Petrova scena*: così dai nomi appellativi di Colombo, *Golubov*, di Aquila, *Orlov*, del Vescovo, *Biskupov* si formano dal settimo caso del singolare mutando *m* in *v*, v. g. *Ivanom*, *Ivanov*; *Golubom*, *Golubov*; e si declinano come gli addiettivi *Ivanov*, *Ivanova*, *Ivanovo*, genitivo *Ivanova*, *Ivanove*, *Ivanova* ec.

Derivano ancora gli addiettivi dalle città, regioni ec. e terminano per lo piú in *ski*, v. g. *Splitski*, *Splitska*, *Splitsko*, ovvero *Spljetski* ec. di Spalato; così *Rimski*, *Rimska*, *Rimsko* di Roma; *Nebeski*, *Nebeska*, *Nebesko* del Cielo; *Kragl Nebeski*, Re del Cielo; *Kragliza Nebeska*, Regina del Cielo; *plod semaglski*, frutto della terra ec.

CAPO VII.

Declinazione del pronome primitivo ja, *io persona prima del numero singolare.*

§. I.

De' Pronomi primitivi.

Singolare.

Nominativo *ja*, io; genitivo *mene*, di me; dativo *meni*, a me; accusativo *mene*, me; ablativo *od mene*, da me; settimo caso *samnom*, ovvero *mnom*, meco.

Plurale.

Nominativo *mi*, noi; genitivo *nas*, di noi, dativo *nam* ovvero *nami*, a noi; accusativo *nas*, noi; ablativo *od nas*, da noi; settimo caso *s' nami*, con noi; ottavo caso, *u nas*, in noi.

Digitized by Google

Pronome della seconda persona.

Singolare.

Nominativo *ti*, tu; genitivo *tebe*, di te; dativo *tebi*, a te; accusativo *tebe*, te; vocativo *o ti*, o tu; ablativo *od tebe*, da te; settimo caso *s' tobom*, teco.

Plurale.

Nominativo *vi*, voi, genitivo *vas*, di voi; dativo *vam*, ovvero *vami*, o *vama* a voi; accusativo *vas*, voi; vocativo *o vi*, o voi; ablativo *od vas*, da voi; settimo caso *s' vami*, o *s' vama*, con voi; ottavo caso, *u vas*, in voi.

Pronomi della terza persona dell' uno e dell' altro numero.

Singolare.

Genitivo *sebe*, di se; dativo *sebi* a se; accusativo *sebe*, se; ablativo *od sebe*, da se; settimo caso, *s' sobom*, seco.

Plurale.

Genitivo *sebe*, di se; dativo *sebi*, a se, accusativo *sebe*, se; ablativo *od sebe*, da se; settimo caso, *s' sobom*, seco; ottavo caso, *u sebi*, in se.

In detti pronomi la voce del dativo nel singolare serve per l' ottavo caso con la particella *u*, *u meni*, in me; *u tebi*, in te; *u sebi*, in se.

§. 2.

De' pronomi dimostrativi.

Declinazione del pronome dimostrativo ovi, *questo*

Singolare.

Nominativo *ovi*, *ova*, *ovo*, questo, questa, questo; genitivo *ovoga*, *ove*, *ovoga*, di questo, di questa, di questo; dativo *ovomu*, *ovoj*, *ovomu*, a questo, a questa, a questo; accusativo *ovoga*, *ovu*, *ovo*, questo, questa, questo; ablativo *od ovoga*, *ove*, *ovoga*, da questo, da questa, da questo; settimo caso, *s' oviem*, ovvero *s' ovim*, *s' ovom*, *s' ovim*, o *s' oviem*, con questo, con questa, con questo.

Plurale.

Nominativo *ovji*, *ove*, *ova*. questi, queste, questi; geni-

Digitized by Google

tivo *ovieh*, ovvero *ovih*, di questi, di queste, di questi; dativo *ovim*, ovvero *oviem*, a questi, a queste, a questi; accusativo *ove*, *ovi*, *ova*, questi, queste, questi, ablativo *od ovih*, ovvero *ovieh*, da questi, da queste, da questi; settimo caso *s' ovemi*, e *s' oviema*, con questi, con queste, con questi; ottavo caso in *ovjih*, ovvero u *ovieh*, in questi, in queste, in questi.

Declinazione del pronome dimostrativo taj, *cotesto*.

Singolare.

Nominativo *ta*, *ta*, *to*, cotesto, cotesta, cotesto; genitivo *toga*, *te*, *toga*, di cotesto. di cotesta, di cotesto; dativo *tomu*, *toj*, *tomu*, a cotesto ec.; accusativo *toga*, *tu*, *te*, cotesto ec.; ablativo *od toga*, *te*, *toga*, da cotesto ec,: settimo caso *s' tjem*, o *s' tim*, *s' tom*, *s' tjem*, o *s' tim*, con cotesti ec.

Plurale.

Nominativo *ti*, *te*, *ta*, cotesti, coteste, cotesti; genitivo *tjih*, o *tieh*; dativo *tim*, o *tjem*; accusativo *ti*, *te*, *ta*; ablativo *od tieh*, ovvero *tîh*; settimo caso *s' timi*, ovvero *s' tiema*; ottavo caso u *tjih*, ovvero u *tieh* in cotesti ec.

Esempio del pronome dimostrativo oni, quello.

Singolare.

Nominativo *oni*, *ona*, *ono*, quello, quella, quello; genitivo *onoga*, *one*, *onoga*, di quello, di quella, di quello; dativo *onomu*, *onoj*, *onomu*, a quello, a quella, a quello; accusativo *onoga*, *onu*, *ono*, quello, quella, quello; ablativo *od onoga*, *one*, *onoga*, da quello, da quella, da quello; settimo caso, *s' oniem*, ovvero, *s' oniem*, *s' onom*, *s' oniem*, con quello, con quella, con quello.

Plurale.

Nominativo *onji*, *one*, *ona*, quelli, quelle, quelli; genitivo *onjih*, ovvero *onieh*, di quelli, di quelle, di quelli; dativo *onîm*, o *oniem*, a quelli ec.; accusativo *oni*, *one*, *ona*, quelli ec.; ablativo *od onih*, ovvero *onieh*, da quelli ec.; settimo caso *s' onimi*, ovvero *s' oniema*. con quelli ec.; ottavo caso *u onih*, ovvero *u onieh*, in quelli ec.

Avvertimento.

Detti pronomi nel genitivo plurale, ablativo e ottavo caso,

Digitized by Google

invece di *ovieh*, *tieh*, *ònieh* possono dirsi *ovesieh*, *tesieh*, *onesieh*, e nel settimo caso *s' onesimi*, *s' onesiema*, e nell'ottavo *u onesieh*.

Deve ancora notarsi che la voce del genitivo plurale si usa bene invece dell'accusativo v. g. *gljubim onesieh*, amo quelli.

Esempio del pronome dimostrativo on *egli.*

Singolare.

Nominativo *on*, *ona*, *ono*, egli, ella, quello, o esso, essa, esso; genitivo *gnega*, *gne*, *gnega*, di lui, di lei ec.; dativo *gnemu*, *gnoj*, *gnemu* a lui ec.; accusativo *gnega*, *gnu*, *ono*, lui, lei, quello; ablativo *od gnega*, *gne*, *gnega*, da lui ec.; settimo caso *s' gnim*, *s' gnom*, *s' gnim*, con lui, con lei ec.

Plurale.

Nominativo *oni*, *one*, *ona*, eglino, elleno, quelle cose; genitivo *gnih*, di loro; dativo *gnim*, o *gnima*, a loro; accusativo *one*, *one*, *ona*, loro ec.; ablativo *od gnih*, da loro; settimo caso *s' gnimi*, con loro; ottavo caso *u gnih*, in loro.

Avvertimento.

Invece della voce intiera del dativo ed accusativo singolare di detto pronome *on*, possiamo servirsi della sola ultima sillaba di detti casi; v. g. *gljubìmga*, lo amo, invece di dire, *gljubim gnega*; *rezìmu*, digli, invece di dire; *rezi gnemu*. Nel dativo plurale invece *di gnim*, può bastare *im* unito con altra parola, v. g. *dajtèim*, date loro, *recèim* disse loro. invece di *rece gnima*.

Usasi spesso invece dell'accusativo plurale degli addiettivi la voce del genitivo plurale, v. g. *karam nèpravednieh*, riprendo gl' ingiusti; anche invece dell' accusativo plurale del detto pronome si usa la voce del genitivo accorciato, v. g. *ubiih*, invece di *ubi gnih*, ammazzali.

Nel dativo singolare del femminino invece di dire *rece gnoj*, si dice *recèjoj*, e nell'accusativo invece di *gnu* si pone *ju*, v. g. invece di *gljubjasce gnu*, si può dire *gljubjascèju*.

Esempio del dimostrativo gnegov.

Dal genitivo *gnega*. *gne*, *gnega* del pronome *on* si forma il seguente possessivo con le voci corrispondenti alli sostantivi mascolini, femminini e neutri, con li quali accorda: v. g. il padre

Digitized by Google

di lui o suo *gnegov otaz*, la madre di lui o sua *gnegova matti*, l'armento di lui o suo *staddo gnegovo*. E nel plurale *gnihovi ozzi*, i loro padri, *gnihove majke*, le loro madri, *gnihova stadda*, i loro armenti.

Esempio del detto dimostrativo gnegov.

Singolare.

Nominativo *gnegov*, *gnegova*, *gnegovo*, il di lui, la di lui, il di lui; genitivo *gnegova*, *gnegove*, *gnegova*, del di lui, della di lui, del di lui; dativo *gnegovu*, *gnegovoj*, *gnegovu*, al di lui, alla di lui, al di lui ec.; accusativo *gnegova*, *gnegove*, *gnegovo*; ablativo *od gnegova*, *gnegove*, *gnegova*; settimo caso *s'gnegoviem*, *s' gnegovom*, *s' gnegoviem*, o *s' gnegovim*.

Plurale.

Nominativo *gnegovi*, *gnegove*, *gnegova*, i di lui, le di lui, i di lui; genitivo *gnegovieh*, o *gnigovîh*, dei di lui, delle di lui, dei di lui ec.; dativo *gnegoviem*, o *gnegovîm*; accusativo *gnegove*, *gnegove*, *gnegova*; ablativo *od gnegovieh*, settimo caso *s' gnegoviem*, o *s' gnegoviema*, o *s' gnegovima*; ottavo caso *u gnehovieh*.

Esempio del dimostrativo gnihov.

Singolare.

Nominativo *gnihov*, *gnihova*, *gnihovo*, il di loro. la di loro, il di loro; genitivo *gnihova*, *gnihovo*, *gnihova*, del di loro, della di loro, del di loro; dativo *gnihovu*, *gnihovoj*, *gnihovu*, al di loro, alla di loro, al di loro ec.; accusativo *gnihova*, *gnihovu*, *gnihovo*; ablativo *od gnihova*, *gnihove*, *gnihova*; settimo caso *s' gnihoviem*, *s' gnihovom*, *s' gnihoviem*.

Plurale.

Nominativo *gnihovi*, *gnihove*, *gnihova*, i di loro. le di loro, i di loro; genitivo *gnihovieh*, o *gnihovih*, dei di loro, delle di loro, dei di loro ec.; dativo *gnihoviem*, o *gnihovim*; accusativo *gnihove*, *gnihove*, *gnihova*; ablativo *od gnihovieh*, o *gnihovih*; settimo caso *s' gnihoviem*, o *gnihoviema*; ottavo caso *u gnihovieh*, o *gnihovih*.

Avvertimento.

Le voci del pronome *gnihov* devono usarsi quando sono

Digitized by Google

più di uno quelli ai quali s' appartiene la cosa o persona, benchè la cosa o persona sia singolare, v. g. *gnihov mesctar*, il maestro loro, *gnihov poso*, il loro negozio, *gnihova matti*, la loro madre; *gnihovo srebro*, il loro argento, li padri di loro, *gnihovi ozi* ec.

Ma deve dirsi *gnegove ovze*, le pecore di lui, *trudi gnegovi*, le fatiche di lui, *stadda gnegova*, gli armenti di lui.

Esempio del dimostrativo isti *lo stesso*.

Singolare.

Nominativo *isti*, *ista*, *isto*, lo stesso, la stessa, lo stesso; genitivo *istoga*, *iste*, *istoga*, dello stesso, della stessa, dello stesso; dativo *istòmu*, *istoj*, *istomu*, allo stesso, alla stessa, allo stesso; accusativo *istoga*, *îstu*, *isto*, lo stesso, la stessa, lo stesso; ablativo *od istoga*, *iste*, *istoga*, dallo stesso, dalla stessa, dallo stesso; settimo caso *s' istim*, o *istiem*, *s' istom*, *s' istim*, con lo stesso, stessa, stesso.

Plurale.

Nominativo *ista*, *iste*, *ista*, li stessi, le stesse, li stessi; genitivo *istih*, o *istieh*, dativo *istim*; accusativo *isti*, *iste*, *ista*; ablativo *od istîh*: settimo caso *s' istimi*, o *s' istima*; ottavo caso *u istîh*, o *istieh*.

§. 3.

Dei pronomi possessivi.

Del pronome possessivo moj, *che appartiene alla persona prima*

Singolare.

Nominativo *moji*, *moja*, *moje*, mio. mia, mio; genitivo *mojega*, *moje*, *mojega*, del mio, della mia, del mio; dativo *mojemu*, *mojoi*, *mojemu*, al mio, alla mia, al mio; accusativo *mojega*, *moju*, *moje*, il mio, la mia. il mio; vocativo *o moj*, *o moja*, *o moje*, o mio, o mia, o mio; ablativo *od mojega*, *od moje*, *od mojega*. dal mio, dalla mia, dal mio; settimo caso *s' mojem*, o *s' moïm*, *s' mojom*, *s' mojem*, o *s' moim*, col mio, colla mia, col mio.

Plurale.

Nominativo *moji*, *moje*, *moja*, li miei, le mie, li miei; ge-

Digitized by Google

nitivo *moijeh*, o *mojih*, delli miei ec.; dativo *moiem*, o *moim*. alli miei ec.; accusativo *moje*, *moje*, *moja*, li miei ec.; vocativo *o moji*, *moje*, *moja*, o miei ec.; ablativo *od moieh*, o *moih*, dalli miei ec., settimo caso *s' moiema*, o *s' moiemi*, *o s' moîmi*, con li miei ec.; ottavo caso *u moieh*, nelli miei ec.

S' usa anche la tmesi *o l' accorciamento dello stesso pronome così*.

Singolare.

Nominativo *moj*, *mâ*, *mê*, mio, mia, mio; genitivo *môga*. *mê*; *môga*, del mio ec.; dativo *mômu*, *môi*; *mômu*, accusativo *môga*, *mû*, *mê*; vocativo *o môj*, *mâ*, *mê*; ablativo *od môga*, *od mê*, *môga*; settimo caso, *s' moim*, *s' môm*, *s' moim*, col mio, con la mia, col mio.

Plurale.

Nominativo *moji*, *mê*, *mâ*. li miei ec.; genitivo *moih*; dativo *moim*: accusativo *mê*, *mê*, *mâ*; vocativo *o moji*, *mê*, *mâ*; ablativo *od moih*; settimo caso, *s' moimi*, o *s' moima*; ottavo caso *u moîh*.

Esempio del pronome tvoj *tuo appartenente alla seconda persona.*

Singolare.

Nominativo *tvoj*, *tvoja*, *tvoje*, tuo, tua, tuo; genitivo *tvojega*, *tvoje*, *tvojega*, del tuo, della tua, del tuo; dativo *tvojemu*, *tvojoj*, *tvojemu*, al tuo ec.; accusativo *tvojega*, *tvoju*, *tvoje*; vocativo *o tvoj*, *tvoja*, *tvoje*; ablativo *od tvojega*, *od tvoje*, *od tvojega*; settimo caso *s' tvoiem*, o *s' tvoim*;, *s' tvoiem*. Plurale, *tvoji*, *tvoje*, *tvoja* ec. come nel pronome antecedente.

Lo stesso pronome abbreviato..

Singolare.

Nominativo *tvoj*, *tvâ*, *tvê*: genitivo *tvôga*, *tvê*, *tvôga*; dativo *tvômu*, *tvôj*, *tvômu* ec. Il rimanente sì del singolare, come del plurale è simile al pronome antecedente.

Esempio del pronome svoj *suo.*

Singolare.

Nominativo *svoj*, *svoja*, *svoje*, suo, sua, suo; genitivo *svo-*

Digitized by Google

jega, *svoje*, *svojega*, del suo, della sua, del suo; dativo *svojemu*, *svojoj*, *svojemu*; al suo, alla sua, al suo; accusativo ec. come nell' antecedente, così eziandio l' abbreviato.

Notisi, che alcune volte la voce dell' accusativo mascolino è simile al nominativo, come si dirà al capo XXII. nella regola.

Esempio del pronome possessivo nasc *nostro*.

Singolare.

Nominativo *nasc*, *nascja*, *nasce*, il nostro, la nostra, il nostro; genitivo *nascega*, *nasce*, *nascega*, del nostro, della nostra, del nostro; dativo *nascemu*, *nascjoj*, *nascemu*, al nostro, alla nostra, al nostro; accusativo *nascega*, *nascju*, *nasce*, il nostro, la nostra, il nostro; vocativo *o nasc*, *nascja*, *nasce*, o nostro, o nostra, o nostro; ablativo *od nascega*, *nasce*, *nascega*, dal nostro, dalla nostra, dal nostro; settimo caso, *s' nasciem*, o *nascim*, *nasciom*, *nascim*, col nostro ec.

Plurale.

Nominativo *nasci*, *nasce*, *nascja*, li nostri, le nostre, li nostri; genitivo *nascih*, o *nascieh*, delli nostri, delle nostre, delli nostri; dativo *nascîm*, o *nasciem*, alli nostri, alle nostre, alli nostri; accusativo *nasce*, *nasce*, *nascja*, li nostri, le nostre, li nostri; vocativo *o nasci*, *nasce*, *nascja*, o nostri, o nostre, o nostri; ablativo *od nascih*, o *nascieh*, dalli nostri, dalle nostre, dalli nostri; settimo caso *s' nascimi*, o *s' nasciemi*, ed anche *nasciema*, con li nostri, con le nostre, con li nostri; ottavo caso *u nascieh*, o *nascih*, nelli nostri, nelle nostre, nelli nostri.

Alla stessa maniera si declina *vasc*, *vascja*, *vasce*, vostro, vostra, vostro.

Declinazione del pronome nascjnski.

Singolare.

Nominativo *nascinski*, *nascinska*, *nascinsko*, uomo, donna o cosa del nostro paese o setta ec.; genitivo *nacinskoga*, *nacinske*, *nascinskoga*, dell' uomo ec.; dativo *nascinskomu*, *nascînskoj*, *nascinskomu*; accusativo *nascinskoga*, *nascinsku*, *nascinskoga*; vocativo *o nascinski*, *o nascinska*, *nascinsko*; ablativo *od nascinskoga*, *nascinske*, *nascinskoga*; settimo caso *s' nascinskim*, *s' nascinskom*, *s' nascinskim*, coll' uomo ec.

Digitized by Google

Plurale.

Nominativo *nascinski*, *nascinske*, *nascinska*, genitivo *nascinskîh*, o *nascinskieh*, dativo *nascinskim*, o *nascinskiem*; accusativo *nascinske*, *nascinske*, *nascinska*; vocativo *o nascinski*, *nascinske*, *nascinska*; ablativo *od nascinskih*, o *nascinkieh*; settimo caso *s'nascinskiemi*, o *nascinskîmi*; ottavo caso *u nascinskieh*, o *nascinskih*.

Il sostantivo *nascinaz*, uomo del nostro paese o setta si declina come il nome mascolino della prima declinazione; genitivo *nascinza* ec.

Il femminino *nascinka*, donna del nostro paese o setta si declina come il femminino della seconda declinazione; nominativo *nascinka*, genitivo *nascinke*, dativo *nascinzi*, accusativo *nascinku* ec. Questo pronome però sì l'addiettivo, che il sostantivo è poco usato.

§. 4.

Del pronome relativo koi, koja, koje *ed altri pronomi.*

Singolare.

Nominativo *koi*, *koja*, *koje*, il quale, la quale, il quale; genitivo *kojega*, *koje*, *kojega*, del quale, della quale, del quale; dativo *kojemu*, *kojoj*, *kojemu*, al quale, alla quale, al quale; accusativo *kojega*, ed alle volte *koj*, *koju*, *koje*; il quale, la quale, il quale; ablativo *od kojega*, *od koje*, *od kojega*, dal quale, dalla quale, dal quale; settimo caso *s' koiem*, *s' koiom*. *s' koiem*, col quale; colla quale, col quale.

Plurale.

Nominativo *koji*, *koje*, *koja*, li quali, le quali, li quali; genitivo *koieh*, o *koih*, delli quali, delle quaii, delli quali; dativo *koiem*, alli quali, alle quali, alli quali; accusativo *koje*, *koje*, *koja*, li quali. le quali, li quali; ablativo *od koieh*, dalli quali, dalle quali, dalli quali; settimo caso *s' koiema*, o *s' koiemi* colli quali, colle quali, colli quali; ottavo caso *u kojeh* nelli quali, nelle quali, nelli quali, o *u koik*.

Lo stesso pronome abbreviato.

Singolare.

Nominativo *kî*, *kâ*, *kê*, il quale, la quale, il quale; genitivo

Digitized by Google

kôga, *kê*, *kóga*, del quale ec.; dativo *kômu*, *kôj*, *kômu*, al quale ec.; accusativo *kôga*, *kû*, *kê*, il quale ec.; ablativo *od kóga*, *od kê*, *od kôga*, dal quale ec.; settimo caso *s' kjêm*, o *s' kîm*, *s' kôm*, *s' kjêm*, o *s' kim*, col quale ec.

Plurale.

Nominativo *kji*, *kêe*, *kâa*, li quali ec.; genitivo *kiêh*, *kôih*, o *kjih*, delli quali ec.; dativo *kjém*, o *kjim*, alli quali ec.; accusativo *kêe*, *kêe*, *kâ*, li quali ec.; ablativo *od kjéh*, o *kjih*, o *kôih*, dalli quali ec.; settimo caso *s' kjêma*, *s' kjêmi*, o *s' koima*, ed anche *s' kîmi*, con li quali ec.; ottavo caso *u kiêh*, o *kjih*, o *kôih*, nelli quali ec.

§. 5.

De' pronomi partitivi e interrogativi.

Esempio del partitivo koìgod *o* koìgodjer.

Dal relativo *koi* aggiungendo *god*, o *godjer*, si forma il partitivo *koìgod*, *koìgodjer*, che significa alcuno. e si declina, *koìgod*, *kojàgod*; *kojègod*, o *koìgodjer*, *kojàgodjer*, *kojègodjer*, alcuno, alcuna, alcuno; genitivo *kògagod*, *kojègod*, *kogàgod ec.* aggiungendo *god*, o *godjer* ai casi del relativo. Si forma ancora del relativo *koi*, *koìmùdrago*, *kojàmùdrago*, *kojèmùdrago*; chiunque sia aggiungendo *mudrago* alla voce del relativo.

Esempio del partitivo svak, *o* svaki ognuno.

Nominativo *svaki*, o *svak*, *svaka*, *svako*, ognuno, ognuna, ognuno; genitivo *svakoga*, *svake*, *svakoga*, di ognuno ec.; dativo *svakomu*, *svàkoj*, *svakòmu* ec. come il relativo.

Del pronome interrogativo tko? *chi?*

Singolare.

Nominativo *tko? tka? scto?* qual uomo? o chi? qual donna? qual cosa? genitivo *tkoga? tke? tkoga?* dativo *tkomu? tkoj? tkomu?* accusativo *tkoga? tku? scto?* ablativo *od tkoga? tkoga?* settimo caso. *s' tkjìm*, o *s' tkom? s' tkom? s' kjım?* o *s' kiem?*

Plurale.

Nominativo *tki? tke? tka?* genitivo *tkieh*, o *tkjih?* dativo *tkjim?* o *tkiem?* accusativo *tke? tke? tka?* ablativo *od tkih?* o

Digitized by Google

od tkieh? settimo caso *o s' tkimi*, *a s' tkiemi?* ottavo caso *u tkjih? u tkieh?*

Si forma l' interrogativo *tko ighda? tka ighda? scto ighda?* Chi mai? qual mai? che cosa mai?

Esempio dell' interrogativo kakav? *quale?*

Singolare.

Nominativo *kakav? kakva? kakvo?* quale? genitivo *kakva? kakve? kakva?* di quale? dativo *kakvu*, *kakvoj*, *kakvu*, a quale, accusativo *kakva? kakvu? kakvo?* quale? ablativo *od kakva? od kakve? od kakva?* dal quale? settimo caso *s' kakvîm? s' kakvom? s' kakvim*, o *kakviem?* con quale?

Plurale.

Nominativo *kakvi? kakve? kakva?* quali? genitivo *kakvieh? kakvih?* dativo *kakviem*, o *kakvim?* accusativo *kakvi? kakve? kakva?* ablativo *od kakvieh*, o *kakvih?* settimo caso *s' kakviemi*, o *s' kakviema*, o *s' kakvimi*, *o s' kakvima?* ottavo caso, *u kakvieh*, *o kakvih?*

Avvertimento.

Nota, che non sempre *kakav* serve all' interrogazione: v. g. *kakav otaz*, *taki sin*, quale è il padre, tale è il figliuolo.

All' interrogativo *kakav*, *kva*, *kvo?* quale? si risponde *taki? taka? tako?* tale? e si declina.

Singolare.

Nominativo *taki*, *taka*, *tako*, tale; genitivo *takoga*, *take*, *takoga*; dativo *takomu*, *takoj*, *takomu*; accusativo *takoga*, *taku*, *takoga*; vocativo *o taki*, *taka*, *tako*; ablativo *od takoga*, *od take*, *od takoga*: settimo caso *s' takiem*, o *s' takîm*, *s' takom*, *s' takiem*, o *s' takim*.

Plurale.

Nominativo *takji*, *takee*, *takaa*, tali; genitivo *takieh*, o *takih*; dativo *takiem*, o *takim*; accusativo *takee*, *takee*, *takaa*; vocativo *o taki*, *take*, *take*; ablativo *od takieh*, o *takih*; settimo caso *s' takiem*, o *takima*, o *s' takimi*, o *s' takîemi*; ottavo caso, *u takieh*, o *takjih*.

All' interrogativo *kolik? kolika? koliko?* quanto? corri-

sponde *tolik*, *tolika*, *toliko*, tanto. E nota che nei casi del plurale di *kolik*, e *tolik* il *k* avanti la vocale *i* può mutarsi in *z*, e dirsi *tolizi*, *tolizih*, *kolizi*, *kolizih* ec. o *tolizieh*, *koliziêh* ec.

Dell' interrogativo cigov ec.

L' interrogativo *cigov* significa, di chi? di qual padrone ed anche di quali genitori? v. g. *cigovâje ta kgnigha*? di chi è codesta lettera? *cigòvsi*? chi è il vostro padrone? chi sono i vostri genitori? e si declina *cigov*; *cigova*, *cigovo* ec. Lo stesso significa il pronome *cji*, *cjia*, *cjie* ec. L' interrogativo di che patria, o paese non è pronome, ma corrisponde alla particola donde; v. g. di qual paese sei tu? *odklèsi ti*?

Esempio del nome partitivo niki, *che ancora ben si dice* njeki, *e* gnjeki, *un certo*, *o alcuno*.

Singolare.

Nominativo *niki*, *nika*, *niko*, un certo, una certa, un certo, ovvero *njeki*, *njeka*, *njeko*; genitivo *nikoga*, *nike*, *nikoga*, di un certo ec.; dativo *nikomu*, *nikoj*, *nikomu*, ad un certo ec.; accusativo *nikoga*, *niku*, *niko*, un certo ec.; settimo caso, *s' nikim*, o *s' nikiem*, *s' nikom*, *s' nikim*, con un certo, con una certa, con un certo.

Plurale.

Nominativo *njki*, *njke*, *njka*. certi, certe, certi, o alcuni; genitivo *nikieh*, o *nikih*; dativo *nikim*; accusativo *nike*, *nike*, *nika*; ablativo *od nikieh*, ovvero *nikîh*; settimo caso *s' nikimi*; ottavo caso *u nikîh*, ovvero *nikieh*.

Del nome vas, sva, sve, *tutto*.

Singolare.

Nominativo *vas*, *sva*, *sve*; tutto, tutta, tutto; genitivo *svega*, *sve*, *svega*, di tutto, di tutta, di tutto; dativo *svemu*, *svoj*, *svemu*, a tutto, a tutta, a tutto; accusativo *svega*, *svu*, *sve*, tutto, tutta, tutto; vocativo *o vas*, *sva*, *sve*, o tutto, o tutta, o tutto; ablativo *od svega*, *sve*, *svega*; da tutto, da tutta, da tutto; settimo caso *sa svim*, o *sa svjem*, *sa svom*, *sa svim*, con tutto, con tutta, con tutto.

Digitized by Google

Plurale.

Nominativo *svi, svee, sva*, tutti, tutte, tutti; genitivo, *svih*, o *svieh*, di tutti, di tutte, di tutti; dativo *svîm*, o *sviem*, a tutti, a tutte, a tutti; accusativo *sve*, *svee*, *svaa*, tutti, tutte, tutti; ablativo *od svih*, o *svieh*, da tutti, da tutte, da tutti; settimo caso *sa svîmi* con tutti, con tutte, con tutti; ottavo caso *u svih*, o *svieh*, in tutti, in tutte, in tutti.

CAPO VIII.

Dei numeri.

§. I.

Dei numeri cardinali.

Jedan, uno: *dva*, due: *tri*, tre: *cetiri*, quattro: *pet*, cinque: *scest*, sei: *sedam*, sette: *osam*, otto; *devet*, nove: *deset*, dieci: *jedanaest*, o *jedanes*, undici: *dvanaest*, o *dvanes*, dodici: *trinaest*, o *trînes*, tredeci: *cetarnaest*, *o cetarnes*, quottordeci: *petnaest*, o *petnes*, quindeci: *scesnaest*, o *scenes*, sedeci; e così degli altri fino a venti: *sedamnaest*, diciassette: *osamnaest*, diciotto: *devetnaest*, dicianove: *dvadesti*, venti: *dvadesti i jedan*, ventuno: *dvadesti i dva*, ventidue ec. fino a trenta che si dice *tridesti*. *cetresti*, quaranta: *peset*, cinquanta: *sceset*, sessanta: *sedamdeset*, settanta: *osamdeset*, ottanta: *devedeset*, novanta: *stoo*, cento: *dvjesti*, duecento: *trista*, trecento: *cetarsta*, quattrocento: *petsat*, o *pesat*, cinquecento: *scesat*, seicento: *sedamsat*, settecento: *osamsat*, ottocento: *devetsat*, o *devesat*, novecento: *tisuchja*, mille: *stoo tisuchja*, cento mila.

Invece di *dvadesti*, venti, alcuni dicono *dvadeset*; così *trideset* ec. ma meglio si dice *dvadesti i jedan*, *tridesti* ec.

Di detti numeri cardinali sono declinabili *jedan*, uno: *dva*, *tri*, *cetiri* ec.: *peti* vuol dire il quinto, così *scesti*, il sesto ec., e si declinano, e sono numeri ordinali.

Esempio dei nomi cardinali declinabili.

Nominativo *jedan*, *jedna*, *jedno*, uno, una, uno; genitivo *jednoga*, *jedne*, *jednoga*, di uno, di una, di uno; dativo *jednomu*, *jednoj*, *jednomu*, ad uno, ad una, ad uno; accusativo

Digitized by Google

jednoga, *jedna*, *jedno*, uno, una, uno; vocativo *o jedan*, *jedna*, *jedno*, o uno, o una. o uno; ablativo *od jednoga*, *jedne*, *jednoga*, da uno, da una, da uno; settimo caso *s' jednîm*, o *jedniem*, *s' jednom*, *s' jednîm*, con uno, con uno, con uno.

Da *jedan* deriva *jedìni*, *jedina*, *jedine*, unico, unica, unico; genitivo *jedinoga*, *jedine*, *jedinoga* ec.

Deriva anche *njedan*, *njedna*, *njedno*, nessuno, nessuna, nessuno; genitivo *njednoga*, *njedne*, *njednoga*; dativo *njednomu*, *njednoj*, *njednomu* ec. come *jedan.*

Declinazione di dva, *due*, *nome numerale.*

Nominativo *dva*, *dvie*, *dva*, due uomini, due donne, due cose; genitivo *dvieh*, o *dvîh*, di due ec.; dativo *dviem*, o *dvîm*, a due ec.; accusativo *dva*, *dvie*, *dva*, due ec.; vocativo *o dva*, *dvie*, *dva*, o due ec. ablativo *od dvieh*, o *dvîh*, da due ec.; settimo caso *s' dviem*, o *s' dvimi*, con due ec.; ottavo caso *u dvieh*, o *dvîh*, in due ec.

Nota che nel genitivo si può dire *dviu: od ovieh dviu svetieh ec.* Guc. Ros.

Avvertimento.

Quando la voce *dva* si accoppia con qualche sostantivo mascolino nel caso nominativo o accusativo, il sostantivo deve porsi nel genitivo singolare, v. g. sono venuti due uomini; *dosclìsu dva cjovjeka:* ho ammazzati due colombi; *ubiosam dva goluba:* la stessa regola si osserva sino al numero quinto: *tri cjovjeka*, tre uomini: *cetiri cjovjeka*, quattro uomini: dal cinque in su il sostantivo si pone nel genitivo plurale, v. g. *pet*, *sces golubaa*, cinque, sei colombi: lo stesso deve osservarsi nei sostantivi femminini, v. g. *pet ſcenaa*, cinque donne.

Dalla voce *dva* deriva *dvoji*, *dvoje*, *dvoja*, doppio: il sostantivo *dvoiza*. *dvoize*, binario.

Declinazione del nome numerale oba, *amendue*.

Nominativo *oba*, *obe*, *oba*, amendue; genitivo *obieh*, ovvero *obìh*, di amendue, dativo *objem*, o *obîm*, ad amendue; accusativo *oba*, *obje*, *oba*, amendue; ablativo *od objeh*, o *obîh*,

Digitized by Google

da amendue; settimo caso *s' objemi*, ovvero *s' obimi*, con amendue; ottavo caso *u objeh*, ovvero *obîh*, in amendue.

Si dice bene anche *obàdva osa*, tutti due i padri; *objèdvie ſcene*, tutte due le donne.

Declinazione del nome numerale tri, *tre.*

Nominativo *tri*, tre, genitivo *trieh*, o *trîh*, di tre; dativo *triem*, o *trîm*, a tre; accusativo *tri*, tre; vocativo *o tri*, o tre; ablativo *od trieh*, o *trîh*, da trè; settimo caso *s' triemi*, con tre; ottavo caso *u trieh*, o *trîh*. in tre.

Si usa anche indeclinabile con aggiungerli il genitivo singolare del sostantivo, v. g. nominativo *tri cjovjeka*, *gospara* ec. nei mascolini; trè uomini, signori ec. *tri ſcene gospoghje* ec. tre donne, signore ec. nominativo plurale *tri stadda*, tre armenti.

Da *tri* deriva *troi*, *troja*, *troje* plurale, tre doppio e *troiza*, ternario; genitivo *troize*, dativo *troizi* ec.

Declinazione del numerale cetiri, *quattro.*

Cetiri in alcuni autori si trova declinabile: nominativo *cetiri*, *cetire*, *cetiri*, quattro; genitivo *cetirieh*, o *cetirîh*, di quattro; dativo *cetirim*, a quattro; accusativo *cetirí*, *cetire*, *cetiri*; vocativo *o cetiri*, *cetire*, *cetiri*; ablativo *od cetirieh*, o *cetirîh*; settimo caso *s' cetirimi*; ottavo caso *u cetirîh*.

Meglio però si usa indeclinabile: nominativo *cetiri cjovjeka*, o *cetar cjovjeka*, quattro uomini; genitivo *od cetiri cjovjeka*, o *od cetar cjovjeka*, di quattro uomini ec.: così *cetiri kogna*, quattro cavalli, *kogna* è genitivo: quando però il sostantivo è femminino, si pone in nominativo plurale, v. g. *cetiri ſcene doscle jesu*; *cetirì ribee*. quattro pesci. Da *cetiri* si forma *cetvarti*. *cetvarta*, *cetvarto*, il quarto, la quarta, il quarto: si forma anche *cetverina*, genitivo *cetverize* ec.

§. 2.

Dei numeri ordinali.

I numeri ordinali sono *parvi*, primo: *drughi*, secondo: *trechi*, terzo: *cetvarti*, quarto: *peti*, quinto: *scesti*, sesto: *sedmi*, settimo: *osmi*, ottavo: *deveti*, nono: *deseti*, decimo:

Digitized by Google

jedanaesti, o *jedanesti*, undecimo: *dvanadesti*. o *dvanesti*, duodecimo: *trinadesti*, o *trinesti*, decimoterzo: *cetarnadesti*, o *cetarnesti*, decimoquarto: *petnadesti*, o *petnesti*, decimoquinto: *scesnadesti*, o *scesnesti*, decimosesto: *sedamnadesti*, o *sedamnesti*; decimosettimo: *osamnadesti*, o *osamnesti*; decimottavo, *devetnadesti*, o *devetnesti*, decimonono: *dvadeseti*, o *dvadesti*, ventesimo: *trideseti*, o *tridesti*, trentesimo: così *cetardeseti*, o *cetardesti*, quarantesimo: *petdeseti*, o *peseti*, cinquantesimo: *scesdeseti*, o *sceseti*, sessantesimo: *sedamdeseti*, settantesimo: *osamdeseti*, ottantesimo: *devetdeseti*, novantesimo: *stoti*, centesimo: *dvòstoti*, ducentesimo: così *tristoti*, *cetàrstoti*, o *cetveròstoti*: *pètstoti*, o *peteròstoti* ec. si aggiunge *i* al numero cardinale, incominciandosi da *pet*, *peti*: *sces*, *scesti* ec.

Singolare.

Nominativo *parvi*, *parva*, *parvo*, primo, prima, primo; genitivo *parvoga*, *parve*, *parvoga*, del primo, della prima, del primo; dativo *parvomu*, *parvoj*, *parvomu*, al primo ec.; accusativo *parvoga*, *parve*, *parvo*, il primo ec.; vocativo *o parvi*, *parva*, *parvo*, o primo ec.; ablativo *od parvoga*, *parve*, *parvoga*, dal primo ec.; settimo caso *s' parviem*, o *s' parvim*, *s' parvom* o *s' parvim*, col primo ec.

Plurale.

Nominativo *parvi*, *parve*, *parva*, i primi ec.; genitivo *parvieh*, o *parvîh*, dei primi ec.; dativo *parvim*, o *parviem*, ai primi ec.; accusativo *parvi*, *parve*, *parva*, li primi ec.; vocativo *o parvi*, *parve*, *parva*, o primi ec.; ablativo *od parvieh*, o *parvîh*, dai primi ec.; settimo caso *s' parvimi*, o *s' parviemi*, ed anche *s' parviema*, con li primi ec.; ottavo caso *u parvieh*, o *parvîh*, nei primi, nelle prime, nei primi.

Alla stessa maniera si declina *drughi*, *druga*, *drugo*, secondo, seconda, secondo; genitivo *drugoga*, *drughe*, *drugoga* ec.

Avvertimento.

Trechi nel neutro del nominativo, accusativo, e vocativo singolare fa *trechje*.

Nominativo *trechî*, *trechja*, *trechje*, il terzo, la terza, il terzo; genitivo *trechjega*, *trechje*, *trechjega*, del terzo ec.; dativo *trechjemu*, *trechjoj*, *trechjemu*, al terzo ec., accusativo

Digitized by Google

trechjega, *trechju*, *trechje*, il terzo ec.; vocativo *o trechi*, *trechja*, *trechje*, o terzo ec.; ablativo *od trechjega*, *trechje*, *trechjega*, dal terzo ec.; settimo caso *s' trechiem*. *s' trechiom*, *s' trechjem*, con il terzo ec.

Plurale.

Nominativo *trechi*, *trechje*, *trechja*, ec. come gli addiettivi.

Avvertimento.

Per ispiegare i numeri distributivi a due, a due, a tre, a tre ec. ci serviamo dei numeri cardinali replicati, v. g. ad uno, ad uno, *jedan po jedan*; a due a due, *dva po dva*; *tri po tri*, a tre a tre ec.

Avvertimento.

Esprimiamo però binario, ternario, quadernario ec. con voce sostantiva declinata, come i nomi della seconda declinazione: *dvoiza*, *dvoize*: così *troiza*, *cetveriza*, *peteriza*, *scesteriza*, *sedmeriza*, *osmeriza*; *deveteriza*, *deseteriza*, *jedanesteriza* ec., v. g. *dvoiza jesu doscli*, due sono venuti; *troiza jesu doscli*, tre sono venuti.

Ha la lingua illirica *dvoje*, *troje*, *cetvero*, *petero*, *scestero* ec. per esprimere binario, trenario, quadernario ec. v. g. ho due figliuoli, *imam dvoje djeze*; tre figliuoli, *troje djeze*; quattro figliuoli, *cetvero djeze*; cinque figliuoli, *petero djeze*: e notisi che dal numero di cinque in poi la cosa retta dal verbo si pone in genitivo plurale; e perciò si dice *petero kognjaa*, *scestero kognjaa* ec.: così *petero ſcenaa*, cinque donne ec.

§. 3.

Degli avverbj numerali.

Per esprimere una, due, tre volte vi è la propria voce: *jednom*, una volta; *dvasc*, due volte; *trisc*, tre volte: per dire quattro volte, si dice *cetiri puta*: e ben si dice *jedan put*, una volta; *dva puta*, due volte: *puta* in genitivo singolare fino a quattro volte; ma cinque volte si pone in genitivo plurale: *pet putaa*, *sces putaa*, secondo quello che si è detto al Capo VIII. Avvertimento I. si dice ancora *jedan krat*, *dvàkrat*, *trìkrat* ec. *krat*, voce indeclinabile, una volta, due volte ec.

Gli avverbj del numero ordinale si formano dalla voce

Digitized by Google

neutra singolare, v. g. *parvo*, prima: prima devi sapere, *parvo imase ſnati*: così *drugo*, *trechje*, *cetvarto*, *peto* ec.

CAPO IX.

Della conjugazione dei verbi.

Le conjugazioni dei verbi o transitivi o intransitivi sono tre, e si distinguono dalla diversa terminazione della prima persona del presente dell'indicativo, che in alcuni termina in *am*, come *imam* ho; *udaram*, batto: in altri in *em*, come *tecem*, corro; *orem*, arò; e in altri in *im*, come *vidim*, vedo; *hodim*, cammino.

Prima degli altri verbi deve sapersi la declinazione del verbo *jesam*, io sono; perchè serve a poter conjugare alcuni tempi degli altri verbi.

§. I.

Conjugazione del verbo sostantivo jesam.

Modo indicativo.

Presente: *ja jesam*, io sono; *ti jesi*, tu sei; *on jest*, o *jes*, quello è: plurale *mi jesmo*, noi siamo; *vi jeste*, voi siete; *onji jesu*, quelli sono.

Imperfetto *ja biah*, io era; *ti biasce*, tu eri; *on biasce*, quello era: plurale *mi biahomo*, noi eravamo; *vi biahote*, voi eravate; *onji biahu*, quelli erano.

Perfetto remoto.

Bih, io fui; *bji*, tu fosti; *bji*, quello fu: plurale *bismo*, noi fummo; *biste*, voi foste; *bisce*, quelli furono.

Perfetto propinquo.

Jesam bio, o *biòsam*, sono stato; *jesi bìo*, o *biòsi*, sei stato; *jest biò*, o *biòje*, è stato: plurale *jesmo bili*, o *bilìsmo*, siamo stati; *jeste bili*, o *bilìste*, siete stati; *jesu bili*, o *bilìsu*, sono stati.

Piuccheperfetto. *Biah bio*, io era stato; *ti biasce bio*, tu eri stato; *on biasce bio*, quello era stato: plurale *biahomo bili*, eravamo stati; *biahote bili*, eravate stati; *biahu bili*, erano stati.

Futuro. *Ja bitichju*, o *jàchju biti*, io sarò; *bitìchiesc*, o *tìchjesc biti*, sarai; *bitìchje*, o *ònchje biti*, sarà: plurale *bitìchjemo*, saremo; *bitichjete*, sarete; *bitìchje*, saranno.

Digitized by Google

AVVERTIMENTI

Circa i tempi dell' indicativo.

Avvertimento I.

Le voci del presente, quando si pongono dopo qualche pronome, verbo, o avverbio, lasciano la prima sillaba, v. g. *jàsam*, sono; *nièsam*; non sono; *dobàrsam*, sono buono; *govoriòsam*; ho parlato: invece di dirsi *ja jesam dobar*, *jesam govorio.*

Avvertimento II.

Quando la voce è della terza persona singolare, lascia tutte le consonanti, v. g. *njie*, non è, ovvero le due ultime *st*, dicendosi. e scrivendosi *njie*, non è; *ònje*, quello è. *Boghje dobar*, Dio è buono; allora anche nelle voci del plurale si toglie la prima sillaba, e si dice *mismo* invece di *mi jesmo*; così voi siete; *viste*; *mnoſisu*, molti sono.

Avvertimento III.

Quando però si dimanda, e si risponde, e la dimanda e la risposta incomincia dal verbo *jesam*, allora la voce di questo verbo si pronuncia intiera, v. g. *jesìli dobar*? sei buono? *jèsam*, sono. *Jestèli dobri*? siete voi buoni? *jesmo*, siamo. Dalla terza persona singolare può togliersi il *t*, e dirsi *jes* invece di *jest.*

Avvertimento IV.

Circa il perfetto propinquo.

Il perfetto propinquo si forma dalla voce del presente e dal participio *bio*, *bila*, *bilo*, stato, stata, stato.

Avvertimento V.

Circa il piuccheperfetto.

Si forma dalla voce dell' imperfetto *biah*, io era e dal participio *bio*, *bila*, *bilo.*

Avvertimento VI.

Circa il futuro.

Si forma dall' infinito *biti*, essere e dall' ultima sillaba del presente dell' indicativo del verbo *hochju*, voglio; *hochjesc*, *hochje*: plurale *hochjemo*, *hochjete*, *hochje*. *Bitichju*, sarò ec. Anche il futuro dell' indicativo di tutti i verbi si forma dal loro infinito e dalle ultime sillabe del verbo *hochju*: v. g. *govoritichju*, parlerò; e ben si dice ancora *jàchju govoriti*, io parlerò.

Digitized by Google

Modo imperativo.

Presente. *Buddi ti*, sii tu; *buddi on*, sia quello. Plurale. *Buddimo mi*, siamo noi; *buddite vi*, siate voi; *neka buddu onji*, siano quelli, ovvero *buddi onji*: e notisi che il *buddi* del singolare si unisce bene a tutte le tre persone del plurale. *Buddi mi*, *buddi vi*, *buddi onji*, anzi questa terza persona del plurale così deve dirsi; ed è regola anche per gli altri verbi: si dice ancora bene *neka buddese ti*, *neka budde on*. Plurale *neka buddemo mi*, *neka bubbete vi*, *neka buddu onji*.

Futuro.

Bitichju ja, sarò io; *bitichjesc ti*, sarai tu; *bitichje on*, sarà quello. Plurale *bitichjemo mi*, saremo noi; *bitichjete vi*, sarete voi; *bitichje onji*, saranno quelli.

Avvertimento.

Il futuro dell'imperativo si forma come il futuro dell'indicativo e dall'infinito: *biti* può togliersi l'ultima vocale *i*, e dirsi *bitchjesc*, *bitchje* ec.

Modo ottativo.

Presente ed imperfetto. *O dàsam*, o *da jesam*, Dio voglia che sia, ovvero Dio volesse che io fossi; *o dàsi*, o *jesi*, Dio voglia che tu sii, o Dio volesse che tu fossi; *o dàje*, che quello sia, o fosse. Plurale *o dàsmo*, ovvero *jesmo*, che noi siamo, o fossimo; *o da jeste*, ovvero *dàste*, che voi siate, o foste; *o dàsu*, ovvero *jesu*, che quelli siano, o fossero.

Si dice anche bene *da bi Bogh hotio da buddem ja*, Dio volesse che io fossi; *da buddesc ti*, che tu fossi; *da budde on*, che quello fosse. Plurale *da buddemo mi*, *da buddete vi*, *da buddu onji*.

Può dirsi ancora *o da biah*, o se io era; *o da ti biasce*, o se tu eri; *o da biasce on*, o se quello era. Plurale *o da biahomo*, *o da biahote*, *o da biahu*.

Perfetto remoto.

O da bih ja. o se io fossi stato, o Dio volesse che io fossi stato; *o da bji ti*, che tu fossi stato; *o da bji on*, che quello fosse stato. Plurale *o da bismo*, *o da biste*, *o da bisce*.

Perfetto propinquo.

O da jesam bio, o *dàsam bio*, Dio voglia che io sia stato;

Digitized by Google

o dàsi bio, che tu sii stato; *o dàje bio*, che quello sia stato. Plurale *o dàsmo bili*, che noi siamo stati; *o dàste bili*, che voi siate stati; *o dàsu bili*, che quelli siano stati.

Preterito plusquam perfetto.

O da biah bio, Dio volesse che io fossi stato; *o da biasce bio*, che tu fossi stato; *o da biasce bio*, che quello fosse stato. Plurale *o da biahomo bili*, Iddio volesse che noi fossimo stati; *o da biahote bili*, che voi foste stati; *o da biahu bili*, che quelli fossero stati.

Futuro. *O da buddem*, Dio voglia che io sia; *o da buddesc*, che tu sia; *o da budde*, che quello sia. Plurale *o da buddemo*, Dio voglia che noi siamo; *o da buddete*, che voi siate; *o da buddu*, che quelli siano.

Avvertimento.

Le declinazioni dei tempi di questo modo sono le stesse dell' indicativo, solo si aggiunge la particella *o da*, che significa Dio voglia, o volesse che; ma il futuro è simile al futuro del congiuntivo aggiungendo *o da* alla voce *buddem*.

Modo congiuntivo.

Presente. *Kad jesam*, o *budduchi da jesam*, conciossiacosacche io sia, o essendo io; *kad jesi*, o *budduchi da jesí*, che tu sii, o essendo tu; *kad jest*, o *budduchi da jest*, essendo quello. Plurale. *Kad jesmo*, o *budduchî da jesmo*, conciossiacosacche noi siamo, o essendo noi; *kad jeste*, o *budduchi da jeste*, essendo voi; *kad jesu*, *o budduchî da jesu*, essendo quelli. Si dice bene *kàdsam*, *kàdsi*, come si è detto nel primo avvertimento dell' indicativo.

Avvertimento.

Aggiungendosi alla voce *jesam*, o *sam* la parlicella *da* significa presente di questo modo, v. g. *ſcelisc*, *dàsam ſdrav*, tu brami, che io sia sano; *ſcelim dàsi dobar*, bramo, che tu sii buono.

Può servire anche la voce *buddem* con la particella *da*; *da buddem*, che io sia, *da buddesc*, *da budde*. Plurale *da buddemo*, *da buddete*, *da buddu*.

Preterito imperfetto primo.

Biòbih; io sarei; *biòbi*, tu saresti; *biòbi*, quello sarebbe.

Digitized by Google

Plurale *bilibismo*, noi saremmo; *bilibiste*, voi sareste; *bilibi*, quelli sarebbono.

Altro imperfetto.

Dàbih bio, se io fossi, o acciò io fossi; *da tìbi bio*, se tu fossi, o acciò tu fossi; *da ònbi bio*, se quello fosse, o acciò fosse. Plurale. *Da bismo bìli*, se fossimo, o acciò fossimo; *da biste bilí*, se foste, acciò foste; *dàbi bili*, se quelli fossero, o acciò fossero.

Da buddem spiega, se io fossi, v. g. *Da buddem u Rimu*, se io fossi in Roma; *da buddesc*, *da budde*. Plurale. *Da buddemo*, *da buddete*, *da buddu*.

Perfetto remoto.

Da bih, che io sia stato; *da bji*, che tu sii stato; *da bji*, che quello sia stato. Plurale *da bismo*, che siamo stati; *da biste*, che siate stati; *da bisce* che siano stati.

Perfetto propinquo.

Dàsam bio, che io sia stato; *dàsi bio*, che tu sii stato; *dàje bio*, che quello sia stato. Plurale. *Dàsmo bili*, che siamo stati; *dàste bili*, che siate stati; *dàsu bili*, che siano stati. *Budduchi bio*, o *budduchi dàsam bio*, essendo io stato; *budduchi dasi bio*, essendo tu stato ec.

Plusquam perfetto.

Biòbih bio, io sarei stato; *ti biòbi bio*, tu saresti stato; *on biàbî bio*, quello sarebbe stato. Plurale. *Bilibìsmo bili mi*, noi saremmo stati; *bilibiste bili vi*, voi sareste stati; *bilibi bili oni*, sarebbono quelli stati.

Altro plusquam perfetto.

Da ja biah bio, che io fossi, o era stato; *da ti biasce bio*, che tu fossi, o eri stato; *da on biasce bio*, che quello era, o fosse stato. Plurale. *Da mi biahomo bili*, che noi fossimo, ed eravamo stati; *da biahote bili*, che voi foste, od eravate stati; *da oni biahu bili*, che quelli fossero, od erano stati.

La voce del primo plusquam perfetto *biòbih bio* ha la significazione del secondo. se le si antepone *da biòbih bio*, significa se io fossi stato.

Futuro.

Kada buddem, o *kada buddem bio*, quando sarò, e sarò

Digitized by Google

stato; *kada buddesc*, o *kada buddesc bio*, quando sarai, e sarai stato; *kada budde*, o *kada budde bio*, quando sarà, e sarà stato. Plurale. *Kada buddemo*, o *kada buddemo bili*, quando saremo, e saremo stati; *kada buddete*, o *buddete bili*, quando sarete, o sarete stati; *kada buddu*, o *kada kuddu bili*, quando saranno, e saranno stati; *kad buddem* significa quando sarò; *kad buddem bio*, quando sarò stato. Si dice ancora bene: *kad ussbuddem*, quando sarò, *kad ussbuddese*, quando sarai ec.

Del modo potenziale.

Le voci del congiuntivo con l'interrogativo servono al modo potenziale. *Buddem ja*? che io sia? che io possa, debba, o voglia essere. *Biòbih ja*? io sarei? potrei, dovrei, o vorrei essere ec.

Dell' infinito.

La lingua illirica nell' infinito ha solamente la voce del presente, la quale è *bîtî*, essere. Per esprimere gli altri tempi si serve delle voci dell' indicativo con la particella *da*, v. g. dico essere io stato, *velim*, *dàsam bio*. *Velim*, *da ja biah bio*, dico, che io ero stato ec.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Budduchi*, essendo, è indeclinabile, e serve all' uno e all' altro numero, ed a tutte le persone.

Perfetto plusquam perfetto. *Biusci*, o *budduchi bio*, essendo io stato; *budduchi ona bila*, essendo quella stata; *budduchi bilo*, neutro, essendo stato.

Participio.

Presente imperfetto. *Budduchi*, quello che è; *budduchia*, quella che è; *budduchie*, quello che è: e nota, che *budduchi* quando è gerundio, è indeclinabile, e servendo per participio, si declina.

Perfetto plusquam perfetto. *Bîo*, stato; *bila*, stata; *bilo* stato, o *biusci bio*, essendo stato.

CAPO X.

Prima conjugazione che termina in am *come* imam, *si declina nella seguente maniera*.

Presente dell' indicativo.

Imam, io ho; *imasc*, tu hai; *ima*, quello ha. Plurale. *Imamo*, noi abbiamo; *imate*, voi avete; *imaju*, quelli hanno.

Digitized by Google

Preterito imperfetto. *Imah*, io aveva; *imasce*, avevi; *imasce*, quello aveva. Plurale. *Imahomo*. noi avevamo; *imahote*, voi avevate; *imahu*, quelli avevano.

Si forma dalla prima persona singolare del presente, mutando *am* in *ah*: la seconda e terza termina in *asce*; prima plurale in *ahomo*, seconda plurale in *ahote*, terza in *ahu*.

Sopra la varia terminazione dell'imperfetto dell' indicativo, vedi l' avvertimento posto nel fine della terza declinazione al Capo XIII. §. 1.

Perfetto remoto. *Imah*, io ebbi; *ima*, avesti tu; *ima on*, ebbe quello. Plurale. *Imasmo*, noi ebbimo; *imaste*, voi aveste; *imasce*, quelli ebbero. Il perfetto remoto dei verbi di questa congiunzione è vario, perciò vedi l' avvertimento nel fine della terza conjugazione Capo XIII. §. 3.

Preterito perfetto. *Imaòsam*, o *imòsam*, io ho avuto; *imaòsi*, tu hai avuto; *imaòje*, quello ha avuto. Plarale. *Imalismo*, noi abbiamo avuto; *imalìste*, voi avete avuto; *imalìsu*, quelli hanno avuto. I croati dicono *imàlsam*, *imàlsi*, e la maggior parte deì dalmatini.

Si forma dal participio *imao*, *imala*, *imalo*, e dal presente dell' indicativo del verbo *jesam*; si dice, *jesam imao*, o *imaòsam*, *jesi*, *imao*, o *imaòsì*, ec.

Preterito plusquam perfetto. *Biah imao*, io aveva avuto; *ti biasce imao*, tu avevi avuto; *on biasce imao*, quello aveva avuto. Plurale. *Biahomo imalì*, noi avevamo avuto; *biahote imalí*, voi avevate avuto; *biahu imali*, quelli avevano avuto.

Si forma dall' imperfetto dell' indicativo del verbo *jesam*, e dal participio *imao*, o *imo*.

Futuro. *Imatìchju*, io avrò; *imatìchjesc*, tu avrai; *imatìchje*, quello avrà. Plurale. *Imatìchjemo*, noi avremo; *imatìchjete*, voi avrete; *imatìchje*, quelli avranno.

Si forma dall' infinito *imati*, e dal presente del verbo *hochju* per sincope *chju*. Può togliersi l' *i* dall' infinito, e dirsi *imàtchju*, *imàtchjese* ec. Alla stessa maniera si forma il futuro dei verbi delle altre congiugazioni.

Modo imperativo.

Presente. *Imaj ti*, abbi tu: *imaj on*, abbia quello. Plurale.

Digitized by Google

Imajmo mi, abbiamo noi; *imajte vi*, abbiate voi; *îmaju onji*, abbiano quelli; o *da imaju onji*. Futuro. *Imàtchjesc ti*, avrai tu; *imàtchje on*; avrà quello. Plurale. *Imàtchjemo mi*, avremo noi; *imàtchjete vi*, avrete voi, *imàtchje onji*, avranno quelli.

Modo ottativo.

Presente. *O da imam*, o *hotio Bogh da imam*, Dio voglia, che io abbia; *o da imasc*, Dio voglia, che tu abbia; *o da ima*, Dio voglia che quello abbia. Plurale, *o da imamo*; Dio voglia, che abbiamo, *o da imate*, Dio voglia che abbiate; *o da imaju*, Dio voglia, che quelli abbiano.

Si esprime il presente, e l'imperfetto: *o da bih imao*, o *da Bogh hotio da bih imao*, Dio volesse, che io avessi; *o da bi ti imao*, Dio volesse che tu avessi; *o da bi on imao*, Dio volesse, che quello avesse. Plurale. *O da bismo imali*, Dio volesse che noi avessimo; *o da biste imali*, Dio volesse, che voi aveste; *o da bi imali*, Dio volesse, che quelli avessero.

Avvertimento.

Troverete nei libri la voce dell' imperfetto dell' indicativo con *o da*, *o da imah*, o se io aveva; *o da imasce*, o se tu avevi; *o da imasce*, o se quello aveva ec.

Perfetto remoto, o *da imah*, Dio voglia, che io abbia avuto; *o da ima*, Dio voglia che tu abbia avuto; *o da on ima*, Dio voglia che quello abbia avuto. Plurale. *O da imasmo*, Dio voglia, che noi abbiamo avuto; *o da imaste*, Dio voglia, che voi abbiate avuto; *o da imasce*, Dio voglia, che quelli abbiano avuto.

Preterito perfetto propinquo. *O dàsam imao*, Dio voglia, che io abbia avuto; *o dàsi imào*, Dio voglia, che tu abbia avuto; *o da ònje imao*, Dio voglia, che quello abbia avuto. Plurale. *O dasmo imali*, Dio voglia, che noi abbiamo avuto; *ò daste imali*, Dio voglia, che voi abbiate avuto; *o dàsu imali*, Dio voglia, che quelli abbiano avuto.

Preterito plusquam perfetto. *O da biah imao*, Dio volesse, che io avessi avuto; *o da ti biasce imao*, Dio volesse, che tu avessi avuto; *o da biasce on imao*, Dio volesse, che quello avesse avuto. Plurale. *O da biahomo imali*, Dio volesse, che noi avessimo avuto; *o da biahote imali*, Dio volesse, che voi aveste avuto, *o da biahu imali*, Dio volesse, che quelli avessero avuto.

Digitized by Google

Futuro. *O da imam*, o *Bogh hatio dam ìma*, Dio voglia, che io abbia; *o da imasc*, Dio voglia, che tu abbia; *o da ima*, Dio voglia, che quello abbia. Plurale. *O da imamo*, Dio voglia, che noi abbiamo; *o da imate*, Dio voglia, che voi abbiate; *o da imaju*, Dio voglia, che quelli abbiano.

Avvertimento.

Le declinazioni di questo modo sono le stesse dell'indicativo anteponendovi *o da*, o *ah da*. Deve notarsi, che è più elegante nel futuro dire *o da ùſimam*, preponendo *uſ* all' *imam*, v. g. *o da ùſimam*, *o da ùſimasc*, *ò da ùſima*. Plurale ec. e regolarmente ai verbi terminati in *im* si antepone *uſ* alle voci del futuro: v. g. *o da ùſpantim*, Dio voglia che io tenga a mente, *o da ùſslavim*, *o da uſhvalim* ec.

Modo congiuntivo.

Presente. *Da imam*, che io abbia, o *budduchi da ja imam*, avendo io; *da ti imasc*, che tu abbia, *o budduchi da ti imasc*, avendo tu; *da on ima*, che quello abbia, *o budduchi da on ima*, avendo quello. Plurale. *Da mi imamo*, o *budduchi da mi imamo*, avendo noi; *da vi imate*, o *budduchi da vi imate*, avendo voi; *da onjì imaju*, che quelli abbiano, *o budduchi da imaju*, avendo quelli. *Kad imam*, esprime ancora avendo io, *kad imasc*, avendo tu ec.

Preterito imperfetto primo *Imaòbih*, io avrei; *ti imaòbi*, tu avresti; *on imaòbi*, quello avrebbe. Plurale *Imàlibismo*, noi avremmo; *imalibiste*, voi avreste; *imalibi*, quelli avrebbono.

Avvertimento.

Se a questo imperfetto si aggiunge la particella *da*, che vale acciò; o *ako*, se; o *kad*, quando; allora ha valore del secondo imperfetto, v. g. *kad imaòbih*: *ako imaòbih* significa, quando avessi, se avessi. E lo stesso vale nell' imperfetto congiuntivo dei verbi delle altre conjugazioni.

Altro imperfetto. *Dàbih imao*, conciossiacosachè io avessi; *dàbi imao*, che tu avessi; *dàbi on imao* che quello avesse. Plurale. *Dà bismo imali*, che noi avessimo; *dàbiste imali*, che voi aveste; *dàbji onji imali*, che quelli avessero.

Preterito perfetto remoto. *Da ja ìmah*, che io abbia avuto; *da ti ima*, che tu abbia avuto; *da on ima*, che quello abbia

avuto. Plurale. *Da imasmo*, che noi abbiamo avuto; *da imaste*, che voi abbiate avuto; *da imasce*, che quelli abbiano avuto.

Presente perfetto propinquo. *Dàsam imao*, che io abbia avuto, o *budduchi dàsam imao*, avendo io avuto; *dàsi imao*, che tu abbia avuto, o *budduchi dàsi imao*, avendo tu avuto; *dàje imao*, che quello abbia avuto, *o budduchi daje imao*, avendo quello avuto. Plurale. *Dàsmo imali*, che abbiamo avuto, o *budduchi dàsmo imali*, avendo noi avuto; *dàste imali*, che abbiate avuto; o *budduchi dàste imali*, avendo voi avuto; *dàsu imali*, che abbiano avuto, o *budduchi dàsu imali*, avendo quelli avuto.

Plusquam perfetto primo. *Biòbih imao*, io avrei avuto; *ti biòbi imao*, tu avresti avuto; *on biòbi imao*, quello avrebbe avuto. Plurale. *Bilìbismo imali* noi avremmo avuto; *bilibiste imali*, voi avreste avuto; *bilibi ìmali*, quelli avrebbono avuto.

Altro plusquam perfetto. *Da biah bio imao*, che io avessi avuto, o *budduchi da biah imao*, avendo io avuto; *da ti biasce bio imao*, che tu avessi avuto, o *budduchi da ti biasce imao*, avendo tu avuto; *da on biasce bio imao*, che quello avesse avuto, o *budduchi da biasce imao*, avendo quello avuto. Plurale. *Da biahomo bili imali*, che noi avessimo avuto, o *budduchi da biahomo imali*, avendo noi avuto; *da biahote bili imali*, che aveste avuto, o *budduchi da biahoste imali*, avendo voi avuto; *da biahu bili imali*; che quelli avessero avuto, o *budduchi da biahu imali*, avendo quelli avuto.

Avvertimento.

Il primo plusquam perfetto, quando innanzi gli si pone la particella *da*, ovvero *prem da*, che significa benchè, o *kada*. quando, *ako*; se; ha la significazione del secondo plusquam perfetto, ed è più in uso. *Da biòbih imao*, *kad biòbih imao*, *ako biobih imao*. Lo stesso vale nel primo plusquam perfetto del congiuntivo degli altri verbi.

Futuro. *Kada buddem imati*, o *kad buddem imao*, quando avrò, ed avrò avuto; *kad buddesc imati*, o *kad buddesc imao*, quando tu avrai, ed avrai avuto; *kad budde imati*; o *kad budde imao*, quando avrà, ed avrà avuto. Plurale. *Kad buddemo imati*; o *kad buddemo imali*, quando avremo, ed avremo avuto; *kad buddete imati*, o *kad buddete imali*, quando avrete, ed

Digitized by Google

avrete avuto; *kad buddu imatì*, o *kad buddu imali*; quando avranno, ed avranno avuto. Nota, che *kad buddem* plurale, *o da imao* può esprimere, quando avrò, ed anche *kad ùſimam*, quando avrò: *kad ùſimasc*, quando avrai ec., aggiungendo *uſ* alla voce del presente, come si è detto nell' avvertimento del futuro dell' indicativo.

Infinito.

Imati, avere. Negli altri tempi si supplisce con le forme degli altri modi, v. g. *darſcim*, *da imasc*, stimo, che hai, *darſcim dàsî imao*, stimo che hai avuto ec.: locchè è comune a tutti i verbi.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Imajuchi*, avendo io, si forma dalla terza persona plurale del presente, aggiungendo *chi* all' *imaju*, *imajuchi*: questa formazione è comune ai verbi delle altre conjugazioni.

Il gerundio è indeclinabile, e serve a tutte le persone e numeri. Si forma universalmente dalla terza persona plurale del presente dell' indicativo; *ìmaju*, *îmajuchî*, *pjevaju*, *pjevajuchi*, *varaju*, *varajuchi*, della stessa maniera si forma nelle altre due conjugazioni, *ticju*, *ticjuchi*; *oru*, *oruchi*; *uce ucechi.*

Participio.

Preterito, ed imperfetto. *Imajuchì*, *imajuchia*, *imajuchie*, quello che ha, quella che ha, ed aveva, e si declina come gli addiettivi.

Perfetto, e plusquam perfetto. *Imao*, o *imo*, *imala*, *imalo*, avuto, avuta, avuto. Plurale. *Imali*, *imale*, *imala*. *Imausci*, avendo avuto è indeclinabile, e serve ad ogni persona e numero: si forma dall' infinito del verbo mutando *ti* in *uscí*, v. g. *imati*, *imausci*, *uciusci*; se l' infinito vuole *tt* si tolgono tutti due: *ubitti*, *ubiusci*: il che rade fiate succede.

CAPO XI.

Seconda conjugazione terminata in em; *come* orem.

Presente dell' indicativo.

Orem, io aro; *oresc tì*; tu ari; *ore*, quello ara. Plurale. *Oremo*, noi ariamo; *orete*, voi arate; *oru*, quelli arano.

Preterito imperfetto. *Ja orah*, io arava; *ti orasce*, tu aravi; *on orasce*, quello arava. Plurale. *Orahomo*, noi aravamo; *orahote*, voi aravate; *orahu*, quelli aravano.

Vedi l'avvertimento intorno alla terminazione differente degli imperfetti nel fine della terza conjugazione.

Perfetto remoto. *Orah*, io arai; *ti ora*, tu arasti; *on ora*, quello arò. Plurale. *Orasmo*, noi arammo; *vi oraste*, *onji orasce*. Vedi la varia terminazione dei perfetti remoti posta nel fine della terza conjugazione al Capo XIII. e nel Capo XXIII. §. 16.

Perfetto propinquo. *Oraòsam*, o *oròsam*, ho arato; *oraòsi*, hai arato; *oraòje*, ha arato. Plurale. *Oralìsmo*, abbiamo arato; *oralìste*, avete arato; *oralìsu*, hanno arato.

Piucchè perfetto. *Ja biah orao*, io aveva arato; *ti biasce orao*, tu avevi arato; *on biasce orao*, quello aveva arato. Plurale. *Mi biahòmo orali*, noi avevamo arato; *biahòste orali*, avevate arato; *biahu orali*, avevano arato.

Futuro. *Oratìchju*, io arerò; *oratìchjesc*, *oratìchje*. Plurale. *Oratìchjemo*, noi areremo; *oratìchjete*, voi arerete; *oratìchje*, quelli areranno.

Modo ottativo.

Presente. *O da orem*, *o da Bogh hotio da orem*, voglia Dio che io ari; *o da oresc*, *o da ore*. Plurale. *O da oremo*, *o da orete*, *o da oru*.

Presente, ed imperfetto. *O dàbih orao*, Dio volesse che io avessi arato; *o dàbi ti orao*; *o dàbi on orao*. Plurale. *O dàbismo mi orali*, Dio volesse che noi avessimo arato; *o dàbiste vi orali*, *o dàbi onji orali*.

Si può dire *o da orah*, o se io arava; *o da ti orasce*, *o da on orasce* ec., aggiungendo *o da* all' imperfetto dell' indicativo.

Perfetto remoto, *o da orah*, Dio voglia che io abbia arato; *o da ora ti*; *o da on ora*. Plurale. *O da orasmo*, Dio voglia che abbiamo arato; *o da oraste*; *o da orasce*.

Perfetto propinquo. *O dàsam orao*, Dio voglia che io abbia arato; *o dàsi orao*; *o dàje orao*. Plurale. *O dàsmo orali*, voglia Dio che abbiamo arato; *o dàste orali*; *o dasu orali*.

Piucchè perfetto. *O da biah orao*, Dio volesse che io avessi arato; *o da ti biasce orao*; *o da on biasce orao*. Plurale. *O da*

Digitized by Google

biahomo orali, volesse Dio che avessimo arato; *o da biahote orali*; *o da biahu orali*.

Futuro. *Hotio Bogh da orem*, Dio voglia che io ari; *da oresc*; *da ore*. Plurale. *Hotio Bogh da oremo*, Dio voglia che ariamo; *da orete*; *da oru*.

Modo congiuntivo.

Presente. *Da orem*, che io ari, ovvero *budduchi da orem*. arando io; *da oresc*, o *budduchi da oresc*, arando tu; *da ore*, o *budduchi da ore*, arando quello. Plurale. *Da oremo*, che noi ariamo, o *budduchi da oremo*, arando noi; *da orete*, o *budduchi da orete*; *da oru*, o *budduchi da oru*, che arino, o arando quelli.

Imperfetto. *Oraòbih*, io arerei; *tìbi orao*, tu areresti; *ònbi oraò*, quello arerebbe. Plurale. *Oralìbismo*, noi areremmo; *oralìbiste*, voi arereste; *oralìbji*, quelli arerebbono.

Altro imperfetto. *Da bih orao*, che io arassi, o arando io; *da tìbi orao*, che tu arassi, o arando tu; *da ònbi orao*; che quello arasse, o arando quello. Plurale. *Dabismo orali*, che noi arassimo, o arando noi; *dàbiste orali*; *dàbji orali*.

Perfetto remoto. *Da orah*, che io abbia arato; *da ti ora*, che tu abbi arato; *da on ora*, che quello abbia arato. Plurale. *Da orasmo*, che abbiamo arato; *da oraste*; *da orasce*.

Perfetto propinquo. *Dàsam orao*, che tu abbia arato, ovvero *budduchi dàsam orao*, avendo io arato; *dàsi orao*, o *budduchi dàsi orao*; *dàje orao*, o *buduchi daje orao*. Plurale. *Dàsmo orali*, che abbiamo arato, o *budduchi dàsmo orali*, avendo noi arato; *dàste orali*, o *budduchi dàste orali* *dàsu orali*, o *budduchi dàsu orali*.

Piucchè perfetto. *Biòbih orao*, avrei arato; *ti biòbi orao*, tu avresti arato; *on biòbi orao*, quello avrebbe arato. Plurale. *Bilìbismo orali*, avremmo arato; *bilìbiste orali*; *bilìbji orali*.

Altro piucchè perfetto. *Da biah bio orao*, che io avessi arato, o *budduchi da biah orao*, avendo io arato; *dàti biasce bio orao*, che tu avessi arato, o *budduchi dàti biasce oraò*, avendo tu arato; *da on biasce bio orao*, che quello avesse arato, o *budduchi da on biasce bio orao*, avendo quello arato. Plurale. *Da biahomo bili orali*, che avessimo arato, o *budduchi da biahomo orali*, avendo noi arato; *da biahote bili orali*, che voi

aveste arato, o *budduchi da biahote orali*, avendo voi arato; *da buddu bili orali*, che quelli avessero arato, o *budduchi da biahu orali*, avendo quelli arato.

Leggasi l'avvertimento dopo l'imperfetto e piucchè perfetto del modo congiuntivo del verbo *imam* Capo X.

Futuro. *Kada buddem orati*, quando arerò, o *kada buddem orao*, quando avrò arato; *kada buddesc orati*, o *kada buddesc orao*, quando arerai, o avrai arato; *kada budde orati*, o *kada budde orao*, quando arerà, o avrà arato. Plurale. *Kada buddemo orati*, o *kada buddemo orali*, quando areremo, o avremo arato; *kada buddete orati*, o *kada buddete orali*; *kada buddu orati*, o *kada buddu orali.*

Modo potenziale.

Da orem, che io ari, possa, debba, o voglia arare ec.; *dàbih orao*, che io arassi ec.; *dàsam orao*, che io abbia arato ec. come nei tempi del congiuntivo.

Modo dell'infinito.

Presente. *Orati*, arare.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Oruchi*, arando, indeclinabile, come si è detto del gerundio dei verbi della prima conjugazione.

Participio.

Presente, ed imperfetto. *Oruchi*, *oruchja*, *oruchje*, uomo, donna e cosa, che ara.

Presente e piucchè perfetto. *Orao*, *orala*, *oralo*. Questo participio unito ai tempi dell' indicativo del verbo *jesam* con la particella *da* ha la significazione dei tempi dell' infinito, v. g. *ſnam*, *dàsi orao*, so che hai arato; *ſnam*, *da ti biasce orao*, so che tu avevi arato, *orausci*, avendo arato, serve a tutti i numeri e persone.

CAPO XII.

Terza conjugazione, che termina in im *nella prima persona del presente dell' indicativo, come* ucim.

Modo indicativo.

Presente. *Ja ucim*, io insegno; *ucìsc*, tu insegni; *uci*, quello insegna. Plurale. *Mi ucimo*, *vi ucite*, *onji uce.*

Digitized by Google

Preterito imperfetto. *Ja ucjah*, io insegnava; *ti ucjasce*, tu insegnavi; *on ucjasce*, quello insegnava. Plurale. *Ucjàhomo*; *ucjahote*, *ucjahu*.

Perfetto remoto. *Ucih*, io insegnai; *ti ucj*, tu insegnasti; *on ucj*, quello insegnò. Plurale. *Mi ucismo*, noi insegnammo; *vi uciste*; *onji ucisce*.

Preterito perfetto. *Uciòsam*, io ho insegnato; *uciòsi*; *uciòje*. Plurale. *Ucilismo*, *ucilìste*, *ucilisu*.

Piucchè perfetto. *Biah ucio*, io aveva insegnato; *ti biasce ucio*; *on biasce ucio*. Plurale. *Biahomo ucili*; *biahote ucili*; *biahu ucili*.

Futuro. *Ucitìchju*, io insegnerò, *ucitìchjesc*, *ucitìchje*. Plurale. *Ucitìchjemo*; *ucitìchjete*; *ucitìchje*: o *ucìchjemo*, *ucichjete*, *ucichje*.

Modo imperativo.

Presente. *Uci ti*, insegna tu; *uci on*, insegni quello. Plurale. *Ucimo mi*; *ucite vi*; *uce onji*, insegnino quelli.

Futuro. *Ucitìchjesc ti*, insegnerai tu; *ucitìchje on*, insegnerà quello. Plurale. *Ucìtchjemo mi*, *ucìtchjete vi*, *ucìtchje onji*, insegneranno quelli.

Modo ottativo.

Presente. *O da ucim*, o *hotio Bogh da ucim*, Dio voglia che io insegni; *o da ucisc*; *o da uci*. Plurale. *O da ucimo*, o *hotio Bogh da ucimo*, Dio voglia che insegniamo; *o da ucite*; *o da uce*.

Presente, ed imperfetto. *O dàbih ucio*, o *dàbi Bogh hotio dàbih ucio*, Dio volesse che io insegnassi; *o dàbi ti ucio*, o *dàbi on ucio*. Plurale. *O dàbismo ucili*; *o dàbìste ucili*; *o dàbi ucili*.

Si può dire *o da ucjah*, o se io insegnava: servendo la voce dell'imperfetto dell'indicativo con *o da*.

Perfetto remoto, *O da ucih*, Dio voglia che io abbia insegnato; *o da uci*; *o da uci*. Plurale. *O da ucismo*; *o da uciste*; *o da ucisce*, Dio voglia che quelli abbiano insegnato.

Perfetto propinquo. *O dàsam ucio*, o *da Bogh hochje dàsam ucio*, Dio voglia che io abbia insegnato; *dàsi ucio*; *daje ucio*. Plurale. *O dàsmo ucili*, Dio voglia che abbiamo insegnato; *o dàste ucili*; *o dàsu ucili*.

Digitized by Google

Piucchè perfetto. *O da biah ucio*, Dio volesse che io avessi insegnato; *o da biasce ti ucio*; *o da bìasce on ucîo*. Plurale, *O da biahomo mi ucili*, *o da biahote ucili*; *o da biahu ucili*.

Futuro. *Hotio Bogh da ucim*, ovvero *o da ucim*, voglia Dio che io insegni; *o da ucisc*; *o da uci*. Plurale. *O da ucimo*; *o da ucite*; *o da uce*.

Modo congiuntivo.

Presente. *Da ucim*, che io insegni, o *budduchi da ucim*, insegnando io; *da ucisc*; *da uci*, o *budduchi da uci*. Plurale. *Da ucimo*, o *budduchi da ucimo*, che noi insegniamo, o insegnando noi; *da ucite*, o *budduchi da ucite*; *da uce*, o *budduchi da uce*.

Imperfetto. *Uciòbih*, io insegnerei; *uciòbi ti*; *uciòbi on*. Plurale. *Ucilìbismo mi*, insegneremmo noi; *ucilìbiste vi*; *ucilìbi onji*.

Altro imperfetto. *Dâbih ucio*, che io insegnassi; *dàbi ucio ti*; *dàbi ucio on*. Plurale. *Dàbismo ucili*, che noi insegnammo; *dàbiste ucili*; *dàbî ucili*.

Vedi l' avvertimento sopra l' imperfetto del congiuntivo del verbo *imam*.

Perfetto remoto. *Da ucih*, che io abbia insegnato; *da ti ucj*; *da on ucj*. Plurale. *Da ucismo*, che noi abbiamo insegnato; *da uciste*; *da ucisce*.

Perfetto propinquo. *Dàsam ucio*, che io abbia insegnato, o *budduchi dàsam ucio*, avendo io insegnato; *dàsi ucio*, o *budduchi dàsi ucio*; *dàje ucio*, o *budduchi daje ucio*. Plurale. *Dàsmo ucili*, che abbiamo insegnato, o *budduchi dàsmo ucili*, avendo noi insegnato; *dàste ucili*, o *budduchi dàste ucili*; *dàsu ucili*, o *budduchi dàsu ucili*.

Piucchè perfetto. *Biòbih ucio*, io avrei insegnato; *ti biobi ucio*; *on biobi ucio*. Plurale. *Bilibismo ucili*; averemmo insegnato; *bilìbiste ucili*; *bilìbi ucili*.

Altro piucchè perfetto. *Da biah bio ucio*, che io avessi insegnato, o *budduchi da biah ucio*, avendo io insegnato; *da ti biasce bio ucio*. o *budduchi da ti biasce ucio*; *da on biasce bio ucio*, o *da on biasce ucio*. Plurale. *Da biahomo bili ucili*, che noi avessimo insegnato, o *budduchi da biahomo ucili*, avendo

Digitized by Google

noi insegnato; *da biahote bili ucili*, o *budduchi da biahote ucili*; *dà biahu bili ucili*, o *budduchi da biahu ucili*.

Leggasi l' avvertimento al piucchè perfetto del congiuntivo del verbo *imam* Capo X.

Futuro: *Kad buddem uciti*, quando insegnerò, o *kada buddem ucio*, quando avrò insegnato; *kad buddesc uciti*, o *kada buddesc ucio*; *kad budde uciti*; o *kada budde ucio*. Plurale. *Kad buddemo ucìti*, quando insegneremmo, o *kada buddemo uciti* quando averemo insegnato; *kad buddete uciti*, o *kada buddete ucili*; *kad buddu uciti*, o *kad buddu ucili*.

Infinito.

Presente. *Uciti*, insegnare.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Ucechi*, insegnando.

Participio.

Presente, ed imperfetto. *Ucecih*, *ucechja*, *ucechje*, uomo, donna, cosa che insegna.

Perfetto, e piucchè perfetto. *Ucio*, *ucila*, *ucilo*, come si è detto nel participio della prima conjugazione. *Ucìusci*, indeclinabile, avendo insegnato. Lo stesso significa *budduchi ucio*, *budduchi ucila*, *budduchi ucilo*.

CAPO XIII.

Come si formino gl' imperfetti e perfetti remoti dei verbi.

Circa la formazione dell' imperfetto dei verbi della prima conjugazione si è parlato nell' imperfetto della medesima al Capo X. Qui parleremo degli imperfetti della seconda e terza conjugazione.

§. 1.

Formazione dell' imperfetto dell' indicativo dei verbi della seconda conjugazione terminata in em.

Gli imperfetti di questa seconda conjugazione hanno varia terminazione. Eccovi qualche regola per formarli. Quando l'infinito termina in *ati*, come *orem*, *orati*; *psujem*, *psovati*; *tugujem*, *tugovati* ec. allora l' imperfetto si forma come l' imperfetto della prima conjugazione mutando *ti*, o *sti* in *ah*: *orah*,

Digitized by Google

psovah, *tugovah* ec. Così *darujem*, *darovati*, *darovah*; *snujem*, *snovati*, *snovah*; *targujem*, *targovati*, *targovah* ec.

La stessa terminazione ha l' imperfetto dei verbi che, secondo il dialetto raguseo e bosnese, terminano nell' infinito in *jeti*, come *smiem*, ardisco, *smjeti*, l' imperfetto *smjah*; *rafumiem*; *rafumjeti*, *rafumiah*; *umiem*, *umjeti*, *umiah*. Si forma dal presente mutando *em* in *ah*: *rafumìem*, *rafumiah*.

§. 2.

Imperfetti dell' indicativo della terza conjugazione.

Se il presente termina in *dim*, dal presente si forma l' imperfetto mutando *dim* in *djah*: *vadim*, *vodjah*; *vadim*, *vadjah*; *pogodim*, *pogodjah*; *pogardim*, *pogardjah* ec.

Se termina il presente in *im*, l'imperfetto termina in *gnah*, come *gonim*, spingo, *gognah*, io spingeva; *zjenim*, apprezzo, *zjegnah*, io apprezzava; *cinim*, faccio, *cignah*, faceva; *romonim*, *romognah* ec.

Se il presente termina in *bim*, *lim*; *pim*, l' imperfetto termina in *gljah*, *gljubim*, *gljubgljah*; *garlim*, *gargljah*; *kupim*, *kupgljah*; *molim*, *mogljah*.

Se il presente termina in *sim*, l' imperfetto termina in *sjah*, *nosim*, *nosjah* ec.

Se il presente termina in *tim*, come *mastim*, l' imperfetto termina in *tjah*, *mastjah*; *cistim*, *cistiti*, *cistjah*[1].

Se il presente termina in *ſim*, come *paſim*, l' imperfetto termina in *ſjah*, *paſjah*; *marſim*, *marſjah*.

Quando il presente termina in *rim*, si muta *rim* in *rah*, *govorim*, *govorah*.

Se il presente termina in *scim*, si muta *scim* in *scjah*, *svarscim*, *svarscjah*.

Se il presente termina in *ſcim*, come *darſcim*, l' imperfetto termina in *ſcjah*, *darſcjah*.

La prima persona termina in *ah*, in tutti gli imperfetti.

La seconda persona singolare termina in *asce*, secondo la regola nel Capo XXIII. §. 17: così la terza.

La prima plurale in *ahomo*, la seconda in *ahote*, la terza in *ahu*: *ja imah*, *ti imasce*: *on imasce*. Plurale. *Mi imahomo*,

vi imahote, *onji imahu*. *Mogljah*, *mogljasce*, *mogljasce*. Plurale. *Mogljàhomo*, *mogljahote*, *mogljahu*. *Ja bjeſcjah*, io fuggiva; *ti bjescjasce*, tu fuggivi, *on bjeſcjasce*, quello fuggiva. Plurale. *Mi bjeſcjahomo*, noi fuggivamo; *vi bjescjahote*, voi fuggivate; *onji bjeſcjahu*, quelli fuggivano.

§. 3.

Formazione dei perfetti remoti.

La formazione dei perfetti remoti deve regolarsi dall' infinito dei verbi. Se l' infinito termina in *ati*, ossia della prima conjugazione, come *imam*, *imati*; *varam*, *varati*, il perfetto remoto termina in *ah*, v. g. *imah*, io aveva; *imah*, io ebbi: *varah*, io ingannava; *varah*, io ingannai; *ti vara*, tu ingannasti; *on vara*, quello ingannò. Plurale. *Varasmo*, *varaste*, *varasce*: così nei verbi della seconda conjugazione, quando l' infinito termina in *ati*. *Psujem*, *psovati*, il perfetto remoto fa *psovah*, *psova*, *psova*, Plurale. *Psovasmo*, *psovaste*, *psovasce* e *psovah* sarebbe imperfetto, io ingiuriava. Se l' infinito del verbo della prima conjugazione termina in *sti*; come *padam*, *pasti*, il perfetto remoto termina in *doh*; *padoh*, *pade*, *pade*. Plurale. *Padosmo*, *padoste*, *padosce*.

La stessa regola vale per i verbi della seconda conjugazione. *Kradem*, *krasti*, *kradoh*; *tresem*, *tresti*, *tresoh*; *predem*, *presti*, *predoh*. La prima persona in *doh*, la seconda in *do*, la terza in *de*. Nel plurale la prima persona in *osmo*, la seconda in *oste*, la terza in *osce*, v. g. *kradoh*, rubbai; *ti krade*, tu rubbasti; *on ùkrade*, quello rubbò. Plurale. *Mi kradosmo*, noi rubbammo; *vi kradoste*, voi rubbaste; *onji kradosce*, quelli rubbarono: meglio è dire *ùkradoh*, *ùkrade*, *ùkrade*. Plurale. *Ukradosmo*, *ùkradoste*, *ùkradosce*.

Se l' infinito termina in *chi*, come *pecem*, *pechi*; *stecem*, *stechi*; *recem*, *rechi*; *sjecem*, *sjechi* ec. il perfetto remoto termina in *oh*: *pechi*, *pekoh*: *stechi*, *stekoh*; *rekoh*; *sjekoh*: *stekoh*, *stece*, *stece*. Plurale. *Stekosmo*, *stekoste*, *stekosce*: *varchi*, *vargoh*, *varsce*, *varsce*. Plurale. *Vargosmo*, *vargoste*, *vargosce*.

Quando l' infinito termina in *itti*, o *iti*, il preterito remoto termina in *ih*: *ucìti*; *ucih*; *staviti*, *stavih*; *grabiti*, *grabih*; *tla-*

Digitized by Google

citi, *tlacih*, e si declina *ucih*, io insegnai; *ti ucj*, *on ucj*. Plurale. *Mi ucismo*, *vi uciste*, *onji ucisce*: così *stavih*, *stavj*, *stavj*. Plurale. *Stavismo*, *staviste*, *stavisce*: *ciniti*, *cinih*, *cinih*, *cinj*. Plurale. *Cinismo*, *ciniste*, *cinisce*.

Se l'infinito termina in *uti*, o *utti*, il perfetto remoto termina in *uh*: *cjujem*, io odo: *cjuti*, *cjuh*, io udii, *cju*, *cju*. Plurale. *Cjusmo*, *cjuste*, *cjusce*: così *niknuti*, *niknuh*, *niknu*, *niknu*. Plurale. *Niknusmo*, *niknuste*, *niknusce*.

Quando l'infinito termina in *eti*, come *poceti*, *vaſeti*, *uſeti*, il perfetto remoto termina in *eh*. *poceti*, *poceh*, *poce*, *poce*. Plurale. *Pocesmo*, *poceste*, *pocesce*: così *uſeh*, *uſe*, *uſe*. Plurale. *Uſesmo*, *uſeste*, *uſesce*.

Molti verbi hanno due infiniti, v. g. *napraviti e napravgljati*: nel perfetto remoto può dirsi *napravgljah* da *napravgljati*: e *napravih* da *napraviti*, *ti napravj*, *on napravj*. Plurale. *Mí napravismo*, *vi napravìste*, *onji napravisce*.

CAPO XIV.

Dei verbi anomali.

Anomali chiamansi quei verbi, che hanno le declinazioni dei tempi irregolari, ed ineguali, come *hochju*, voglio; *moſcem*, posso ec.

§. 1.

Conjugazione del verbo hochju.

Modo indicativo.

Presente. *Hochju*, io voglio; *hochjesc*, tu vuoi; *hóchje*, quello vuole. Plurale. *Hochjemo*, noi vogliamo; *hochjete*, voi volete; *hochjee*, quelli vogliono. La terza persona plurale ha l' ultima sillaba lunga con due *ee*, che la distingue dalla terza persona singolare.

Preterito imperfetto. *Hotjah*, io voleva; *hotjasce*, *hotiasce*. Plurale. *Hotjahomo*, *hotjahote*, *hotjahu*.

Perfetto remoto. *Hotjeh*, o *hotíh*, io volli; *ti hotje*, tu volesti; *on hotje*, quello volle. Plurale. *Hotismo*, o *hotjesmo*, noi volemmo; *hotiste*, voi voleste; *hotisce* quelli vollero.

Perfetto propinquo. *Hotiòsam*, o *jesam hotio*, io ho voluto;

Digitized by Google

hotiòsi, *hotìoje*. Plurale. *Hotilìsmo*, o *hotjelismo*, o *jesmo hotjeli*, noi abbiamo voluto; *hotjeliste*, *hotjelìsu*.

Piucchè perfetto. *Biah hotio*, io aveva voluto; *tì biasce hotio*; *on biasce hotio*. Plurale. *Biahomo hotìlì*, noi avevamo voluto; *biahote hotili*; *biahu hotili.*

Dalli preteriti può togliersi il primo *o* col dirsi *htiòsam* invece di *hotiòsam*, *htiòsi*, *htiòje* ec., e resta la parola scemata in mezzo, formandone una sillaba meno di prima, come si è detto nel Capo VI. Avvertimento II. dell' accento.

Futuro. *Hotìtìchju*, io vorrò; *hotitìchjesc*, tu vorrai; *hotitichje*, quello vorrà. Plurale. *Hotitìchjemo*, noi vorremmo; *hotitìchjete*, *hotitìchjee*.

Modo imperativo.

Presente. *Hoti ti*, vogli tu; *hoti on.* Plurale. *Hotismo mi*, *hotite vi*, *hoti onji*.

Futuro. *Hotìtchjesc ti*, vorrai tu; *hotìtchje on*, vorrà quello. Plurale. *Hotìtchjemo mi*, vorremo noi; *hotìtchjete vi*, vorrete voi; *hotitchjee onji*, vorranno quelli.

Modo ottativo.

Presente. *O da hochiu*, faccia Dio, che io voglia; *o da hochjesc*, *o da hochje*. Plurale. *O da hochiemo*, *o da hochjete*, *o da hochjee.*

Preterito imperfetto. *O da bih hotio*, o se volessi; *o dàbi ti hotio*, *o dàbi on hotio*. Plurale. *O dàbismo hotili*, *o dàbiste hotili*, *o dàbji hotili*.

Può dirsi. *O da hotiah*, o se io voleva. Le altre persone come nell' imperfetto dell' indicativo col *o da* ec.

Perfetto remoto. *O da ja hotih*, Dio voglia che io abbia voluto; *o da ti hotje*; *o da on hotje.* Plurale. *O da mi hotismo*; *o da vi hotisce*, *o da onji hotisce*.

Preterito perfetto. O *dàsam hotio*, Dio voglia che io abbia voluto; *o dàsi ti hotio*, *o dàje on hotio*. Plurale. *O dàsmo mi hotili*, o se averemmo voluto; *o dàste vi hotili*, *o dàsu onji hotili.*

Piucchè perfetto. *O da biah hotio*. Dio volesse che io avessi voluto; *o da ti biasce hotio*; *o da on biasce hotio*. Plurale. *O da biahomo hotili*, *o da biahote hotili*, *o da bìahu hotili*.

Futuro. *O da hochju*, voglia Dio che io voglia; *o da*

Digitized by Google

hochiesc, *o da hochje*. Plurale. *O da hochjemo*, *o da hochjete*, *o da hochje*: meglio si dice *o da ùſhochiu*, preponendo *ùſ*, *o da ùſchochjesc* ec.

Modo congiuntivo.

Presente. *Da hochju*, conciossiacosachè io voglia, o *budduchi da hochju*, volendo io; *da hochjesc*, o *budduchi da hochjesc*; *da hochje*, o *budduchi da hochje*. Plurale. *Da hochjemo*, che noi vogliamo, o *budduchi da hochjemo*, volendo noi; *da hochjete*, o *budduchi da hochiete*; *da hochjee*, o *budduchi da hochjee*.

Preterito imperfetto primo. *Hotiòbih*, io vorrei; *ti hotiobi*, *on hotiobi*. Plurale. *Bismo hotìli*, noi vorremo; *bìste hotili*; *bi hotiti*, o *hotjeli*: quelli vorrebbono.

Altro imperfetto. *Dàbih hotio*, che io volessi; *da tibi hotio*; *da ònbi hotio*. Plurale. *Da bismo hotili*, che noi vorremo; *da biste hotili*, *dàbji hotili*, o *hotjeli*, che quelli volessero.

Avvertimento.

Se al primo imperfetto *hotiobih* si aggiunge *da*, ha il senso stesso, che *dàbih hotio*, che io volessi, che tu volessi ec.

Perfetto remoto. *Da hotih*, che io abbia voluto; *da hotje ti*; *da hotje on*. Plurale. *Da hotismo mi*; *da hotiste vi*; *da hotisce onji*.

Perfetto propinquo. *Dàsam hotio*, che io abbia voluto, o *budduchi dàsam hotío*, avendo io voluto; *dàsi hotio*, o *budduchi dàsi hotio*; *dàje hotio*, o *budduchi dàje hotio*. Plurale. *Dàsmo hotili*, che noi abbiamo voluto, o *budduchi dàsmo hiotili*, avendo noi voluto; *dàste hotili*; *dàsu hotili*, o *budduchi dàsu hotili*: con altro dialetto si dice bene *hotieli* nei perfetti, e piucche perfetti.

Piucchè perfetto primo. *Bòibih hotio*, io averei voluto; *ti biòbi hotio*; *on biobi hotio*. Plurale. *Bilìbismo hotjeli*, noi averemo voluto; *bilibiste hotieli*; *bilìbi hotieli*, o *hotili*.

Piucche perfetto secondo. *Da biah bio hotio*, che io avessi voluto, o *budduchi da biah hotio*, avendo io voluto; *dàti biasce bio hotio*, o *budduchi dàti biasce hotio*; *da on biasce bio hojio*, o *budduchi da biasce hotio*. Plurale. *Da biahomo bili hoteli*, che averemmo voluto, o *budduchi da biahomo hotieli*, avendo

Digitized by Google

noi voluto ; *da biahote bili hotjeli*; o *budduchi da biahote hotjeli*; *da biahu bili hotjeli*, o *budduchi da biahu hotjeli*, o *hotili*.

Se alla forma del primo piucchè perfetto si aggiunge *da dàbiòbih hotio*, ha il senso stesso, che ha *da biah bio hotio*.

Futuro. *Kada buddem hotjeti*, quando io vorrò, o *kada buddem hotio*, quando averò voluto; *kada buddesc hotiti*, o *kada buddesc hotio*; *kada budde hotiti*, o *kada budde hotio*. Plurale. *Kada buddemo hotjeti*, quando vorremo, o *kada buddemo hotjeli*; quando averemo voluto; *kada buddete hotieti*, o *kada buddete hotjeli*; *kada buddu hotjeti*, o *kada buddu hotjeli*, o *hotili*.

Infinito.

Presente. *Hotiti*, o *hotjeti*, o *htjêti*, volere.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Hotiuchi*, o *hotechi*, volendo.

Participio.

Presente, ed imperfetto. *Hotiuchi*, o *hòtêchi*, *hotiuchja*, o *hotêchja*; *hotiuchje*, o *hotêchje*, uomo, donna, cosa che vuole, o voleva.

Perfetto, e piucchè perfetto. *Hotio*, *hotila*, o *hotjela*, *hotilo*, o *hotjelo*, voluto, voluta, voluto. Per dire ho voluto, *hotiòsam* ec. voluto, sono voluto, *htjen*, *htjena*, *htjeno*.

Hotiusci indeclinabile, avendo voluto, o *budduchi hotio*.

§. 2.

Declinazione del verbo nechju, *non voglio*.

Il verbo *nèchju*, non voglio si declina come *hochju*.

Modo indicativo.

Presente. *Nèchju*, non voglio; *nèchjesc*, *nèchje*. Plurale. *Nèchjemo*, *nèchjete*, *nèchjee*.

Imperfetto. *Nèhotjah*, o *nèhtiàh*, io non voleva ec.

Perfetto remoto. *Nèhtjìh*, o *nèhtih* ec., non volli ec.

Perfetto propinquo. *Nèhtiòsam*, o *njèsam hotio* ec., non ho voluto ec.

Piucchè perfetto. *Ne biah hotio* ec., io non avevo voluto ec.

Futuro. *Nèhotitichju*, o *nèhtjèchju*, o *nèchju hotiti*, non vorrò ec.

Digitized by Google

Imperativo.

Presente. *Nèhoti*, o *nèhti ti*, non voler tu ec.

Futuro. *Nèhotitchjesc* ec. non vorrai tu.

Ottativo.

Presente. *O da nèchju*, voglia Dio che io non voglia ec.

Preterito imperfetto. *O da bih nèhotio*, o *nèhtío*, o se non volesse ec.

Perfetto remoto. *O da nèhotih*, Dio voglia che io non abbia voluto ec.

Perfetto propinquo. *O da njèsam nèhotio*, o *da jesam nèhotio* ec. Dio voglia che io non abbia voluto ec.

Preterito piucchè perfetto. *O da biah hotio*, o *da nèbjah hotio* ec. volesse Dio che io non avessi voluto ec.

Futuro. *O da nèchju*, voglia Dio che io non voglia ec.

Congiuntivo.

Presente. *Da nechju*, che io non voglia, o *budduchi da nèchju*, non volendo io ec.

Imperfetto primo. *Nèhtiòbih*, o *nèhotiòbih*, non vorrei ec.

Altro imperfetto. *Da bih nèhotio*. o *da nèbih hotio*, che io non volessi ec.

Se al primo imperfetto *Nèhtiòbih* si aggiunge *da*, ha il senso del secondo, *da bih nèhtio*.

Perfetto remoto. *Da nèhtih*, o *da nèhotjeh*, che io non abbia voluto ec.

Perfetto propinquo. *Dàsam nèhtio*, o *da njèsam hotio*, che io non abbia voluto ec.

Piucchè perfetto. *Biòbih nèhtio*, o *nèbiòbih hotio*, non avrei voluto ec.

Altro piucchè perfetto. *Da biàh bio nèhotio*, o *da nèbiàh bio hotio*, che non avessi voluto ec.

Futuro. *Kada buddem nèhotjeti*, o *nèhtjìti*, quando non vorrò, o *kada buddem nèhotio*, o *nèhtío*, quando non avrò voluto ec.

Infinito.

Presente. *Nèhtjeti*, o *nèholíti*, non volere.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Nèhotechi*, o *nèhotjuchi*, non volendo.

Digitized by Google

Participio.

Presente, ed imperfetto. *Nèhotiuchi*, o *nèhotechi*, *nèhotechja*, *nèhotechje*, uomo, donna, o cosa che non vuole.

Perfetto, e piucchè perfetto. *Nèhotio*, o *nèhtio*, *nèhtila*, *nèhtilo*, o *nèhtjelo*: per esprimere non ho voluto, *nèhtiòsam*: per esprimere non ho voluto in senso passivo, si dice *nèhtjén*, *nèhtjêna*, *nèhtjêno*, non voluto, non voluta, non voluto.

Nèhotiusci, o *nèhtiùsci*, indeclinabile, non avendo voluto: serve a tutte le persone, e numeri: lo stesso significa *budduchi nèhotio*, *budduchi nèhotila*; *budduchi nèhotilo*.

§. 3.

Del verbo anòmalo mosſcem, posso.

Modo indicativo.

Presente. *Mosſcem*, posso (può dirsi anche) *morem*, o *mogu*;) *mosſcesc*, o *moresc*, tu puoi[1], *mosſce*, o *more*, quello può. Plurale. *Mosſcemo*, *mosſcete*, *mogu*.

Pret. imperf. *Mogah*, io poteva; *ti mogasce*, tu potevi; *on mogasce*, quello poteva. Plurale. *Mogasmo*, *mogahote*, *mogahu*.

Perfetto remoto, *Mogoh*, io potei; *ti mosſce*, *on mosſce*. Plurale. *Mogosmo*, *mogoste*, *mogosce*.

Perfetto propinquo. *Mogaòsam*, ho potuto, o *mogòsam*, *mogaòsì*, *mogaòjè*. Plurale. *Moghlìsmo*, *moghliste*, *moghlisu*.

Piucchè perfetto. *Biah mogao*, io aveva potuto; *ti biasce mogao*, *on biasce mogao*. Plurale. *Biahomo moghli*, *biahote moghli*, *biahu moghli*.

Futuro. *Mochìchju*, potrò, *ti mochìchjesc*, *on mochìchje*. Plurale. *Mochìchjemo*, *mochìchjete*, *mochìchje*.

Modo imperativo.

Presente. *Mosſi ti*, possi tu; *mosſi on*. Plurale *Mosſimo mi*, *mosſite vi*, *mosſi onji*.

Futuro. *Mochìchjesc ti*, potrai tu; *mochìchje on*. Plurale. *Mochìchjemo mi*, *mochìchjete vi*, *mochìchje onji*.

Modo ottativo.

Pres. *O da mosſcem* o *o da hotio Bogh da mosſcem*, Dio voglia che io possa, come nel presente dell'indicativo, aggiungendo *o da*.

Presente ed imperfetto. *O da bih mogao*, Dio volesse, che

Digitized by Google

io potessi; *o da tibi mogao*, *o da ònbi mogao*. Plurale; *O da bismo moghli*, *o da biste moghli*, *o da bji moghli*.

Si può dire: *o da mogah*, o se io poteva ec. come nell'imperfetto dell' indicativo.

Perfetto remoto. *O da mogah*, Dio voglia che io abbia potuto ec., come nel perfetto remoto dell' indicativo.

Perfetto propinquo. *O dàsam mogao*, *hotjo Bogh dàsam mogo*, Dio voglia, che io abbia potuto; *o dàsi mogo*, *o daje mogo*. Plurale. *O dàsmo moghli*, o *dàste moghli*, *o dàsu moghli*.

Piucchè perfetto. *O da bjah mogao*, Dio volesse, che io avessi potuto ec. come nel piucchè perfetto dell' indicativo.

Futuro. *O da moſcem*, *hotio Bogh da moſcem*, Dio voglia, che io possa, ec., come nel presente dell' indicativo.

Modo congiuntivo.

Presente. *Da moſcem*, che io possa; o *budduchi da moſcem*, potendo io; *da moſcesc*, o *budduchi da moſcesc*; *da moſce*, o *budduchi da moſce*. Plurale. *Da moſcemo*, che possiamo, o *budduchi da moſcemo*, potendo noi; *da moſcete*, o *budduchi da moſcete*; *da mogu*, o *budduchi da mogu*.

Imperfetto. *Mogaòbih*, io potrei; *ti mogaòbi*, tu potresti; *on mogaòbi*. Plurale. *Moghlìbismo*, noi potremmo; *moghlìbiste*, voi potreste; *moghlibji*, quelli potrebbono.

Altro imperfetto. *Da bih mogao*, che io potessi, *da tibi mogao*, *da onbi mogao*. Plurale. *Dàbismo moghli*, *dàbiste moghli*, *dàbji moghli*.

Il primo imperfetto *mogaòbih*, quando gli si antepone la particella *da*, ha il senso del secondo imperfetto.

Perfetto remoto. *Da mogoh*, che io abbia potuto ec. come nel remoto dell' indicativo.

Perfetto propinquo. *Dasam mogao*, che io abbia potuto, o *budduchi dàsam mogo*, avendo io potuto; *dàsi mogo*. o *budduchi dàsi mogao*; *dàje mogo*, o *budduchi dàje mogo*. Plurale. *Dàsmo moghli*, o *budduchi dàsmo moghli*; *dàste moghli*, o *budduchi dàste moghli*; *dàsu moghli*, o *budduchi dàsu moghli*.

Plusquam perfetto. *Biòbih mogo*, avrei potuto; *ti biòbi mogo*, tu avresti potuto; *on biòbi mogo*, avrebbe potuto. Plurale. *Bilibismo moghli*, *bilibiste moghli*, *bilibi moghli*.

Digitized by Google

Altro plusquam perfetto. *Da biàh bio mogo*, che io avessi potuto, o *budduchi da biah mogao*, avendo io potuto; *da ti biasce mogao*, o *budduchi da ti biasce mogao*; *da on biasce mogao*, o *budduchi da on biasce mogao*. Plurale. *Da biahomo moghli*, che avremmo potuto, o *budduchi da biahomo moghli*, avendo noi potuto; *da biahote moghli*, o *budduchi da bjahöte moghli*; *da biahu moghli*, o *budduchi da biahu moghli*.

Il primo plusquam perfetto *biòbih mogo* ha la significazione del secondo, se gli si antepone *da*: *da biòbih mogo*, e significa che avessi potuto.

Futuro. *Kada buddem mochi*, quando potrò, o *kada buddem mogao*, quando avrò potuto; *kada buddesc mochi*, o *kadda buddesc mogao*; *kada budde mochi*, o *kada budde mogao*. Plurale. *Kada buddemo mochi*, o *buddemo moghli*; *kada buddete mochi*, o *buddete moghli*; *kada buddu moghli*, o *buddu mochi*.

Infinito.

Presente. *Mochi*, potere.

Gerundio.

Presente, ed imperfetto. *Moguchi*, potendo.

Participio.

Presente, ed imperfetto. *Moguchi*, *moguchja*, *moguchje*, uomo, donna, o cosa che può.

Perfetto, e plusquam perfetto. *Mogao*, *moghla*, *moghlo*, potuto; *biusci ja mogo*, o *budduchi mogo*, avendo io potuto ec. Plurale. *Moghli*, *moghle*, *moghla*; *i mi biusci moghli*, o *budduchi moghli*, avendo noi potuto ec.

Moghsci, o *mogunsci*, indeclinabile, avendo potuto.

CAPO XV.

Dei verbi difettivi.

Difettivi possiamo qui dire quei verbi, ai quali manca il presente, e l'imperfetto, e si supplisce col presente, ed imperfetto di altro verbo, che abbia la stessa significazione: v. g. *vafeti*, prendere, non ha *vafem*, prendo, ma prende il presente, e l'imperfetto da *vafimam*: così *tisnuti*, spingere; prende il presente, e l'imperfetto da *tiskam*, io spingo, *tiskah* io spingeva ec.

Digitized by Google

§. 1.

Conjugazione del verbo difettivo dvighnuti, o dighnnti, alzare.

Si prende il presente, ed imperfetto dell' indicativo dal verbo *dvifcem*, *dvifcesc*, *dvifce* ec. ovvero *difcem*, *difcesc*, *difce*: così nelle altre conjugazioni.

Imperfetto. *Dvifcjah*, io alzava ec.

Perfetto remoto. *Dvighnuh*, alzai; *ti dvighnu*, tu alzasti; *on dvighnu*, quello alzò. Plurale. *Dvighnusmo*. *dvighnuste*, *dvighnusce*. Si può anche dire *dvigoh*, *dvifce*, *dvifce*. Plurale. *Dvigosmo*, *dvigoste*, *dvigosce*.

Perfetto propinquo. *Dvighnuòsam*, o *jesam dvighnuo*, ho alzato; *dvighnuòsi*, *dvighnuòje*. Plurale. *Dvighnulismo*, *dvighnulíste*, *dvighlisu*.

Plusquam perfetto. *Biah dvighnuo*, io aveva alzato ec. secondo la conjugazione degli altri verbi.

Futuro. *Dvighnutìchju*, *dvighnutìchjesc*, *dvighnutìchje*. Plurale. *Dvighnutìchjemo*, *dvighnutìchjete*, *dvighnutichjee*.

Presente dell' imperativo.

Dvighni, alza tu; *dvighni on*, alzi quello. Plurale. *Dvighnimo mi*, *dvighnite vi*, *dvighni onji*.

Futuro. *Dvighnutìchiesc ti*, *dvighnutichje on*. Plurale. *Dvighnutichjemo mi*, *dvighnutichjete vi*, *dvighnutichjee onji*.

Ottativo.

Presente. *O da dvighnem*, *o da dvighnesc*, *o da dvighne*. Plurale. *O da dvighnemo*, *o da dvighnete*, *o da dvighnu*.

Perfetto remoto. *O da dvighnuh* ec. come nell' indicativo, aggiungendo *o da*.

Perfetto. *O dàsam*, *dvighnuo*, *o dàsi dvighnuo*, *o dàje dvighnuo*. Plurale. *O dàsmo dvighnuli* ec.

Piucchè perfetto. *O da biah dvighnuo* ec.

Futuro. *O da dvighnem*, *o da dvighnesc*, *o da dvighne*. Plurale. *O da dvighnemo*, *o da dvighnete*, *o da dvighnu*.

Congiuntivo.

Presente. *Da dvighnem*, *da dvighnesc*, *da dvighne*. Plurale. *Da dvighnemo*, *da dvighnete*, *da dvighnu*.

Preterito imperfetto. *Dvighnuòbih* io alzerei; *ti dvighnuòbi*,

Digitized by Google

on dvighnuòbi. Plurale. *Dvighnulibismo*, *dvighnulibiste*, *dvighnulibi*, alzeremmo, alzereste, alzerebbono.

Secondo imperfetto. *Da bih dvignuo*, che io alzassi ec. all' imperfetto del congiuntivo di *jesam* si aggiungbno i participj come nel primo imperfetto.

Perfetto remoto. *Da dvignuh* ec. che io abbia alzato, come nel perfetto dell' indicativo.

Perfetto. *Dàsam dvighnuò*, *dàsi dvighnuo*, *dàje dvighnuo*. Plurale. *Dàsmo dvighnuli*, *dàste dvighnuli*, *dàsu dvighnuli*.

Piucchè perfetto primo. *Biòbih dvighnuo*, averei alzato ec. come nel congiuntivo degli altri verbi.

Piucchè perfetto secondo. *Da bih bio dvighnuo*, che io avessi alzato ec.

Futuro. *Kada buddem dvighnuti*, o *dvighnuo* ec. Plurale. *Kada buddemo dvighnuli* ec.

Gerundio.

Presente ed imperfetto. *Dvighnuchi*. alzando.

Perfetto, e piucchè perfetto. *Dvighnuvsci*, o *budduchi dvighnuo*, avendo alzato. *Dvighnusci*, avendo alzato è indeclinabile; *dvighnusci ti*; *dvighnusci on*; *dvighnusci mi* ec.

Participio.

Presente, ed imperfetto. *Dvighnuchi*, *dvighnuchja*, *dvighnuchje*, quello che alzá, quella che alza ec.

Perfetto e piucchè perfetto. *Dvighnuo*, *dvighnula*, *dvighnulo*, *jàsam dvighnuo*, io ho alzato; *onàje dvighnula*, quella ha alzato ec.

CAPO XVI.

Dei verbi continuativi, frequentativi, derivati e composti.

§. I.

Significazione dei verbi frequentativi.

Frequentativi si dicono quei verbi, che significano una azione continuata. Di tali verbi la lingua illirica ne ha molti, e devono usarsi secondo il senso, che si vuole esprimere: v. g. *raghjati* significa partorire, e lo stesso significa *roditi:* ma *raghjati* significa partorire, e seguitar a partorire: non così *roditi*; perciò si dice: *scena jucera rodilaje djete*, la donna jeri ha partorito un

fanciullo; e non *raghjalàje*: ma deve dirsi; *ova losa pocelàje raghjati*; questa vite ha incominciato a dar frutto, perchè il cominciare qui porta seco proseguimento: così *spati*, che ha nel presente *spim*, e significa dormire, e *spavati*, che ha nel presente *spavam*, significa esser solito dormire: *spremiti*, *spremim*, conservo; *spremglivati*, *spremglivam*, soglio conservare, seguitar a conservare, e così moltissimi altri verbi. *Nàrediti*, e *nareghivati*, *nareghujem*, *nareghivam*, secondo gli esempj della conjugazione della quale sono.

§. 2.

Dei verbi composti e derivati.

Molti verbi sono composti dagli avverbj o dalle preposizioni o nomi derivati. Molti di questi verbi hanno due terminazioni negli infiniti, v. g. *nareghivati*, e *nárediti*, ordinare: *napravgljati*, e *napraviti*, apparecchiare *saboràvgljati*, e *saboraviti*, scordarsi.

In detti verbi l'infinito, che termina in *ti*, non ha presente, nè imperfetto dell' indicativo, non dicendosi *napravim*, ordino, nè *napravjah*, io ordinava, ma *napràvgljam*, e *napravgljah*: hanno bensì *napraviti*, *saboraviti*, e simili verbi il perfetto remoto *saboravih*, e tutti gli altri tempi.

Esempio di un verbo composto e derivato che termina in gljam.

Presente. *Napràvgljam*, apparecchio; *napràvgljasc*, *napravglja*. Plurale: *Napravgljamo*, *napràvgljate*, *napravgljaju*.

Imperfetto: *Napravgljah*, *napravgljasce*, *napravgljasce*. Plurale. *Napravgljahomo*, *napràvgljahote*, *napravgljahu*.

Perfetto remoto. *Napravgljah*, *napravglja*, *napravglja*. Plurale. *Napravgljasmo*, *napravgljaste*, *napravgljasce*: ovvero *napravih*, *napravj*, *napravj*. Plurale. *Napravismo*, *napraviste*, *napravisce*.

Perfetto. *Napravgljaòsam* da *napravgljati*, e *napraviòsam* da *napraviti*. Plurale. *Napravgljalismo*, e *napravilismo* ec.

Piucchè perfetto. *Biah napravgljao*, o *napravio ec.* Plurale. *Biahomo napravgljali*, o *napravili* ec.

Digitized by Google

Futuro. *Napravgljatichju*, o *napravitichju* ec. Plurale. *Napravgljàtchjemo*, o *napravitchjemo* ec.

Imperativo.

Presente. *Napravgljaj ti*, *napravgljaj on*. Plurale. *Napravgljajmo mi*, *napravgljate vi*, *naprave onji*: ovvero *napravitchjesc ti*, *napravitchje on* ec.

Nel modo ottativo e congiuntivo hanno tutti i tempi, così *napravgljati*, come *napraviti*, dicendosi nel presente *o da napravgljam*, ed *o da napravim*, o che io apparecchi, e nel congiuntivo *da napravgljam*, e *da napravim*, che io apparecchi; e si conjugano secondo le conjugazioni dei verbi semplici.

Esempio di un verbo composto terminato in ujem.

Potughjujem, alieno casa, o altro; *potughjujesc*, *potughjuje*. Plurale. *Potughjujemo*, *potughjujete*, *potughjuju*.

Esempio di un verbo terminato in ujem *derivato da nome*.

Modo indicativo.

Presente. *Imenujem*, nomino; *imenujesc*, *imenuje*. Plurale. *Imenujemo*, *imenujete*, *imenuju*.

Imperfetto. *Imenovah*, *imenovasce*, *imenovasce*. Plurale. *Imenovahomo*, *imenovàhote*, *imenovahu*.

Perfetto remoto. *Imenovah*, nominai; *imenova*, *imenova*. Plurale. *Imenovasmo*, *imenovaste*, *imenovah*.

Perfetto propinquo. *Imenovòsam*, ho nominato, o *imenovaòsam* ec. Plurale. *Imenovalismo*, *imenovaliste* ec.

Piucchè perfetto. *Biah imenovao*, io avea nominato; *ti biasce imenovao*, *on biasce imenovao*. Plurale. *Biahomo imenovali*, *biahote imenovali*, *biahu imenovali*.

Futuro. *Imenovatichju* ec. Plurale. *Imenovatichjemo* ec.

Imperativo.

Presente. *Imenuj ti*, *imenuj on*. Plurale. *Imenujmo mi*, *imenujte vi*, *imenuj onji*, o *da imeuuju onji*.

Futuro. *Imenovàtchjesc ti*, *imenovàtchje on*. Plurale. *Imenovàtchjemo mi*, *imenovàtchjete vi*, *imenovàtchjee onji*.

I tempi degli altri modi si declinano, come si è detto nelle conjugazioni dei verbi semplici.

Tutti quasi i verbi derivati dai nomi, che nell'infinito terminano in *ovati*, come *putujem*, *putovati*, viaggiare, *ſlamenujem*, *ſlamenovati*, segnare, si conjugano secondo l'esempio dato.

CAPO XVII.

Dei verbi della passiva significazione.

La lingua illirica non ha verbi passivi, che abbiano particolare terminazione, ma si serve, come la lingua italiana, del verbo sostantivo *jesam*, e del participio passivo del verbo: v. g. io sono amato, *ja jesam gljubien*; e secondo il modo, e tempo del verbo *jesam*, col participio di altro verbo, esprime i modi, e i tempi in significazione passiva: io sono battuto, *jàsam bjen*; io era battuto; *ja biah bjen*; sono stato battuto, *biòsam bjen*, o *jesam bio bien:* e così negli altri modi, e tempi: eccone una conjugazione.

Modo indicativo.

Presente. *Jesam gljubjen*, o *gljubjènsam*, io sono amato; *ti jesi gljubjen*, o *gljubjènsi*, tu sei amato; *on jest gljubjen*, o *gljubjènje*, quello è amato. Plurale. *Jesmo gljubjeni*, o *gljubjenìsmo*, *vi jeste gljubjeni*, o *gljubjeniste*, *onji jesu gljubjeni*, o *gljubjenisu*.

Imperfetto. *Ja biah gljubjen*, io era amato; *ti biasce gljubjen*, tu eri amato; *on biasce gljubjen*, quello era amato. Plurale. *Biahomo gljubjeni*, eravamo amati; *biahote gljubjeni*, eravate amati; *biahu gljubjeni*, erano amati,

Perfetto remoto. *Ja bih gljubjen*, fui amato; *ti bji gljubjen*, fosti amato; *on bji gljubjen*, fu amato. Plurale. *Bìsmo gljubjeni*, fummo amati; *biste gljubjeni*. foste amati; *bisce gljubjeni*, furono amati.

Perfetto propinquo, *Biòsam gljubjen*, o *gljubjènsam bio*, sono stato amato; *jesi bio gljubjen*, o *gljubjènsi bio*, sei stato amato; *jest bio gljubjen*, o *gljubjènje bio*, è stato amato. Plurale. *Jesmo bili gljubjeni*, o *gljubjenismo bili*, siamo stati amati; *jeste bili gljubjeni*, o *gljubjeniste bili*, siete stati amati; *jesu bili gljubjeni*, *o gljubjenisu bili*, sono stati amati.

Piucchè perfetto. *Bàih bio gljubjen*, io era stato amato; *ti biàsce bio gljubjen*, tu eri stato amato; *on biasce bio gljubjen*,

Digitized by Google

quello era stato amato. Plurale. *Biahomo bili gljubjeni*, eravamo stati amati; *biahote bili gljubjeni*, eravate stati amati; *biahu bili gljubjeni*, erano stati amati.

Futuro. *Bitichju gljubjen*; sarò amato; *bitichjesc gljubjen*, sarai amato; *bitiche gljubjen*, sarà amato. Plurale. *Bitichjemo gljubjeni*, saremo amati; *bitichjete gljubjeni*, sarete amati, *bitichje gljubjeni*, saranno amati.

Imperativo.

Presente. *Buddi ti gljubjen*, sii amato tu; *buddi on gljubjen*, sia amato quello. Plurale. *Buddimo mi gljubjeni*, siamo amati noi; *buddite vi gljubjeni*, siate amati voi; *buddi onji gljubjenì*, siano amati quelli.

I tempi dell' ottativo, e congiuntivo si formano ancora essi dal verbo *jesam*, e dal proprio participio del verbo con le particelle proprie del modo: *o da jesam gjubjen*, Dio voglia che io sia amato; *o da jesi gljubjen* ec.

Imperfetto. *Bio bih gljubjen*, sarei amato ec.

CAPO XVIII.

Del Participio.

Si divide in participio attivo e passivo; il participio attivo ha la voce stessa del gerundio, il quale è indeclinabile, come abbiamo detto, dove abbiamo parlato della sua formazione, ma quando il gerundio serve al participio, si declina come il nome addiettivo, e la prima voce è mascolina, la seconda femminina, la terza è voce neutra.

§. 1.

Del Participio attivo.

Tempi e declinazione di questo participio.

Presente, ed imperfetto,

Numero singolare.

Nominativo. *Rannechi*, *rannechja*, *rannechje*, l' uomo, la donna, la cosa che ferisce, genitivo, *rannechjega*, *rannechje*, *rannechjega*, dell' uomo, della donna, della cosa che ferisce; dativo *rannechjemu*; *rannechjoj*, *rannechjemu*, all' uomo, alla

Digitized by Google

donna ec.; accusativo *rannechjega*, *rannechju*, *rannechje*, l'uomo, la donna ec.; vocativo, *o rannechi*, *rannechja*, *rannechje*, o uomo ec.; ablativo *od rannechjega*, *rannechjee*, *rannechjega*, dall'uomo ec.; settimo caso *s' rannechim*, o *s' rannechjem*, *rannechjom*, *s' rannechim*, coll' uomo ec.

Plurale.

Nominativo *Rannechi*, *rannechje*, *rannechja*, gli uomini, le donne ec.; genitivo, *rannechjh*, *rannechjeh*; dativo *rannechim*; accusativo *rannechje*, *rannechje*, *rannechja*; vocativo, *o rannechi*, *rannechje*, *rannechja*; ablativo, *od rannechih*, o *rannechjeh*; settimo caso *s' rannechimi*, o *rannechima*; ottavo caso, *u rannechjeh*, o *rannechih*.

Così si declina *gljubechi*, *gljubechja*, *gljubechje*, chi ama; *ticjuchi*, *ticjuchja*, *ticjuchje*, chi tocca; *biuchi*, *biuchja*, *biuchje*, chi batte ec.

Perfetto, e piucchè perfetto del participio attivo.

Singolare.

Rannio, *rannila*, *rannilo*. Plurale. *Rannili*, *rannile*, *rannila*.

Le voci del participio attivo col verbo sostantivo *jesam* spiegano i tempi del verbo che vogliamo. v. g. *Ja jesam rannio*, o *ranniòsam*, ho ferito; *ti si rannio*, tu hai ferito; *on je rannio*, quello ha ferito: e nel femminino, *rannila*, e nel neutro *rannilo*: nel plurale, *rannili*, *rannile*, *rannila*; così, *jàsam gljubio*, ho amato ec.

§. 2.

Del participio passivo, e sua formazione.

Del participio passivo se ne è dato l' esempio nel capo antecedente: qui solamente deve notarsi, che questo participio termina in varie maniere nella voce del mascolino di numero singolare.

Alcuni terminano in *an*, come *udaran*, colpito, e si forma dall' infinito *udarati*, togliendo tutte le lettere dopo l' *a* ultima, ed aggiungendo *n* all' ultima *a*: così *tizan*, toccato, da *tizati*;

Digitized by Google

fvan, chiamato, da *fvati*; *vladan*, governato, da *uladati*; *biccevan*, frustato, da *bicevati*.

Altri terminano in *et*, come, *facet*, conceputo, da *faceti*, concepire; *propet*, crocefisso, dall' infinito *propeti*; *ufet*, preso da *ufeti*.

Altri terminano in *en*; come *hvagljen*, lodato, da *hvaliti*; *gljubjen*, amato, da *gljubiti*; *ucen*, insegnato; da *uciti*; *bjen*, battuto, da *bitti*; *oboren*, abbattuto, da *oboriti*.

Altri terminano in *ut*, come *prighnut*; inclinato, da *prighnuti*; *primaknut*, accostato, da *primaknuti*; *metnut*, buttato, da *metnuti*.

Nota, che nella persona del numero singolare possono i participj passivi terminare anche nella vocale *i*, come si è detto nel capo degli addiettivi, e dirsi v. g. *gljubjeni cjovjek*; *vjerni etick*; *posvechjeni parod* ec.

CAPO XIX.

Dei verbi personali, ed impersonali.

Nella lingua illirica tutti i verbi sono personali, imperocchè tutti hanno nel singolare, e nel plurale la prima, seconda, e terza persona: ma questi stessi verbi possono usarsi impersonalmente in significazione passiva nella terza persona singolare, aggiungendo la particella *se*, v. g. *govorìse*, si parla; *pièse*, si beve; *mârmoscise*, si mormora; *tecèse*, si corre; *brodise*, si naviga; *fcivèse*, si vive ec.: anche nel numero plurale *gljubèse tasctine*, si amano le vanità.

Qui si nota, che la particella *se*, non fa senso impersonale, nè significazione passiva, quando il verbo ha il suo nominativo agente singolare, e plurale, ma esprime quello che in italiano esprimono, io, mi, tu, ti, quello, si; noi, ci, voi, vi, quelli, si, v. g. *ja gljubìmse*, o *jase gljubim*, io mi amo; *tise gljubisc*, tu ti ami; *ònse gljubi*; *onàse gljubi*; *mise gljubimo*, noi si amiamo ec.: così *ja sluſcimse*, o *jàse sluſcim*, io mi servo; *kajèmse*, io mi pento ec.; e così nelle altre persone, e numero; modi, e tempi dei verbi: *mise kajemo*, noi ci pentiamo ec.

Alcuni verbi senza la particella fanno senso impersonale: v. g. *daſcdí*, piove; *gârmi*, tuona; *sniefci*, neviga: così *daſc-*

Digitized by Google

diasce, pioveva; *dasciditòje*, ha piovuto ec. Fa ancora senso impersonale la voce neutra di alcun addiettivo, a cui si agginnga *je*, o *jest*, terza persona del verbo *jesam*: v. g. *dobro jest*, è bene; *dopuscteno jest*, è permesso; *prilìcnòje*, è decente ec.

CAPO XX.

Degli avverbj.

§. 1.

Degli avverbj locali.

Alcuni avverbj di luogo esprimono lo stare in qualche luogo, e sono li seguenti: *ghdi*? v. g. dove sei? *ghdisi*? *ovdi*, qui, o *ovdisam*, son qui; *tuj*, o *tu*, o *tamo*, in cotesto luogo; *ondi*, in quel luogo; *svuda*, *svudjera*, in ogni luogo; *ghigodi*, o *ghdigodir*, in qualche luogo; *drugòvdje*. *inudje*, *drughdie*, in altro luogo.

Avverbj di moto a luogo.

Kamo, v. g. *kamo idesc?* ove voi? *ovamo*, o *sjemo*, a questo luogo; *onamo*, a quel luogo; *tamo*, a cotesto luogo.

Avverbj del moto per luogo.

Kuda? v. g. *kudàse ide? kud*, *kudarase ide? ovuda*, per questa via; *tuda*, per cotesta via; *onuda*, per quella via; *kudar*? per qual via? *inuda*, per altra via.

§. 2.

Avverbj, che hanno varie significazioni.

Avverbj, che esprimono desiderio, sono *a da*, *o da*, *oh o da Bogh da*, voglia Dio, o *o da Bogh da*.

Avverbj, che servono ad interrogare: *ʃàscto*? per qual cagione? *ʃàc?* perchè? *jeli*? è forse?

Affermativi, per rispondere di sì: *tako*, o *tako jest*, così è; *ʃascto ne*, perchè nò.

Negativi. *Ne*, non; *nikako*, in niun modo; *nighdar*, non mai.

Per chiamare: *o*, *nu*, anche per esortare; *nutezi*, orsù di.

Digitized by Google

Confermativi. *Istinito*, *ſaisto*, invero.

Dimostrativi. *Evo*, *eno*, *oto*, *eto*: v. g. *eto Petra*, ecco Pietro: richiedono il genitivo: *eto Marie*, v. g., ecco Maria.

Di comparazione. *Vechje*, più; *magne*, meno; *nego*, che; *ljepsce*, più bello.

Di unione. *Skupno*, insieme; *skupa*, *ſajedno*, unitamente; *ujedno*, insieme.

Di separazione. *Raſlucno*, *raſluceno*, *raſdiono*, *raſdjegljeno*, separatamente.

Di proibizione. *Ne*: v. g. *ne tici*, non toccare; *da ne*: v. g. *da ne krudesc*, che non rubbi.

Di dubbio. *Bârſce*? forse?

Di similitudine. *Kako*, conforme; *jakno*, o *jak*, come; *tako*, così.

Di diversità. *Inako*, di altra maniera; *drugako*, in altro modo.

Di evento. *Jèda*, chi sa, forse?

Di ordine. *Pârvo*, *prie*, prima; *paka*, di poi; *napokon*, *najposlje*, all'ultimo.

Di lode, o biasmo. *Raſumno*, saviamente; *dobro*, bene; *ſlo*, malamente: e da quasi tutte le voci del neutro degli addiettivi si possono formare gli avverbj.

Di tempo. *Danas*, oggi; *sjutra*, dimani; *jucera*, jeri; *sada*, ora; *kada*, quando ec.

CAPO XXI.

Delle preposizioni.

Le preposizioni nella lingua illirica esigono quasi tutti i casi, secondo i nomi coi quali si uniscono o proprj, o appellativi, o mascolini, o femminini: e la stessa preposizione or esige un caso, ed ora un'altro: e però è molto necessario saperne le regole.

§. I.

Della preposizione ſa, *che richiede ora l'accusativo, ora il settimo caso.*

Questa preposizione significa *per*: congiunta con nomi

Digitized by Google

appellativi mascolini inanimati nel singolare richiede l' accusativo singolare, v. g. *ſa strah*, per paura; *ſa brod*, per la barca; *ſa grjeh*, per peccato; *ſa mir*, per la pace, e notisi che i nomi appellativi mascolini inanimati hanno anche la voce dell' accusativo simile al nominativo, come si è detto nel Capo I. §. 2. e si dirà più a lungo nel Capo XXII.

La stessa preposizione unita con nomi proprj e appellativi femminini, e mascolini animati o in numero plurale, richiede pure l' accusativo, v. g. *ſa Petra*, per Pietro; *ſa Mariu*, per Maria; *ſa moju gljubav*, per mio amore; *ſa krivinu*, per colpa; *ſa bradu*, per la barba; *ſa kuchiu*, per la casa; *ſa ruku*, per la mano; *ſa cjovjeka*, per l' uomo; *ſa kogna*, per il cavallo; *ſa pineſe*, per denari; *molli ſa mene*, prega per me ec.

La stessa preposizione significa dietro; ed allora richiede il settimo caso: v. g. *ſa tobom*, dietro di te; *ſa dubom*, dietro l' albero; *ſa vratim*, dietro la porta; *ſa plechjom*, dietro la spalla; *târci ſa Antunom*, corre dietro Antonio; *sjedi ſa tarpeſom*, siede a tavola; *ſa daſcdom*, dopo la pioggia; *ſa mnom*, dopo di me.

E quando significa dopo, o dietro, può avere ancora l'accusativo: v. g., si nasconde dietro di me, dietro la casa ec., *kriese ſa me*; *ſa kuchju* ec.

Sa si usa in questo altro senso, v. g. *pòslosam ſa Petra*, *ſa Mariu*, ho mandato a cercare, o chiamare Pietro, Maria ec.

Ha ancora questo altro senso: mi ha richiesto di te, di Pietro ec., *pitome ſa tebe*, *ſa Petra* ec., e non *od Petra*, *od tebe* ec.

Esprime in tempo: v. g. *ſa moga ſcivota*; in tempo di mia vita.

§. 2.

Della preposizione pod.

In varj sensi, e con varj casi.

Pod significa sotto: quando si congiunge con nomi appellativi mascolini, v. g. *pod ſmârtni grjeh*, sotto peccato mortale; *pod glas trubglje*, sotto il suono, o a suono di tromba, richiede l' accusativo: *grjeh*, *glas*, qui sono accusativi.

Digitized by Google

Pod unito con appellativi femminini chiede anche l'accusativo, v. g. *pod sillu*, per violenza; *pod ʃakletvu*, sotto, o con giuramento.

Pod ʃakletvu pace recce. Osm.

Alle volte *pod* dinota moto, e chiede l' accusativo, v. g. butta sotto ai piedi, *mechje pod noghe*.

Pod suncjanu hàrle svjechju. Palm. Chr.
Svionĕ ʃaghe podagn mechju. Palm. Chr.

Quando significa stato, vuole il settimo caso: *dârʃcim pod nogom*, tengo sotto al piede; *tarpiòje pod Pontiom Pilatom*: *porodiosèje pod zarstvom*: *pod krilom*, sotto l' ala.

§. 3.

Della preposizione po *in varj significati.*

Questa preposizione significa; conforme, secondo, come, e richiede il dativo: v. g. *buddi meni po rjeci tvojoj*, sia a me secondo la tua parola; *po ʃakonu*, *po pravdi*, secondo la legge, la giustizia.

Vuole anche il dativo quando significa *per*, v. g. ho mandata la lettera per Pietro, per il servitore, *poslòsam kgnigu po Pètru*, *po sluʃi*: così *po putu*, per la strada; *po meni*, per mezzo mio, *svako ʃlo po griehu*, ogni male per il peccato: ma il nome, quando è di numero plurale, si pone in ottavo caso, v. g. *po priategljeh*, per mezzo di amici; similmente in ottavo caso in questo senso, v. g. chiede ajuto per mezzo dei santi, *iscte pomoch po svetjeh*: *po vilenizah*, per mezzo delle fatucchierie: *ide po huchjah*, và per le case: *po ʃemgljah*, *po skupsctinah* ec.

Significa alle volte *dopo*, v. g. *po gnegovu porodu*, dopo la sua nascita: *po Boʃcichu*, dopo il Natale: *po smârti*, dopo la morte: per la faccia, *po obraʃu*: *udriga po obraʃu*.

Significa *per* in questo senso: date un denaro per uno, *dajte svakomu po jedan dinar*; *daj svakomu po jednu jabuku*, date a ciascuno una mela.

In questo altro senso: da per noi, *po nas*, v. g. *po nas nèmoʃcemo stechi raj*, per noi, con le nostre forze ec., *po meni nèmogu*, con l' ottavo caso.

Digitized by Google

§. 4.

Della preposizione na.

Na: significa sopra, e in senso simile: quando il verbo dinota moto, questa preposizione richiede l'accusativo: v. g. *skociòje na odar*, è saltato sopra il letto: *naripiòje na me*, ha assaltato me: *stavi klobuk na glavu*, metti il cappello in testa.

Anche con l'accusativo in questi altri sensi: *na svaki mjesez idjasce*, in ogni mese andava: *staviògàje na straſcju*, l'ha posto alla guardia; *posuditi na ſlo*, sospettare il male; *na ove rjecì*, a queste parole; *na ovo pitagne*, a questa domanda ec.

Nel significato di stato *nà* richiede il dativo, che serve per ottavo caso: v. g. *imam na glavi*, ho sopra la testa: *s' klobukom na glavi*, col cappello in testa.

§. 5.

Della preposizione u.

La preposizione *u* significa dentro: *poscjòsam u Gospe od Poisana*, *u svetoga Petra* sono andato alla Chiesa della Madonna di Poissan, a s. Pietro: e nello stato in luogo, quando il luogo è di numero singolare, richiede il dativo, che è invece dell' ottavo caso; v. g. *ima u utrobi*, ha nel ventre; *imàmte u sarzu*, ti ho nel cuore; *jàsam u millosti Boſcjoj*, io sono in grazia di Dio; *stoji u kuchi, u gradu*, sta in casa, in città: nei nomi di numero plurale vuole l'ottavo caso, *stoi u kuchjah*, sta nelle case; *slàvitise u ſlobah*, gloriarsi nei vizj, *stati u gradovjeh*, stare nelle città; *ſapleten u grjesjeh*, inviluppato in peccati; *u vas stoi*, sta in voi: così *u nas*, ottavo caso *u mene stoi*, sta in me; *u Marie stoi*, sta in Maria, *mene*, *Marie* sono genitivo.

Unita a nomi, che esprimono moto, v. g. *poscjòje u pako*, *u grad*, è andato all' inferno, in città; vuole l' accusativo *poscjòje u kuchju*, *u Zarkvu*, è andato in casa, in Chiesa; *primiti u druſcbu*, ricevere in compagnia: così quando si esprime tempo, vuole l'accusativo *u oni cjas*, in quel momento; *umròje u staros*, è morto in vecchiaja; a nostro tempo, *u nasce doba*, *u ono vrjeme*, in quel tempo; *u ovu uru*, in questa ora, ma si deve dire, *u nochi*, di notte.

Digitized by Google

Significa *da*, v. g. *pitam svjet*, *millos u tebe*, chiedo consiglio, grazia da te: con l' accusativo.

§. 6.

Della preposizione nad.

Questa preposizione significa *sopra*, per lo più vuole il caso settimo, quando il verbo non è di moto: *nad Petrom*, sopra Pietro.

Vrjeme ima cjudnu mooch nad stvarimi gljudskima, Elek.

Nad svjem ostalîm, sopra tutti gli altri.

Tiho jezero, nad kojem sjedechi, Gljub.
A vi gore, i brigovi,
Ke nad mnome vidim stati. Palm. Chr.
ſcestozima nad rannami
Sa svîm tjelom naslognena. Palm. Chr.

Significa *vicino*, *appresso*; *nad vratima*, vicino alle porte. Si usa ancora con l' accusativo.

Nad stvoregna sva ostala
Cestit blagom od pameti, Palm. Chr.

E con l' accusativo con i verbi di moto: *side nad pako:* si dice, *gljubjascèga nad sve ostale*.

§. 7.

Della preposizione pri.

Questa preposizione significa *appresso*, e richiede il dativo: *pri kraglju*, appresso il re: *pri meni*, *pri tebi*, appresso di me, appresso di te.

Con lo stesso caso significa anche a confronto: *svèje niscta pri Bogu*, tutto è niente a confronto di Dio.

Significa *vicino*, *o nel*, v. g. *pri potrebi*, vicino al bisogno, o nel bisogno; *pri poghibi*, *pri nevogli*.

Con l' ottavo caso: *Boga nosechi pri parsjeh svojeh*. Kass.

§. 8.

Della preposizione od.

Od, serve all' ablativo, e significa dal, dalla, dalli, dalle e

Digitized by Google

serve anche al genitivo del, della, delli, delle, significa elegantemente *per*, v. g. *od straha*, per paura; *od oholasti*, per superbia.

Significa *per cagione*: v. g. *od tebe njèsam mogao*, per cagione tua non ho potuto, col genitivo.

§. 9.

Della preposizione iſ.

Questa preposizione significa, da, dal, dalli, dalle, e richiede il genitivo, *iſ utrobe*, dal ventre; *iſ rukaa*, dalle mani; *iſ kuchje*, dalla casa: così *iſ kreposti u krepos*, da virtú in virtù; *iſ oveſjeh ſtvarji*, da queste cose: si dice *svuchise iſ haglinaa*, e non *od haglinaa*, spogliarsi delle vesti: *uſdvighnuti iſ oveſjeh stvarij vremenitjeh na stvari vjecne*: e qui è da notarsi, che la preposizione *iſ* significa *da*, cioè come di dentro: ma quando non ha questo significato è errore adoperare la preposizione *iſ*: perciò sarebbe errore il dire *poje iſ kogna*, è caduto da cavallo, e significherebbe è caduto di dentro dal cavallo: così deve dirsi, *siscjòje s' gore*, è sceso dal monte, e non *iſ gore*, perchè significherebbe di dentro il monte; *siscjoje s' neba*; *poje s' kogna*, e non *iſ kogna*, *iſ neba* ec.

Qui nota: quando il luogo, d'onde si viene, vuole la preposizione *iſ*, v. g. *doscjòje iſ Dubrovnika*, *iſ Splita*, *iſ Rima*, da Ragusa, da Spalato, da Roma: allora lo stesso luogo, quando è il termine ove si va, vuole la preposizione *u*: *idem u Dubrovnik*, vado a Ragusa, *u Split*, a Spalato, *u Rim*, a Roma: quando il luogo d'onde si viene vuole *s'*, e non *iſ*, nel moto a luogo, vuole *na*; v. g. *doscjòje s' Makarske*, *idem na Makarsku*.

§. 10.

Della preposizione s'.

Questa preposizione significa, come si è detto, da, dalla: *s' gore*, dal monte; *s' brjega*, dal colle; *s' puta*, dalla via; *s' Makarske*, da Macarsca; dal Cielo, *s' Neba*, e vuole il genitivo: anche vuole il genitivo quando significa *da*, cioè per cagione; *s' Petra svèje dosclo*, tutto è provenuto da Pietro, o per cagione di Pietro: *Nebesa ſatvorena s' grjeha huda*, il Cielo chiuso per il peccato, o dal peccato.

Digitized by Google

Significa ancora *con*, e vuole il settimo caso, v. g., *mir s' vama*, *s' tobom*, la pace sia con voi, teco, *s' Petrom*, *s' Antunom*, con Pietro, con Antonio; *s' druscinom*, con la compagnia; *s' gnime*, con lui; *s' gnome*, con essa.

§. 11.

Della preposizione o.

Questa preposizione significa *nel*, o *al*, o *alle*, e chiede il dativo, che nel singolare supplisce all' ottavo caso: v. g. *govorim o tebi*, parlo di te; *radisc o slu*, attendi al male: e nel numero plurale con l' ottavo caso: *govore o mnoscjeh grjescjeh*, parlano di molti peccati.

Sabglju o pasu, *koppje u rusi*,
Luk o plechjeh . . . . Osm.

§. 12.

Della preposizione oko.

Significa *intorno*, *circa*: *oko grada*, intorno alla città: intorno, o circa molte cose, *oko mnoscjeh stvarji*: *oko Marie*, intorno Maria col genitivo.

§. 13.

Della preposizione kros.

Significa *per*: con i nomi femminini vuole l' accusativo; *kros ovu stvar*, per questa cosa; *kros moju kuchju*: *kros glavu*: anche con i nomi neutri.

Kros mnoga dobra djella
Cinechise Bogh posnati. Palm. Chr.

Ed anche con i nomi mascolini richiede l' accusativo: *kros koi usrok*, per qual cagione: *usrok* è voce comune all' accusativo ed al nominativo, come si è accennato nel Capo I. §. 2., e si dirà nel Capo XXII.

§. 14.

Della preposizione meghju.

Significa *tra*, *in mezzo*: richiede l' accusativo: *meghju mnosctva*, *meghju Anghjele*, *meghju ostale kreposti*, tra le altre

Digitized by Google

virtù: *buduchìse ti nascla meghju tolika veseglja*, tra tante allegrezze. Guc. *Meghju Apostolske misnike ſcivjeti*, vivere tra sacerdoti appostolici: *ostariòsam meghju svè nepriateglje moje:* anche si usa col settimo caso.

Meghju mudrjem rjèc je ovako. Osm.
Meghju martvjem ec. Pjes. Pok.
Meghju mnom, i tobom; tra me, e te.

§. 15.

Della preposizione niſ.

Significa *giù per*, e chiede l'accusativo: *niſ rjeku*, *niſ vodu*, giù per il fiume, giù per l'acqua.

Niſ rammèjoj srebrom tkana
Visi svìla beſ prozjene. Palm. Chr.
Niſ posctena liza bjela
Proljevahu suſàa rike. Palm. Chr.

§. 16.

Della preposizione uſ.

Significa *vicino*, *appresso*; richiede l'accusativo; v. g., *uſ ogagn*, vicino al fuoco; *uſ put*, vicino alla via; *uſ kuchju*.

Uſ ovcizu svoju millu
Mlad jaganaich travu pase. Osm.

Uſàme, vicino a me; *uſ Mariu*, vicino a Maria; *uſ tarpeſu*, vicino alla tavola ec.

§. 17.

Della preposizione raſmi.

Significa *fuorchè*.

I vi u sarzu sviste cisti
Raſmi samo jedan . . . Palm. Chr.

Tutti siete mondi fuori che uno solo: *jedan* è nominativo del verbo *jesam: ubisce svjeh raſmi Petra*, è accusativo del verbo *ubisce*.

Raſmi ona kchjerza draga. Osm.

Il nome, che ha la preposizione *raſmi*, si pone nel caso dei non esclusi: v. g. *svi otidosce*, *raſmi Petar*, *koi njie poscjo*.

Digitized by Google

§. 18.

Della preposizione protiva, o suproch.

Significa *contra*, vuole il dativo: *protiva Bogu*, contra Dio; *protiva meni*; contra di me ec.: *suproch Bogu*; *suproch meni* ec.

§. 19.

Della preposizione ka, o k' apostrofata.

Questa preposizione serve specialmente al moto a luogo, e significa, *verso*, richiede il dativo: *doscjòje k' meni*; è venuto da me; *utezise k' Bogu*, ricorri a Dio; *poscjòje k' Rimu*; è andato verso Roma; *obratise k' Bogu*, voltati a Dio ec.

§. 20.

Della preposizione prid.

Prid significa, *avanti*, *innanzi*: con i verbi di stato in luogo richiede il settimo caso: *stoim prid Bogom*, *prid sudzem*, *prid pristogljem*, sto innanzi a Dio, al giudice, al trono; *imam smart prid aceima*: con i verbi di moto vuole l'accusativo: *otiscjòje* prid *sudza*; è andato innanzi al giudice; *usmi pridàse*, prendi avanti di te: e nota che per esprimere: lo scacciò da se, dalla sua presenza; deve dirsi, *isaghnàga is prid sebe*, e non *is sebe*, *is prid svoga liza*, e non *is liza*.

§. 21.

Varie preposizioni, che esigono il genitivo.

Blisu, significa vicino; *blisu mene*, vicino a me; *blisu tvoje kuchje*, *blisu pakla*, *blisu sunza*.

Bes, o *bres*: *bes* significa senza; *bes tebe*, senza di te; *bes Boga*, *bes millosti*, *bes pameti* ec.

Dalece, o *daleko*, significa lontano: *daleko od mene*; *daleko od Boga*.

Ne dalece mjesta ovoga ec. Palm. Chr.

Do, significa sino: *do smarti*, sino alla morte; *do Boga*, sino a Dio; *do moje kuchje*, sino alla mia casa; *do groba*, sino alla sepoltura.

Digitized by Google

Eto, significa ecco: *eto Petra*, *Marie*, ecco Pietro; Maria; *eto prave prilike*, ecco la vera effigie; *eto ustarpgljenoga ubosctva* ec.

Nakon, significa a capo, o dopo: *nakon mjeseza*, a capo, o dopo un mese; *nakon mene*, dopo di me.

Kod, appresso: *kod moſe kuchje*, *kod grada*, *kod kraglja*, appresso alla mia casa, appresso alla città, appresso al re.

Prie, significa prima: *prie smarti*, prima della morte; *prie Marie*, *prie svakoga* ec.

Puut, significa verso: *puut grada*, verso la città; *puut Marie*, verso Maria; *puut mene* ec.

Priko, significa oltre, o di là: *priko nacina*, oltre modo, *priko morra*, di là dal mare; *skociòje priko jame*; *priko tarpeſe*: significa anche di: *priko nochi*, di notte, *priko dana*, di giorno, *priko godiscta*, fra l' anno.

Raddi, significa per, o per amore: v. g. *raddi Boga*, *raddi tebe*, *raddi Marie*.

Raddi uſroka ònje ovoga, ec. Palm.

Raddi moje gljubavi, per amor mio.

Sred, significa in mezzo, col genitivo: *sred sarza*, in mezzo del cuore; *sred oghgna*, in mezzo del fuoco: si può aggiungere *u*: *u sred oghgna*, *u sred sarza*.

Sred tve slave ſcivjet buddu ec. Osm.

Varhu, o *varh*, col genitivo significa; sopra: *gljubi Boga varhu svjeh stvarji*, ama Dio sopra tutte le cose: *varh nebesaa*, sopra i cieli.

Van, o *iſvan*, significa fuori: *van Zarkve*, fuori di Chiesa; *van raja*, *van sebe*, fuori di se, o *iſvan sebe*.

Visce. significa sopra: *visce glave*, *visce Zarkve*, *visce mene*, sopra la testa, sopra la Chiesa, sopra di me; *visce gradovaa*, sopra le città ec.

Zjech, o *zjechja*, significa per cagione, o per: *zjech mene*, *zjech Marie*: si dice bene anche *ſa zjech tebe*, *ſa zjech tvoje gljubavi*, *zjech straha*, per timore.

Zjech gnegove tescke srechje ec. Palm. Chr.

Digitized by Google

CAPO XXII.

Delle interjezioni, e congiunzioni.

§. 1.

Delle interjezioni.

Le interjezioni esprimono varj affetti del nostro animo; esprimono desiderio: *a*, *ah*: v. g. *ah da doghje*, o che venga: esprimono dolore, *vajmeh*, *jaoh*, *joh*, *lele*! ohimè! *ah mene nesrechnoga!* ah me misero!

Ah nesrechnjeh mojeh danaa! Osm.

Oh sfortunati miei giorni: genitivo, ammirazione: *hai*, irrisione; *nu nu*; *nùti nu*, esclamazione; *vaj*, esprimono sdegno; *tja*, va via ed altre che l' affetto insegna.

§. 2.

Delle congiunzioni.

Le principali sono le copulative, che sono *i*, *a*; *i Petar*, *i Pavo*, e Pietro e Paolo: *a on recce*, e lui disse: e le disgiuntive *illi* o *alli*: v. g. *illi Petar*, *illi Pavo*, o Pietro, o Paolo.

CAPO XXIII.

§. 1.

Alcune regole per le costruzioni.

Regola 1.

L' addiettivo accorda col sostantivo in genere, numero e caso: v. g. *cjovjek dobar*, uomo buono; *ſcena dobra*, donna buona; *vrieme dobro*, tempo buono.

Regola 2.

Il relativo *koi*, *koja*, *koje* accorda in genere e numero con l'antecedente: v. g., *njie dobar kârstianin*, *koi nègljubi iskargnega*, non è buon cristiano chi non ama il prossimo: *cini ſaduſcbinu*, *koja otvora raj*, fa limosina, che apre il paradiso; *cjuòsam*

Digitized by Google

tvoje govoregne, *koje imam hvaliti*, ho sentito il tuo parlare, che debbo lodare.

Regola 3.

I verbi personali vogliono il nominativo con cui accordano in numero e persona: v. g. *ja piscem*, io scrivo; *ti sctisc*, tu leggi, *naucitegl uci*, il maestro insegna; *mi govorimo*, noi parliamo; *vi molite*, voi orate; *psi laju*, i cani abbajano.

Regola 4.

Il verbo sostantivo *jesam* vuole avanti e dopo di se il nominativo; v. g. *cistochja jest dobro veliko*, la castità è un bene grande; *Djeviza Maria jest nasce utocisctje*, la Vergine Maria è nostro rifugio: anche i verbi personali possono avere dopo di se il nominativo: v. g. *pravi pokornizi umiraju veseli*, i veri penitenti muojono allegri.

Li verbi attivi, quali sono *amo*, *batto*, *fabbrico* ec. vogliono dopo di se l'accusativo: amo Dio, *gljubim Boga*; batto il cavallo, *biem kogna*; *gradim kuchju*, fabbrico la casa ec.

Regola 5.

Ma deve avvertirsi, che la cosa amata, battuta, fabbricata ec., se è cosa animata, o di genere femminino si pone in accusativo, ma se è cosa inanimata, e di genere mascolino, nella lingua illirica, la voce del nominativo serve per accusativo, come si e notato nel Capo I., e si noterà appresso: v. g., *gljubim raj*, amo il paradiso; *sadim vinògrad*, pianto la vigna; *spravgljam objed*, apparecchio il desinare; ma deve dirsi: *gljubim cistochju*, amo la castità; *sadim tikvu*, pianto una zucca; *spravgljam tàrpesu*, *kogna*, apparecchio la tavola, il cavallo; *kupiòsam jednu ribu*, ho comprato un pesce; lo stesso dico di altri verbi, che non sono attivi, o transitivi: v. g. *idem u grad*; *idem u Rim*, vado in città, vado a Roma; *svjètujse na ovi poso*, consigliati sopra questo negozio ec.

Questo avvertimento dell' essere la voce dell' accusativo singolare nei suddetti nomi appellativi inanimati simile al nominativo, deve considerarsi bene, dicendosi nell' accusativo *vjetar*

Digitized by Google

e *vjetra*, *pako*, e *pukla*, *raj*, e *raja*, come si è accennato nel Capo I. dei generi §. 2.

Deve anche notarsi, che quando ci serviamo della voce dell' accusativo, che è simile al nominativo nei nomi appellativi mascolini inanimati, se a detti nomi sostantivi inanimati si dà qualche addiettivo, allora la voce dell' addiettivo, che serve al nominativo, serve anche all' accusativo: v. g., *ajujem tvoj sladki glas: sladki glas* è accusativo; *kaſcimi gnegov ljepi obraſ*, mostrami il bel volto di lui; *uſcegòsi veliki ogagn*, hai acceso un gran fuoco: anche la voce del relativo *koi*, serve all' accusativo, quando riferisce qualche sostantivo appellativo inanimato: v. g., *dàjmi oni dinar, koìtisam dobio*; *koi* è accusativo del verbo dobio: *ljep jest raj, koi dobivasc*, è bello il paradiso che guadagni: *koi* è accusativo di *dobivasc*: se però il sostantivo dei suddetti è caso obliquo, il relativo, che per ragione del verbo deve porsi in accusativo, ha il suo accusativo *koga*: v. g., *mislim* o *ljepomu raju, kogàmichje Bogh dati*, penso al bel paradiso, che Dio mi darà.

Regola 6.

Il verbo passivo richiede dopo di se l' ablativo con la preposizione *od*: *grescnizi otvârdnuti jesu pedepsani od Boga*, i peccatori indurati sono castigati da Dio.

Regola 7.

Anche nella lingua illirica non pochi verbi possono avere il dativo; che dicesi di commodo, o di incommodo: v. g. *tebi trudisc*, fatichi per te, per tuo utile: *mladichi ſlòchjudni sctetnìsu gradu*, i giovani di cattivi costumi sono di danno alla città.

Regola 8.

Ad ogni verbo si può aggiungere il settimo caso di istromento, ma senza la preposizione s', v. g. *bièscme bicem*, mi percuoti con la verga; *morìscme gladom*, mi tormenti con la fame ec.

Regola 9.

Quando si numerano gli anni, i mesi, i giorni; gli anni, i

Digitized by Google

mesi ed i giorni si pongono in genitivo singolare sinò a quattro: ma il primo anno, mese e giorno si pone in accusativo, v. g. *biòsam u Rimu jedno godiscte*, *jedan mjesez*, *jedan dan*, sono stato in Roma un' anno, un mese, un giorno, *ʃoiviòje jednu uru*, è vissuto un' ora: quando si arriva al quinto, il tempo si pone in genitivo plurale: v. g., *pet godisctaa*, *mjesezaa*, *danaa*, cinque anni, mesi, giorni ec.: così il ventesimo anno, o mese in accusativo: il ventesimo quinto in genitivo plurale.

La stessa regola deve osservarsi nel numerare altre cose: v. g. *kupiòsam jednoga kogna*, *dva*, *tri*, *cetiri kogna*, *pet kognaa*, *scest kognaa* ec.: e nelle cose animate, o di genere femminino si ha da osservare la regola data di sopra alla regola quinta: quello che si è detto del numerare anni, mesi ec., deve osservarsi nell' esprimere il prezzo: v. g. *kupiòsam jednu ribu ʃa jedan pineʃ*, *ʃa dva*, *ʃa tri*, *ʃa cetiri pineʃa*: ma *ʃa pet pineʃaa dukataa* ec. per cinque denari ec.

§. 2.

Di alcuni verbi che richiedono il settimo caso per proprietà della lingua, e di altri per eleganza.

Il verbo *kunèmse*, giuro; richiede il settimo caso senza preposizione: *kunèmse Bogom*, *Gospom*. *Nebom*; giuro per Iddio, per la Vergine, per il Cielo.

Nella stessa maniera il verbo *posipam*, spargo, quando ha il suo accusativo: v. g., mi spargi di cenere, *posipàscme pepelom*; di fiori, *zvjetjem*: ma deve dirsi *posipasc pepeo*, spargi cenere.

Il verbo *daʃcdi*, piove, col settimo caso: *Nebo daʃcdi manom*, il Cielo piove manna.

Rèkbi daʃcdi treskovima. Minc.

Il verbo *ʃovem*, chiamo: *Boga ʃovem ozem mojem*, chiamo Iddio padre mio.

Il verbo *uhiliti*, privare: *Bòghmèje uhilio imagnem*, *i sinovima*, Diò mi ha privato dell' avere, e dei figliuoli.

Digitized by Google

Il verbo *vàrtjeti*, girare.

Kraglja, koi Nebòm vàrti. Palm. Chr.

Il verbo *satvoritise*, e *pritvoritise*, farsi, trasformarsi.

Ptizòmbihse satvorila. Osm.

Il verbo *rugatise*, burlarsi; *rugàmse tobom*, mi burlo di te.
Il verbo *ciniti*, v. g. *ciniti koga kragljem*, far alcuno re; *privàrchi kuchju kamènom*: *lupnuti*, battere; *lupni gnime*, batti la terra con esso.

Smiatise ridersi; *smièmse Petrom*, mi rido di Pietro; *umoriti*, uccidere, far morire, *umoritichjàte gladom*, ti farò morire di fame.

Ghinuti, morire; *ghinem gladom*, perisco, muojo di fame: si può anche dire bene, *ghinem od glada*: *vidim*, vedo; *vidimte kragljem*, ti vedo re.

. . . *sudjenòje ovako*,
Dobitnikom date vidim. Osm.

Può anche dirsi, *dobitnika*: accusativo.

Brinutise, essere sollecito, *brinèmse tobom*, *tvojem ſdravjem kuchjom*, sono sollecito di te, della tua salute, della casa ec.

Smàrdjeti, puzzare; *smàrdi vinom*, puzza di vino; *halom* ec.

Vagljati, rivoltare, agitare; *more vaglja drjevom*, il mare agita il vascello.

Hititi tkoga stjenom, tirare ad uno un sasso, o *hitatise kamegnjem*, tirare sassi.

Staviti redom, porre in ordine.

Politi vodom, bagnare con acqua; *omlatiti glavom o mir*, battere con la testa al muro; *koditi pogljem*, *ravninom*, camminare pel piano; *putovati planinom*, viaggiare per la montagna; *sluſcitise Petrom*, servirsi di Pietro; *macem*, servirsi della spada.

Tresti, scuotere; *tresem tàrpeſom*, scuoto la tavola; *osvetitse*, vendicarsi.

Kàrvenikom takòbih mohglàse osvetit. Elek.

Digitized by Google

Pocinuti cjasom, ripesare un momento.
Ni pocinut, ni odahnut
Nèdadùmu njednjem cjasom. Palm. Chr.

Techi, scorrere; *rjeka tece mljekom*, il fiume scorre latte; *gospodovati nad ʃemgljom*, signoreggiare la terra; *udriti kojom stvari* o *kamen*, battere al sasso qualche cosa; *udri gnime* o *mir*, battilo al muro; *bitti visci pasom*, *ramenom*, essere più alto della cintura ec.; *viscjie ramenom od mene*, è più alto di me dalla spalla in su; *naresceen krepostima*, ornato di virtù; *kaʃatise*, mostrarsi col settimo caso; *kaʃcese junakom, kraghem*, si mostra uomo di valore, Re ec.

Si usa elegantemente il settimo caso senza la preposizione in questo senso: io fanciullo, o essendo fanciullo, feci, andai, ec. *ja djetetom ucinih*, *otidoh* ec.

§. 5.

Costruzione particolare di alcuni verbi.

Dàrʃcjatise koje stvari, tenersi a qualche cosa, col genitivo, v. g., *dàrʃcise mene*, *Marie*, *grane*, tienti a me, a Maria, al ramo.

La stessa costruzione ha il verbo *hitatise*, dare di mano, o afferrare; *hitòse macja*, ha dato di mano alla spada; *hitàmse Marie*, *Petra*, *dàrva* ec.

La cosa a che si giuoca si pone in genitivo: *igratise*, giuocare; *igràmse na lopte*, giuoco alla palla; *na karataa*, alle carte ec.

Màrʃiti, odiare, la cosa odiata in accusativo con la preposizione *na*: *màrʃim na krivinu*, *na grjeh*, *na tebe* ec.

Smillujèmse, ho misericordia; di chi si ha misericordia si pone in accusativo con la preposizione *na*: *smillujèmse na Petra*, ovvero in dativo, *smillujèmse Petru*.

Gospodovati, signoreggiare; la cosa signoreggiata in dativo ovvero settimo caso con la preposizione *nad*: *gospoduje nad ʃemgljom*, o *gospoduje ʃemgli*.

Digitized by Google

Vjeritise, sposarsi: con cui si sposa in accusativo colla preposizione *sa*; *vjeriòse sa Mariu*, si è sposato con Maria; *boìmse*, temo: di chi si teme in genitivo: *boìmse Boga*, temo Dio ec.; la cosa di che si teme in dativo.

Sasvèse ona, prikoj sgodi
U' svom sàrzu svegh bojàsce. Osm.

Nota questa costruzione: non ardisco, per riguardo di mio padre, non posso, per riguardo tuo, e simili modi di parlare, i verbi non posso, non ardisco chiedono il genitivo con la preposizione *od*: *ne smiem od oza*: *nèmogu od tebe*, *od mriosctva* ec.

Omârsnuti, nauseare: la cosa nauseata in nominativo: chi ha nausea in dativo; v. g. ho nausea alla carne, *meso meni omârsniva*: *tusçitise*, lamentarsi: di chi ci lamentiamo, in accusativo con la preposizione *na*: *tusçìmse na Petra*, mi lamento di Pietro: appresso di chi ci lamentiamo, in dativo: *tusciòsamse sudzu*, mi sono lamentato appresso il giudice.

Pomgniti, avere cura: la cosa di che si ha cura in accusativo con la preposizione *na*: *pomgnim na sdravglie*, ho cura della sanità.

Dobavgljatise, procurare, buscare: la cosa in genitivo *dobaviòsàmse hrane*, ho buscato il vito: ma il verbo *dobavgljam*, che significa lo stesso vuole in accusativo la cosa, che si busca, v. g. *dobaviòsam hranu tebi*, ovvero la cosa, che si busca, o procura in genitivo, ed a chi si procura in accusativo, *dobaviòsam tebe hrane*.

Nadatise, aspettare: la cosa aspettata in dativo: *nadàmse smârti*, aspetto la morte; *nadàmse Petru*, aspetto Pietro.

Pjevati pod trubglju, accusativo, cantare a suono di tromba.

Omillovati, essere caro; *meni omilliva twoja krepos*, mi è cara la tua virtù.

Doteghnuti, arrivare a toccare, col genitivo con la preposizione *do*, ovvero con l'accusativo colla preposizione *u*, o senza.

Doteghnuòje do neba, *u nebbo*, o *nebo*, è arrivato a toccare il cielo.

Oprostiti col dativo, significa perdonare: *jàsam Petru*

Digitized by Google

oprostio, ho perdonato a Pietro; con l'accusativo significa lasciare libero: *oprostiòsam Petra* ec, ho lasciato libero Pietro.

Nauciti, imparare: da chi si impara si pone in genitivo colla preposizione *u*: *naucidsam u Petra*, *u Marie*, ho imparato da Pietro, da Maria.

Dochi, venire: la persona, da cui si và, si pone in genitivo con la preposizione *u*: *doscjòje u mene*, *u Marie*, è venuto da me, da Maria; *pochi u Marie*, andare da Maria ec.; ma il luògo si deve porre in accusativo quando è cosa inanimata, o di genere femminino, secondo l'avvertimento nel Capo XXIII., *poscjòje*, *doscjòje u kuchju*, è andato e venuto in casa, *otiscjòje u Rim*, è andato a Roma.

Karati, riprendere: *karascme ʃa gresckikà*, *ʃa lupeʃcjà*, accusativo, mi riprendi per peccatore, per ladro.

Nauʃeivatise kojègod stvari, genitivo, godere a sazietà di qualche cosa.

Prilikovati, essere simile, assomigliarsi, col dativo: *prilikuje Petru*, è simile a Pietro.

ʃabaviti, e *ʃabavgljati*, dare occupazione, con l'accusativo, *ti ʃabavgljasc slugu Petra* ec.: tu occupi il servitore Pietro ec., *ʃabaviti*, col dativo significa riprendere, o proibire: *ʃabavgljasc meni moi trud*, riprendi questa mia fatica.

ʃabavitise, occuparsi: la cosa in che ci occupiamo si pone in accusativo con la preposizione *u*: *ʃabavgljàmse u ovo djello*.

Iʃbaviti, liberare: *dobaviti*, acquistare: chi si libera, o a chi si acquista si pone in accusativo; la cosa da cui uno si libera, o che si acquista, in genitivo.

> *Smârt, kàmèchje iʃbaviti gljuvene gorkosti,*
> *A mira dobaviti, i vjecne radosti.* Tir.

Biti, essere, col dativo in questo senso: *bogljèje biti progognenu*, *nego pomillovanu*, meglio è essere perseguitato, che accarezzato: *Bogljèje biti ubogu s' Apostolom*, *nego bogatu s' lakomzima*: *jmenjie drago biti gljubgljenu od tebe*, mi è caro l'essere amato da te.

Hajem, *hajèmse*, prendersi pensiere, curarsi, con l'accusativo con la preposizione *ʃa*: *hajem ʃa ovo*, mi curo di que-

Digitized by Google

sto, e col genitivo *hajèmsa* ove stvari; così *nèhajèmse prjetgne twoje*.

A bon slavni silnika
Njedno prjetgne nèhajèsè. Osm.

Braniti col dativo significa proibire: *branim tebi dòne idesc*; ti proibisco che non vadi.

Braniti con l' accusativo significa difendere: *Diviza Maria nas brani*, la Vergine Maria ci difende.

Dobròhtjèti, voler bene, richiede l' accusativo; *dobròhochju tebe*, *Mariu*, voglio bene a te, a Maria.

Svjeltovatise, consigliarsi, vuole nell' accusativo la preposizione *na*, la cosa, sulla quale uno si consiglia: v. g. *svjettujèmse tobom na ovu stvar*, mi consiglio teco su questa cosa; *na ovi posso*, su questo negozio.

Sahvàliti, ringraziare, chiede il dativo: *Sahvaliti Bogu*, ringraziare Iddio; la cosa per la quale si ringrazia, si pone in ottavo caso con la preposizione *na* in plurale, v. g. *sahvagljujèmti na svjeh stvarjeh*, ti ringrazio per tutte le cose: *na millòstjeh*, per le grazie; ma se è singolare, si pone in dativo con la stessa preposizione, *sahvaglivàmti na gljubavi*, *na daru*, per il favore, per il dono ec., ma il dativo è invece dell' ottavo caso.

Nasladitise, compiacersi: la cosa della quale uno si compiace, si pone in accusativo con la preposizione *u*: *nasladujemse u ovo*, mi compiaccio in questo; *u ovu stvar*, in questa cosa.

Ordecise, rinunziare, vuole in genitivo la cosa che si rinunzia: ho rinunziato il mondo; *odrekòsàmse svjeta*, *odricèmse svahektasctineè*, rinunzio ogni vanità.

Otetise, liberarsi, vuole in dativo la cosa dalla quale ci liberiamo: *oteòsàmse tusi*, mi sono liberato dal travaglio; *oteti-chiùse brighi*, *trudu*, mi libererò dal fastidio, dalla fatica.

Svuchi, spogliare, può avere due costruzioni: *svukòsam s' Petra haglinu*, e *svukòsam Petra is hagline*, ho spogliato Pietro della veste: lo spogliato in genitivo con la preposizione *is*, e la veste in accusativo ovvero la veste in genitivo con la detta preposizione; e chi è spogliato in accusativo.

Digitized by Google

Con alcuni verbi si pone elegantemente il genitivo in luogo dell' ablativo : *neghledam truda*, non ho riguardo alla fatica .

Ne ghleda ona, tàcje okola,
ʃlata, snaghe, vjerre, i cjasti. Osm.

Nacekatise, aspettare molto : la persona, o cosa aspettata si pone in genitivo : *nacekaòsàmse Petra*, *Gospara*, *Marie* ec., ho aspettato Pietro, il Padrone, Maria ec.

ʃaboraviti, dimenticarsi : la cosa, o la persona, di cui ci dimentichiamo, si pone in accusativo, *ʃaboravìosi mene*, *moje dobro*; ti sei dimenticato di me, del mio bene; ovvero *ʃaboraviòsise od mene* dal verbo *ʃaboravitise*.

Uʃcivati, godere, con l' accusativo dopo di se : *uʃcivam twoje dobro*, godo del tuo bene .

Naslonitise, appoggiarsi, vuole l' accusativo con la preposizione *na*. la persona, ovvero la cosa, a cui si appoggiamo : *naslognivàmse na Petra*, *na Mariu*, *na mir*; mi appoggio a Pietro, a Maria, al muro .

§. 4.

Modi di dire proprj della lingua illirica.

Sjede govoriti, incominciò a parlare : *sjede pisati*, incominciò a scrivere .

Udriti u bàh, negare il detto, non attendere a parola : *do ʃame smârti*, *deri do smarti*, sino alla morte : *dostojàse da budde karscten*, si degnò essere battezzato : *ʃapovidje dàse budde jedna obilna goʃba uciniti*, comandò che si facesse un lauto convito .

Videchi da ide, vedendo che andava : *da ne buddem doscjao*, se io non fossi venuto : *nèchje da podnose*, non vogliono sopportare : *szjenechi dàje u druʃcbi*, stimando che fosse nella comitiva : nota la frase illirica .

Ovdje od scta imam potrebu, questo è quello, di che ho bisogno : *od scta*, e non *od koga* .

Nèʃnam sctòchju uciniti, non so che fare : *nèʃnam sctochju rechi* ec., ed è barbarismo il dire *nèʃnam scto ciniti*.

Imam loʃcnizu ghdi mogu stati, ho una camera dove stare : e sarebbe italianismo, *imam loʃcnizu ghdi stati* .

Digitized by Google

Cemu? perchè ? a quel fine?

Invece dell' imperfetto del congiuntivo, o dell' infinito vuole questa lingua il presente del congiuntivo, o dell' indicativo: v. g. fece che andasse, o fece andare Pietro, fece predicare: deve dirsi in illirico, *ucini da Pètar otidè, ucini da pripovjeda Antun: nastojahu dase ukarvaju svetiem Franciskom*. Kass.

L' imperfetto del congiuntivo, ed il piucchè perfetto si adoperano invece dell' imperfetto, e piucchè perfetto dell' indicativo: v. g. Pietro, sempre che veniva a scuola, era battuto, *Petar, vasda kad bi doscjo na skulu, bji bio bjen*.

L' imperfetto del congiuntivo, alle volte in luogo dell' imperfetto dell' indicativo: *ciniòbih*, io faceva: *okusilàbi kadgod mallo mljeka, i ribe*. Kass. Djev. assaggiava alle volte un po di latte, e di pesce: *kadbi na nebo oçi obratila, slatke suse projlevasce*. Kass. Djev.

Quando volgea gli occhi al cielo ec., acciò si faccia, acciò si ami; *dàse budde ciniti, gljubiti* ec.

Per eleganza al congiuntivo aggiungesi *us*, con che ha significato di futuro: *da usmoscesc*, acciò tu possa: *da uscinisc*, che tu faccia: serve al futuro la stessa voce: *ako usgljubisc Boga*, se amerài Dio, ovvero *ako gljubiti buddesc Boga*: *tko ne ushtiet buddc*, chi non vorrà.

La voce del congiuntivo deve usarsi invece del futuro in questo parlare: quando verrà, se verrà, non si dice *kàdchje dochi*, ma *kad doghje, ako doghje, kadte biem, akote biem* ec.: anche quando viene si dice, *kad doghje*: dopo la particella *kad*, o *ako* deve usarsi il congiuntivo *kad budde dochi, ako budde dochi*: ma se si interroga: quando verrà Pietro? deve dirsi, *kadchje dochi Petar?*

Per dire in illirico: sai qualche cosa di Pietro, di Maria ec. deve dirsi: *snascli sctogod sa Petra? sa Mariu?* e non *od Petra, od Marie*: non so niente di questo negozio; *nesnam niscta sa ovi poso, sa ovu stvar* ec.

Per dire, se non fosse stato Pietro, deve dirsi *da njie bilo Petra*; così *da njie bilo Marje*, genitivo: la parola *stato* si pone in neutro, e la persona, o cosa in genitivo.

Per dire, tutti tre, tutti quattro hanno detto, o fatto que-

Digitized by Google

sto, si dice, *sva tri, sva cetiri ucinilisu ovo*; ma parlandosi di cinque, deve dirsi, *svi pet ovò jèsu ucinili*.

Per dire, ogni due, tre, quattro giorni, mesi, deve dirsi *svaka dva, tri, cetiri dni, mjeseza*: ogni cinque giorni, *svake pet danaa, mjesèzaa* ec.

Deve dirsi, *svake tri, cetiri ure*, ogni tre, quattro ore; e *svake pet uraa*, ogni cinque ore.

Per dire, commutare, il temporale per, o coll' eterno, deve dirsi, *promjeniti*, o *ſamjeniti na vremenitu vjekovito*: la cosa, che si commuta, o si dà, si pone nel singolare in dativo, che è in luogo dell' ottavo caso, e nel plurale nel caso ottavo: e la cosa che si riceve in cambio, in accusativo.

> *Kad rajskoga gljubovnika*
> *Moghlâje na gnih ſamjeniti*, Palm. Chr.
> *A to er szjeni ſa istinu*,
> *Promjenila na gnoſ dàbi*
> *Gljubav dragu, i jedinu*, Osm.

Njèsam vjesct ovoj stvari, non sono pratico di questo.

> *Tac pomoraz vjesc pucini* ec. Osm.

Il perfetto remoto esprime il presente, ed il futuro in questo senso: ti batto sicuramente, ti batterò, *udrihte*: ti dirò due parole, *rekohti dvje rjeci*.

> *Da imasc krila od sokola*
> *Ne utece mû desnizu*. Osm.

Spesso si usa il genitivo in luogo dell' accusativo. v. g. *imali oghgna, kruha, vode* ec.; vi è fuoco, pane, acqua ec.: *njie kruha, njie vode, njie pameti*, non vi è pane, non vi è acqua, non vi è mente: molti uomini, molte donne sono andate, venute; *mnogo gljudji, ſcenaa, posclo, dosclo* ec.

Per dire di notte, di giorno, si usa il settimo caso: *nochjom, danom*; *i nochjom da bjeſci u Egipat*; e di notte fugga in Egitto. Kass. B. V.

Nota che in qualche verbo si sono poste tutte le persone, per facilitarne la congiugazione: v. g., si è posto nel dizionario

Digitized by Google

opârhnuti, *pârhnem*; ma non si dice *ja pârhnem*, *vjetar pârhne ruku*: ma *rukamjie opârhla od vjetra*, *illi na vjetru*.

Altezza di un piede: *visina na nogu*, e non *od noghe*.

Per esprimere: questa è la mia casa, non si dice *ovàje moja kuchja*, ma *ovòje moja kuchja*: *ovòje moj kogn*, questo è il mio cavallo: *ovòje moja kchi*, *ovòje Maria*, quella è Maria: *ovòje Petar*, quello è Pietro ec.

Stvar obicna meni ovòje. Palm. Chr.

CAPO XXIV.

Alcune regole per pronunziare bene le voci illiriche.

Chi è nato in luogo dove non si parla bene in illirico, pronunzierà malamente molte parole, dando l'accento acuto alle sillabe, che vogliono il circonflesso, o il circonflesso dove richiedesi l'acuto, perciò sarà utile il presente capo sì a chi vuole apprendere la lingua illirica, sì anche a chi l'ha nativa, ma non già colta.

§. 1.

Regola per i genitivi plurali.

Si è procurato con diligenza nel Dizionario segnare col proprio accento il nominativo, ed il genitivo singolare, ma le voci mutano, quali più, quali meno, nei casi obliqui l'accento, che vogliono nel retto: v. g. *rûka*, la mano, con l'accento circonflesso nella prima sillaba, così nel genitivo singolare, *rûkee*: ma nel dativo la stessa sillaba richiede l'accento acuto, *rúzi*, così nell'accusativo *rúku*, e nel vocativo *o rúke*? ripiglia il circonflesso nell'ablativo *od rûkee*: nominativo plurale *ruuke*, genitivo *od rûkaa*, di nuovo col circonflesso, dativo *rûkam*, accusativo *ruuke*, vocativo, *o rûke*, ablativo *od rûkaa*, settimo caso *rûkami*, o *s' rukàmi*, ottavo caso *ù rûkah*: il genitivo plurale di *vòda* l'acqua, si pronunzia, *vôdaa*: la stessa mutazione di accenti accade in molti altri nomi mascolini, femminini e neutri.

Regola per i genitivi plurali dei mascolini.

Li nomi mascolini monosillabi, che nel nominativo hanno

Digitized by Google

la sillaba lunghetta, e perciò scritta con due *oo*, ovvero con due *ij* ec., benchè senza accento circonflesso; devono pronunziarsi con l' accento circonflesso nel genitivo plurale, benchè nel genitivo singolare non l' abbiano, v. g. *noos*, il naso, genitivo *nòssa* del naso, *ſijd*, il muro, *book*, il fianco; *brood*, la barca, *paas*, la cinta, e simili; si pronunzia, *nôsaa*, *ſidaa*, *bôkaa*, *brôdaa*, *pôsaa*, genitivi plurali; così *graad*, la città, genitivo plurale; *grâdaa*, o *gradôvaa*.

Al contrario quei nomi, che nel nominativo non si pronunziano alquanto lunghi, nel genitivo plurale non vogliono l' accento circonflesso, ma l' acuto: tali nomi sono *grád*, la grandine, *láv*, il leone, *misc*, il sorcio, *hârt*, levriere ec.: nel genitivo plurale si dice *gráddaa*, o *gráddovaa*, delle grandini, *lávaa*, dei leoni, *miscjaa*, *hártaa*, ec.

§. 2.

Dei nomi terminati in aar, *ed* az.

La stessa regola serve per pronunziare bene i genitivi plurali dei nomi, che terminano in *ar*; se l' *a* di *ar* si pronunzia lunghetta, e però è meglio notarla con l' accento circonflesso, o con due *aa*; il genitivo plurale di detti nomi, ed anche il genitivo singolare vuole l' accento circonflesso; v. g. *mârnaar*, il marinajo, genitivo singolare, *mârnâra*, il genitivo plurale *mârnâraa*, dei marinari, *koſâr*, o *koſaar*, pastore di capre, genitivo singolare *koſâra*, il plurale, *koſâraa*: *sardaar*, genitivo *sardâra*, il genitivo plurale *sardâraa* ec.

I nomi terminati in *ar* con l' accento acuto, non hanno accento circonflesso nel genitivo nè singolare, nè plurale, v. g. *kamenar*, genitivo singolare *kamenára*, e nel plurale *kamenáraa*; *trevgljár*, genitivo *trevgljára*, ed il plurale *trevgljáraa*: così *pratexar*: *vunnar*, genitivo singolare *pratexára*, *vunára*, e nel genitivo plurale *pratexáraa*, *vunnáraa*.

Lo stesso deve dirsi dei nomi terminati in *az*, che non si allungano nel nominativo, v. g. *nòraz*, *stvòraz*, *làxaz*, *mârtaz*, *udòraz*, *lònaz*; nel genitivo singolare *lònza*, *mârtza*, *làxza*,

Digitized by Google

stvòrza, *nòrza*, *udòrza*, e nel genitivo plurale *lonázaa*, *mártaza*, *laxázaa*, *stvorázaa*, *udorázaa* ec.

La stessa regola vale nei nomi terminati in *ich*, come *djetich*, servitorello, *svârlich*, il trivello, *stolich* ec., che hanno lungo *ich*, il genitivo singolare non si pronunzia lungo, nella penultima sillaba, *djeticchja*, del ragazzo, *ſvârlicchia*, del trivello, *stolicchja*, del tavolino, ed i genitivi plurali *djetichjaa*, *svârlichjaa*, *stolichjaa* ec.

§. 3.

Dei genitivi dei mascolini terminati in ijk, *o* ik.

Li nomi terminati in *ijk*, o *îk*, (potendosi scrivere nell'una e nell' altra maniera) nel genitivo singolare, e plurale vogliono nella penultima sillaba l'accento circonflesso, *kárvnîk*, ed anche *kârvnjik*, carnefice; *ucenîk*, discepolo; *pomochnîk*. adiutore, *cjarovnîk*, mago, *vilenîk* ec. nel genitivo singolare vogliono l' accento circonflesso: *kárvnîka*, *ucenîka*, *pomochnîka*, *cjarovnîka* ec., ed anche nel plurale, *kârvnikaa*, *ucenîkaa*, *pomochnîkaa*, *vilenîkaa* ec., e così negli altri casi.

Li terminati in *ík* mantengono l' accento acuto nel genitivo singolare, e plurale, e negli altri casi: *pjesník*, poeta; *himbeník*, ingannatore; *kogník* soldato a cavallo ec., nel genitivo singolare *pjesníka*, *himbeníka*, *kogníka*: e nel plurale *pjesníkaa*, *himbeníkaa*, *kógníkaa* ec.

§. 4.

Genitivi dei nomi mascolini terminati in egl.

Questi nomi, *stvoritegl*, creatore, *spassitegl*, salvatore; *trubitegl*, trombettiere, *priategl*, amico ec., nel genitivo singolare *spassìteglja*, *stvoritèglja*, *trubìteglja*, *prìateglja*, nel genitivo plurale con l'accento acuto nella penultima sillaba: *stvoritègljaa*, *trubitègljaa*, *priatègljaa* ec.

Digitized by Google

§. 5.

Genitivi dei mascolini terminati in âk, *o* aak.

Li nomi terminati in *âk*, o *aak* con l' accento circonflesso, o con due *aa*, vogliono l' accento circonflesso nel genitivo singolare e plurale, come anche negli altri casi: v. g. *texâk*, lavoratore, o *texaak; potisctegnak*, uomo vile; *gorstâk*, montanajo, *lexâk*, poltrone; *junâk*, valente uomo ec.: nel genitivo singolare si pronunzia *texâka, potisctegnâkà, gorstâka, lexâka, junâka:* e nei genitivi plurali, *texâkaa, potisctegnâkaa, gorstâkaa, lexâkaa, junâkaa* ec.

§. 6.

Genitivi dei mascolini terminati in ák.

Li mascolini, che terminano in *ák* con l' accento, ritengono nei loro genitivi singolari, e plurali: v. g. *svjetgnák, ſlocestgnják, vodegnák* ec., genitivo singolare *svjetgnáka, ſlocestgnjáka, vodegnjáka.*

Così li terminati in aj, *ráj, kraj, ſmaj*: genitivo singolare, *râja, kràja, ſmája*, e nel plurale *rájaa* ec.

§. 7.

Dei genitivi femminini.

Li genitivi singolari dei nomi femminini, che nel nominativo non hanno accento nè acuto, nè circonflesso, nè si pronunziano nella penultima sillaba alquanto lunghi nemmeno nel genitivo singolare vogliono detti accenti, e nel genitivo plurale vogliono l' accento acuto nella penultima sillaba, v. g. *bâbba*, nutrice, o levatrice; *kràva*, vacca; *dubràva*, selva; *slava*, gloria: genitivo singolare dicesi; *babbe, kravve, dubrave, slave*, e nel plurale *bábaa, kravaa, dubràvaa, kóſaa* ec.

La stessa regola vale nei nomi femminini terminati in *izza*,

Digitized by Google

o *iza*; *kraglizza*, regina; *djevizza*, vergine; *tòrbizza*, sacchetto; *hromizza*, donna zoppa; *gussarizza*; piratessa; *kudizza*, codetta; *trèpavizza*, palpebra; *pechniza*, fornacetta; *priateglizd*, amica, *domachiza*, padrona di casa; *fegljariza*, erbajuola: nel genitivo singolare *kragljzze*; *djevizze*, *tòrbizze*, *hromizze*: e nei genitivi plurali *kraglizaa*, *djevizaa*, *torbizaa*, *hromizaa*: così il genitivo singolare *trepàvize*, *pèchnize*, *priatèglize*, *domachize* ec.: e nei genitivi plurali, *trepavizza*, *pechnizza*, *priateglizza*, *domachizza* ec.: ma si noti che i genitivi dei femminini si scrivono con due *ee* per distinguerli dai nominativi plurali.

Lo stesso dico degli altri femminini, che nel nominativo non hanno accento circonflesso; non l' hanno nè nel genitivo singolare, nè nel plurale: v. g. *bukka*, strepito; *mukka*, passione; *nogga*, piede: genitivo *mukkee*, *noghee*, *bukkee* ec.: genitivo plurale *mûkkaa*, *nôgaa* ec.: li genitivi dei nomi femminini; che hanno l' accento circonflesso nel nominativo, richiedono lo stesso accento nel genitivo singolare: v. g. *rûka*, la mano; *duscja*, l' anima; *hrâna*, *tugâ* ec.: nel genitivo singolare *rûkee*, *dûscee*, *hrânee*, *tûghee* ec.: e nel genitivo plurale *rûkaa*, *duscjaa*, *tûgaa*, *hrânaa* ec.

Li femminini terminati in *ina* con un accento quasi circonflesso, come *plannîna*, *barfîna*, *puklînd*, *debellîna*: nel genitivo singolare non vogliono l' accento circonflesso, dicendosi *planninee*, *barzinee*, *puklìnee*: ma lo vogliono nel genitivo plurale, che si pronunzia *plannînaa*, *barfînaa*, *puklinaa*: *debelînaa*: benchè negli altri casi non richiedono accento circonflesso: si avverta però, che il genitivo singolare di detti femminini si pronunzia lunghetto, per distinguerlo dal nominativo plurale.

§. 8.

Genitivi dei nomi neutri.

Generalmente i nomi neutri, che nel nominativo non hanno l' accento circonflesso, non lo hanno nel genitivo singolare, e nel plurale vogliono l' accento acuto: v. g. *blatto*, palude; *jezero*, lago, *vrello*, scaturigine; *djello* o *dillo*, opera, *jatto*, *cjuddo* ec.

Digitized by Google

il genitivo singolare fa *blatta*, *jezera*, *vrella*, *dilla* ec.: e li genitivi plurali *blátaa*, *jezeraa*, *vrélaa*, *djéllaa* ec.

Anche li neutri terminati in *svo*, li quali nel nominativo non hanno accento circonflesso, non lo hanno nel genitivo singolare, nè nel plurale, v. g. *prigljubòvstvo*, adulterio: *himbènstvo*, finzione; *zrevgljàrstvo*, *zlocinstvo* ec.: il genitivo singolare *prigljubovstva*, *himbènstva*, *zervgljàrstva*, e possono ancora scriversi con l' accento grave: *prigljubóvstva* ec.; e nei genitivi plurali *prigljubòvstvaa*, *himbènstvaa* ec., *zlocinstvaa* ec.; con l'ultima sillaba lunghetta, e perciò con due *aa*.

Lo stesso dico dei neutri terminati in *iscte*: *ulaziscte*, *oghgniscte*, *pristalíscte* ec.; nel genitivo singolare *ulaziscta*, e nel genitivo plurale *ulazisctaa*, *oghgnisctaa* ec.

La stessa regola vale nei verbali terminati in *anje*, ed in *enje*, come *imànje*, *pridànje*, *tugovànje*, *spassènje*, *govorànje*, *cjastènje* ec., nel genitivo singolare *imànja*, *pridànja*, *tugovànja*, *spassènja*, *cjastènja*; e nei genitivi plurali *imàgnaa*, *pridànjaa*, *tugovànjaa*, *spassènjaa*, *govorenjaa*.

Deve notarsi, che alcuni neutri nel nominativo plurale terminano in *essa*: *nebbo*, il cielo; *nebèssa*, i cieli; *tjelo*, il corpo; *telèssa*, i corpi: così *cjuddo*, miracolo; *cjuddèssa*, miracoli: nel genitivo plurale vogliono l' accento circonflesso nella penultima sillaba; *nebêsaa*, dei cieli; *telêsaa*, *cjuddêsaa* ec.

§. 9.

Regola generale.

Può servire per regola generale, che tutti i nomi, e di tutti i generi, se nel nominativo singolare non hanno accento circonflesso, nè si pronunziano alquanto lunghi, tali nomi nè nel genitivo singolare, nè nel genitivo plurale vogliono l' accento circonflesso: tali sono *lav*, *misc*, *bòb*; *blatto*, *kraglizza*, *kravva*, *babba* ec.

Quei nomi, che nel nominativo si pronunziano alquanto lunghetti, come *brood*, *puuk*, *zijd*, *book*, benchè nel genitivo singolare non abbiano accento circonflesso, lo richiedono nel genitivo plurale, come di sopra si è notato.

Digitized by Google

Non pochi mascolini hanno due terminazioni nel nominativo plurale: v. g. *Boogh*, *vitéz*, *sijn*, *graad*, *puuk*: nel nominativo plurale hanno *Bozi* e *Bogovi*; *vitèzi* e *vitèzovi*, *sijni* e *sijnovi*, *graadi* e *gradovi*; *puuzi* e *pùkovi*: nel genitivo plurale vogliono l' accento circonflesso *Bogôvaa*, *vitezôvaa*, *sinôvaa*, *gradôvaa*, *pukôvaa* e simili.

Notisi, che anche quei nomi, che nei genitivi si pronunziano con l' accento circonflesso, e quei nomi, che negli altri casi non hanno accento acuto, nei vocativi si pronunziano nella prima sillaba, li bissillabi con accento acuto: v. g. *púce* o popolo; *Bóxe*, o Dio; *góspo*, o signora; *xéno*, o donna, *ribbo*, o pesce: i polisillabi con l' accento acuto nella penultima sillaba: *mârnáre*, o marinajo; *gospáru*, o signore ec.

§. 10.

Alcune osservazioni nella pronunzia degli addiettivi.

Abbiamo detto nel Capo V., che lo stesso addiettivo, che termina in qualche consonante, termina anche nella vocale *i*: *sveet* e *svēti*, santo; *dobar*, *dobri*, buono: come anche quando dobbiamo servirsi ora dell' uno, ora dell' altro, e con quale accento debbano pronunziarsi; onde qui non devo replicare lo stesso avvertimento dato nel suddetto capo.

Gli addiettivi terminati in *ski* nel nominativo, come *gospodski*, *gospodská*, *gospodskó*, signorile; *priateglski*, *priateglská*, *priateglskó*, di amico; *vlasteoski*, *vlasteoská*, *vlateoskó*, di gentiluomo, vogliono l' accento acuto nell' ultima sillaba, e senza l' accento *gospodski* sarebbe avverbio: v. g. *prîmioga je gospodski*, l' ha ricevuto signorilmente: così *priateglski*, amichevolmente ec., ma deve dirsi *jedan gospodski objèd ucinioje*, ha fatto un desinare signorile: si rifletta ancora che conforme il genitivo singolare dei sostantivi femminini della seconda declinazione si pronunzia lunghetto nell' ultima sillaba, per distinguerlo dal nominativo plurale, che si pronunzia senza accento all' *e*, si scrive con due *ee*: così anche il genitivo singolare femminino degli addiettivi si pronunzia lunghetto: v. g. *sijn do-*

Digitized by Google

bre xenee, figliuolo di buona donna: ma senza le due *ee*: il nominativo plurale *xène dòbre gljuube svoju djezzu*, le madri buone amano i suoi figliuoli: e qui debbo ricordare che le due *ee* non hanno forza di due vocali, ma l'ultima *e* dinota che la sillaba si pronunzia lunghetta, come si è detto ne' primi avvertimenti all' avvertimento 4.

§. 11.

Alcune regole per la pronunzia dei participj passivi, che si declinano come gli addiettivi.

Participj passivi formati dai verbi terminati nell' infinito in ati, *ed in* atti.

Molti di questi participj vogliono nell' *a* di *án*, *ána*, *áno* l' accento acuto: *klàgnatí*, adorare; *klagnán*, *klagnána*, *klagnáno*; *utièrati*, cacciar dentro; *utjerán*, *utjerána*, *utjeráno*: *possìati*, seminare; *possián*, *possiána*, *possiáno*; *jáhati*, cavalcare; *jahán*, *jahána*, *jaháno*; *istjerati*, scacciare; *istjerán*, *istjerána*, *istjeráno*; *nútkátí*, invitare; *nutkán*, *nutkána*, *nutkáno*.

Anche con l' accento acuto si pronunziano molti participj formati dai verbi in *atti*: *raspascjatti*, *raspascján*, *raspascjána*, *raspascjáno*: *ughnatti*, *ughnán*, *ughnána*, *ughnáno*: *skoncjatti*, *skoncján*, *skoncjána*, *skoncjáno*: *saghnátti*, *saghnán*, *saghnána*, *saghnáno*: *vjencjatti*, *vjencján*, *vjencjána*; *vjencjáno*: *omotátti*, *omotán*, *omotána*, *omotáno* ec.

Si eccettuano alcuni participj dei verbi in *atti*, e sono: *da kovatti*, battere il ferro; *kovaan*, *kovâna*, *kovâno*: *da ârvatti*, *ârvan*, *ârvàna*, *ârvâno*: *da ſvatti*, *ſvàan*, *ſvàna*, *ſvâno*: *da trovatti*, *tròvan*, *trovâna*, *trovâno*, e pochi altri che imparerete con l' uso.

§. 12.

Participj dei verbi terminati in itti *nell' infinito.*

Dobitti, *dobit*, *dobîta*, *dobîto*: *iſbitti*, *iſbièn*, *iſbjêna*, *iſ-*

bjánot uvitti, uvit, uvîta, uvîto ec.: questi nel mascolino vogliono per lo più l' accento acuto, nel femminino il circonflesso, nel neutro l' acuto.

Participj dei verbi terminati in *éti*, nell' infinito: nel mascolino, e neutro l' accento acuto, nel femminino il circonflesso: *uſpêti*, *uſpét*, *uſpêta*: *uſpéto*: *uſêti*, *uſét*, *uſêta*, *uſéto*; *ſapêti*, *ſapét*, *ſapêta*, *ſapéto*.

§. 13.

Participj dei verbi terminati nell' infinito in nuti.

In tutti i generi vogliono l' accento acuto universalmente, v. g. *métnuti*, buttare; *métnut*, *métnuta*, *métnuto*; *prighnuti*, inchinare; *prighnút*, *prighnúta*, *prighnúto*; *smètnuti*, buttar via; *smetnút*, *smetnúta*, *smetnúto*: *obiknuti*, assuefare; *obiknút*; *obiknúta*, *obiknúto*: *dighnutì*, *dighnút*, *dighnúta*, *dighnúto*: *netèghnuti*, *netèghnut*, *netèghnúta*, *netèghnuto*.

§. 14.

Participj dei verbi terminati nell' infinito in utti, *o* uti.

I participj dei verbi terminati nell' infinito in *utti* e *uti*, richiedono l' accento acuto in tutti i generi: *primaknútti*, accostare; *primaknút*, *primaknúta*, *primaknúto*; *nagârnutti*, ammucchiare; *nagârnút*, *nagârnúta*, *nagârnúto*: *naghnutti*, inclinare, *naghnút*, *naghnúta*, *naghnúto*: *nadahnutti*. ispirare, *nadahnút*, *nadahnúta*, *nadahnúto*: così *da niknuti*, germogliare, *niknút*. *niknúta*, *niknúto*; *odkinuti*: staccare, *odkinút*, *odkinúta*, *odkinuto*; *lúpnuti*, battere, *lupnút*, *lupnúta*, *lupnúto*.

Il participio dei verbi terminati in *úti*, come *rassûti*, dissipare, *possuti*, aspergere; nel femminino vuole l' accento circonflesso: *rassût*, *rassûta*, *rassuto*; *possút*, *possûta*, *possúto* ec.

§. 15.

Avvertimento per non confondere alcune voci dell' imperfetto dell' indicativo col perfetto remoto.

Per non confondere la persona prima del singolare degli

Digitized by Google

imperfetti dell'indicativo con la prima singolare del perfetto remoto, nè la seconda, e terza singolare del detto imperfetto con la terza plurale del remoto, devono notarsi gli accenti, v. g. *tijzáh*, io toccava, con l' accento acuto all' *à*; e *tijzàh*, toccai col grave: così *tij tijzàsce*, tu toccavi, *on tijzàsce*, quello toccava, e *tijzàsce*, quelli toccavano; così *imàh*, io aveva, *tij imàsce*, tu avevi; *on imàsce*, quello aveva; *imàh*, ebbi, e *imàsce*, ebbero quelli.

§. 16.

Per la pronunzia dei perfetti remoti.

I verbi, che hanno nell' infinito l' accento circonflesso: *gljûbiti*, *odlûciti*, *ódrediti*, vogliono nella prima persona del remoto l' accento circonflesso: *gljûbih*, amai, *odlúcih*, determinai, *odrêdih*, ordinai ec.: ma nella seconda e terza del singolare mutano il circonflesso in acuto, e nel plurale tutte le persone ripigliano il circonflesso: *ja odlúcih*, *tij ódlúci*, *on ódlúci:* plurale *mij odlûcismo*, *vij odlûciste*, *onij odlûcisce* ec., così *odrêdih*, *ódrédi*, *ódrédi*; plurale *odrêdismo*, *odrêdiste*, *odrêdisce*, così *uvrjédih*, offesi; *sagrjêscih*, peccai, dicendosi nell' infinito *sagrjêsciti*, *uvrjéditi*: *nâstojati*, *ja nâstojah*, io attesi, *tij nâstoja*, *on nâstoja*; plurale *nâstojàsmo*, *nâstojàste*, *nâstojàsce*: *prikâsati*, *prikâsah*, *prikâsa*, *prikâsa*: *nabûniti*, *nabúnih*, *nábúni*, *nábúui*: plurale *nabûnismo* ec., *odlûciti*, *odlûcih*: *tîzati*, *tîzah*, *tice*, *tice*, plurale *tîzasmo*, *tîzaste*, *tîzasce*.

Nei verbi che nell' infinito non hanno accento circonflesso, la prima sillaba del loro perfetto remoto, richiede l' accento acuto: *pógubitti*, *ja pógúbih*, *tij pógubi*, *on pógubi:* plurale, *mij pógubismo*, *vij pógubiste*, *oni pógubisce*: *recchi*, dire: *ja rèkoh*, *tij récce*, *on récce*: plurale *mij rekósmo*, *vij rekòste*, *oni rekòsce*: *pèkoh*, *tij pécce*, *on pécce*: *mij pekòsmo*, *vij pekòste*, *oni pekósce*: *sámjeriti*, *sámjerìh*; *samjeri*, *sámjerij*; *mij sámjerismo*, *vij sámjerìste*, *oni sámjerisce*: *da proslaviti*; *proslavih* ec., *próslavismo*, *prolaviste*, *prólaviscee*: *oslobodìtti*, *óslobodih*, *óslobodi*, *óslobodi*; *óslobodismo*, *óslobodiste*, *óslobodisce*; *gostitti*,

Digitized by Google

ja gostih, *tij gósti*, *on gosti;* plurale, *mij gostismo*, *vij góstiste*, *oni góstisce*.

§. 17.

Avvertimento per la pronunzia degl' imperfetti dell' indicativo.

Li verbi, che nell' infinito terminano in *iti*, e nella prima del presente dell' indicativo non hanno l' ultima sillaba con *ij*, v. g. *gârlittì*, *gârlim*, abbracciare: *vidjeti*, *vidim*, *tlacciti*, *tlaccim*, *sidjetti*, *sjedim*, *mollitì*, *mollim;* nell' imperfetto vogliono l' accento acuto, *gârgljáh*, *gârgljásce*, *gârgljásce: ja vidjáh*, *tij vidjasce*, *on vidjasce;* così anche quei verbi, che nella prima persona del presente dell' indicativo terminano in *ám*, come *stavglјám*, l' imperfetto, *ja stavgljáh*, *tij stavgljásce*, *on stavgljasce:* così *tlaccjah*, *tlaccjásce*, *tlaccjásce;* così *stavgljásce: sidjásce*, *mogljásce*, *ja mogljáh*, io pregava, *tij mogljásce*, tu pregavi, *on mogljásce*, quello pregava; plurale *mij mogljáhomo*, noi pregavamo, *vij mogljáhote*, voi pregavate, *oni mogljáhu*. quelli pregavano.

Li verbi che nella prima persona del presente dell' indicativo terminano in *ijm*, come *cinijm*, e può anche scriversi *cinîm*, *dârxîm* ec., e nella terza persona plurale *cînê*, *dârxê*, *cjastîjm*, *bjexîjm*, *dârxijm*, *dvorijm*, e simili, nell' imperfetto dell' indicativo terminano in *âsce*, *cignâsce*, *cjastjásce*, *bjexâsce*, *dârxâsce*, *dvorâsce*: *a cignâh*, *tij cignâsce*, *on cignasce; cignâhomo*, *cignahote*, *cignâhu; bjexah*, *bjexâsce*, *bjexâsce; bjexâhomo*, *bjexâhote*; *bjexâhu*.

Per meglio intendere questa regola, deve notarsi la diferente pronunzia di *gârlim*, e *bjexijm*, l' *im* di *gârlim* non si inflette, ma si pronunzia lungo, e si inflette quasi con accento circonflesso l' *im* di *biexijm*, e nella terza persona plurale del presente dell' indicativo di *gârlim*, si pronunzia *gârlé*, e nella terza persoua plurale di *bjexijm* si pronunzia *bjexê*: se bene si nota questa differenza nella prima persona singolare, e nella terza plurale dei verbi; sarà facile pronunziare bene la voce dell' imperfetto, ed anche del gerundio, come appresso diremo.

Digitized by Google

§. 18.

Avvertimento per la pronunzia dei gerundj.

Il gerundio, come abbiamo detto nel Capo X. si forma dalla terza persona plurale del presente dell' indicativo, v. g. *cinee*, fanno (e può ancora scriversi *cinê*), *cinêchi*, facèndo; *imaju*, hanno; *imajúchi*, avendo; *gârlé*, abbracciano; *gârlèchì*, abbracciando: ora per pronunziare bene la penultima sillaba del gerundio deve notarsi l' ultima sillaba della terza persona plurale del verbo: se nella terza persona plurale del verbo s' inflette l' ultima sillaba, la stessa sillaba, che è la penultima del gerundio, s' inflette, v. g. si deve dire *cinêchi*, facendo, e non *cinêchi*, ma deve pronunziarsi *gârlêchi*, abbracciando, *imajúchi*, avendo: così *govorèchi*, parlando; *vodêchi*, menando, imperocchè si dice *govorîm*, parlo, *govorê*, parlano, ma perchè si dice *vârtijm*, o *vârtîm*, raggiro, e *vârtee*, o *vârtê*, girano: il gerundio si pronunzia, *vârtêchì*, raggirando.

§. 19.

Avvertimento per la pronunzia dei participj.

Si è detto nel Capo X., che la voce del gerundio serve anche al participio, e come participio si declina: qui ora deve notarsi, che quando nel gerundio si inflette la penultima sillaba, secondo la regola data nel Capo antecedente, allora nel participio non si inflette: v. g. *vârtê*, girano; *vârtêchi*, girando: *vârteechi*. *vârteechja*, *vârteechje*, girante, participio, anzi *tee* si pronunzia con accento quasi acuto, *cinê*; fanno, *cinêchi*, facendo; *cinecchi*, *facientes*, quelli che fanno: *bjexê*, fuggono; *bjexêchi*, fuggendo; *bjexeechi*, *bjexeechja*, *bjeexeechje*, participio: al contrario, quando nel gerundio non si inflette la penultima sillaba, perchè formato da verbi, che nella prima persona singolare, e nella terza plurale non inflettono l' ultima sillaba, come v. g. *govorim*, parlo; *govoré*, parlano; *govorechi*, parlando: allora il participio di tali verbi inflette la sua penultima

Digitized by Google

sillaba; e si pronunzia *govorechi*, *govorechja*, *govorechje*; come se detta sillaba fosse accentata con accento circonflesso: e benchè nel dizionario troverete la penultima dei participj scritta con due *ee*, o due *uu*, senza accento; voi però dovete servirvi della regola qui data.

Queste istruzioni grammaticali col dizionario sono bastanti per apprendere con regola la lingua illirica, e pronunziare bene quasi tutte le voci; ed anche a chi la lingua è nativa, non però colta, servono per parlare senza errore.

Fine delle istruzioni grammaticali.

Digitized by Google